



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

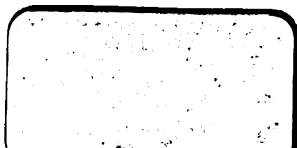
Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

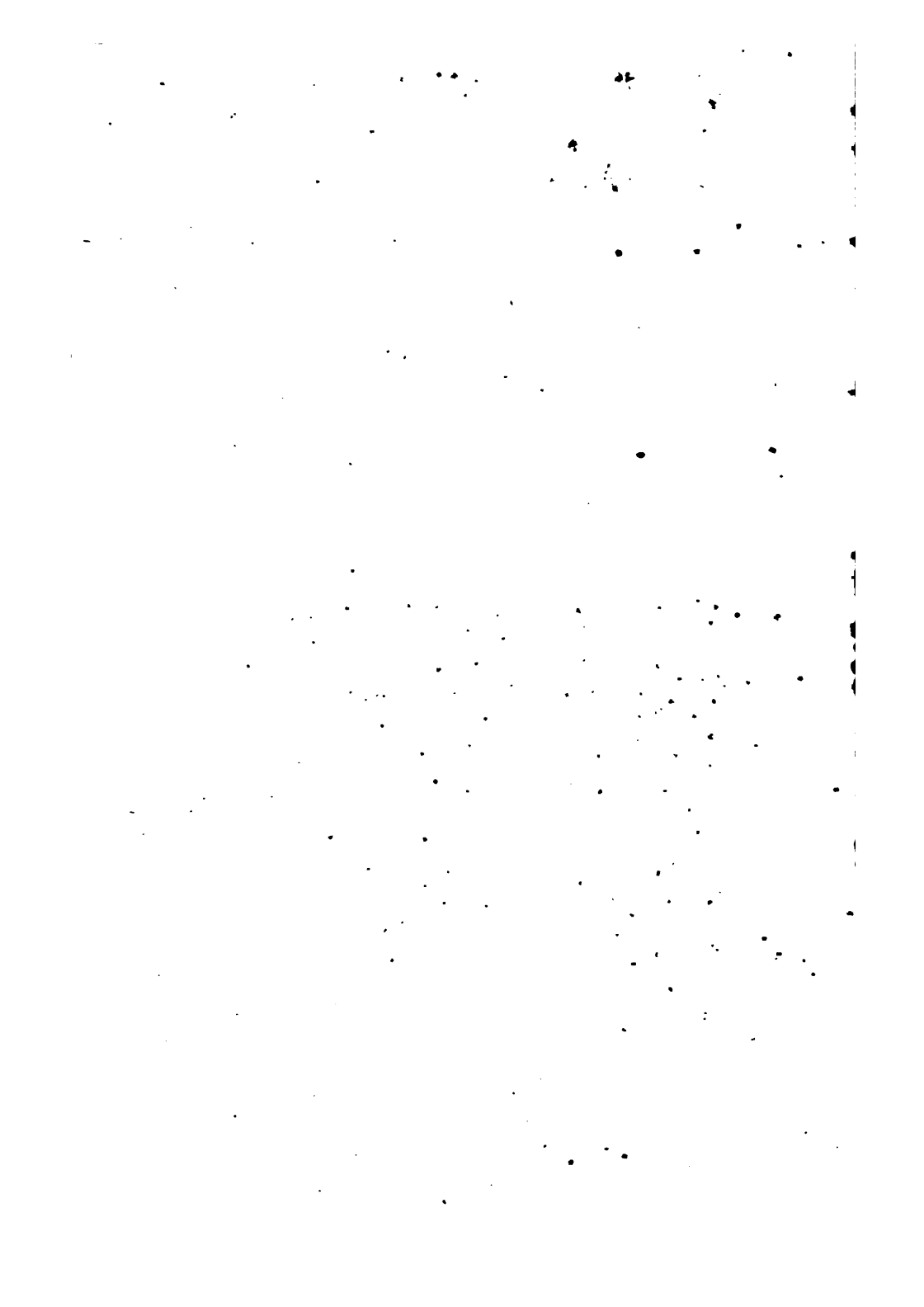


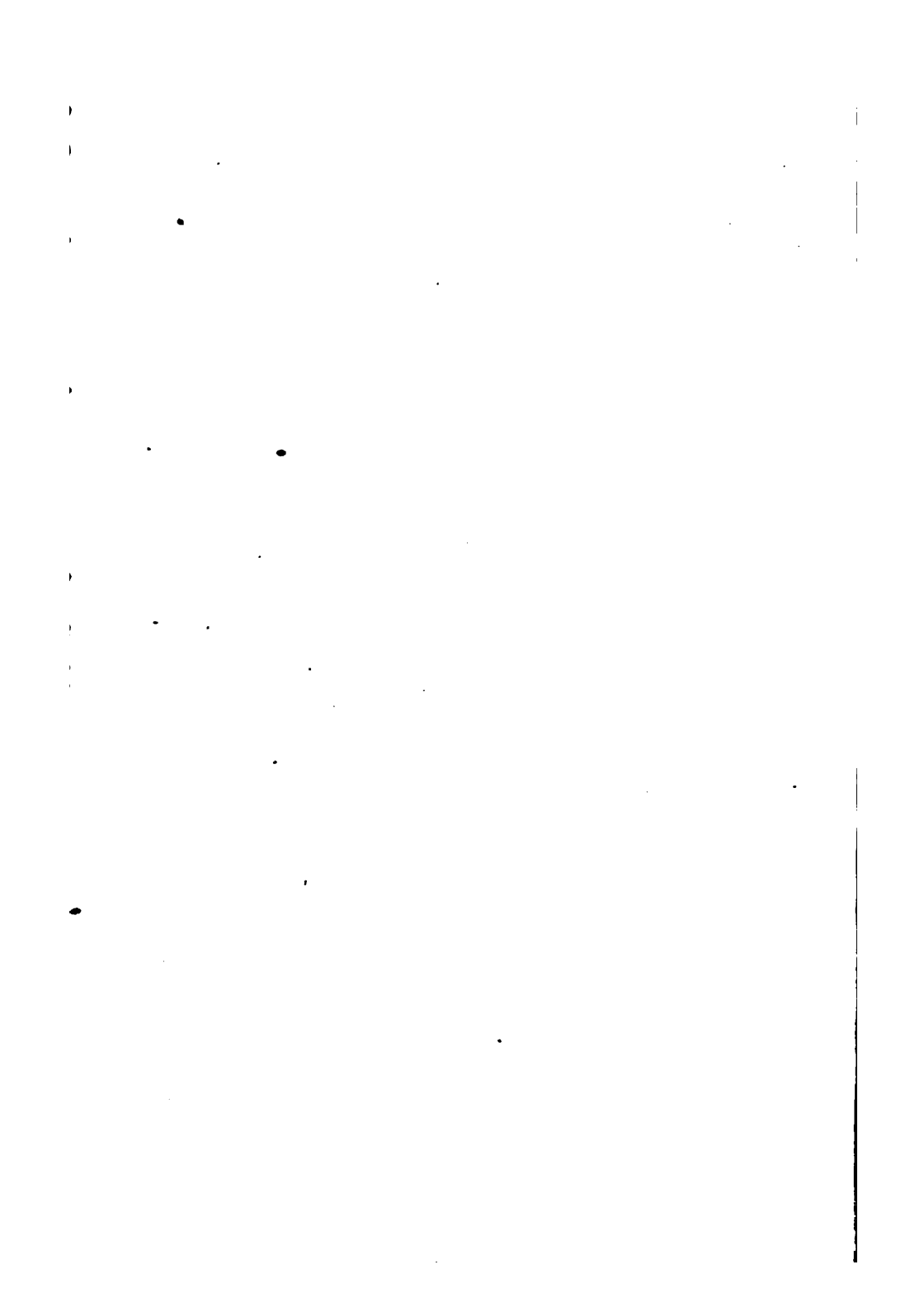


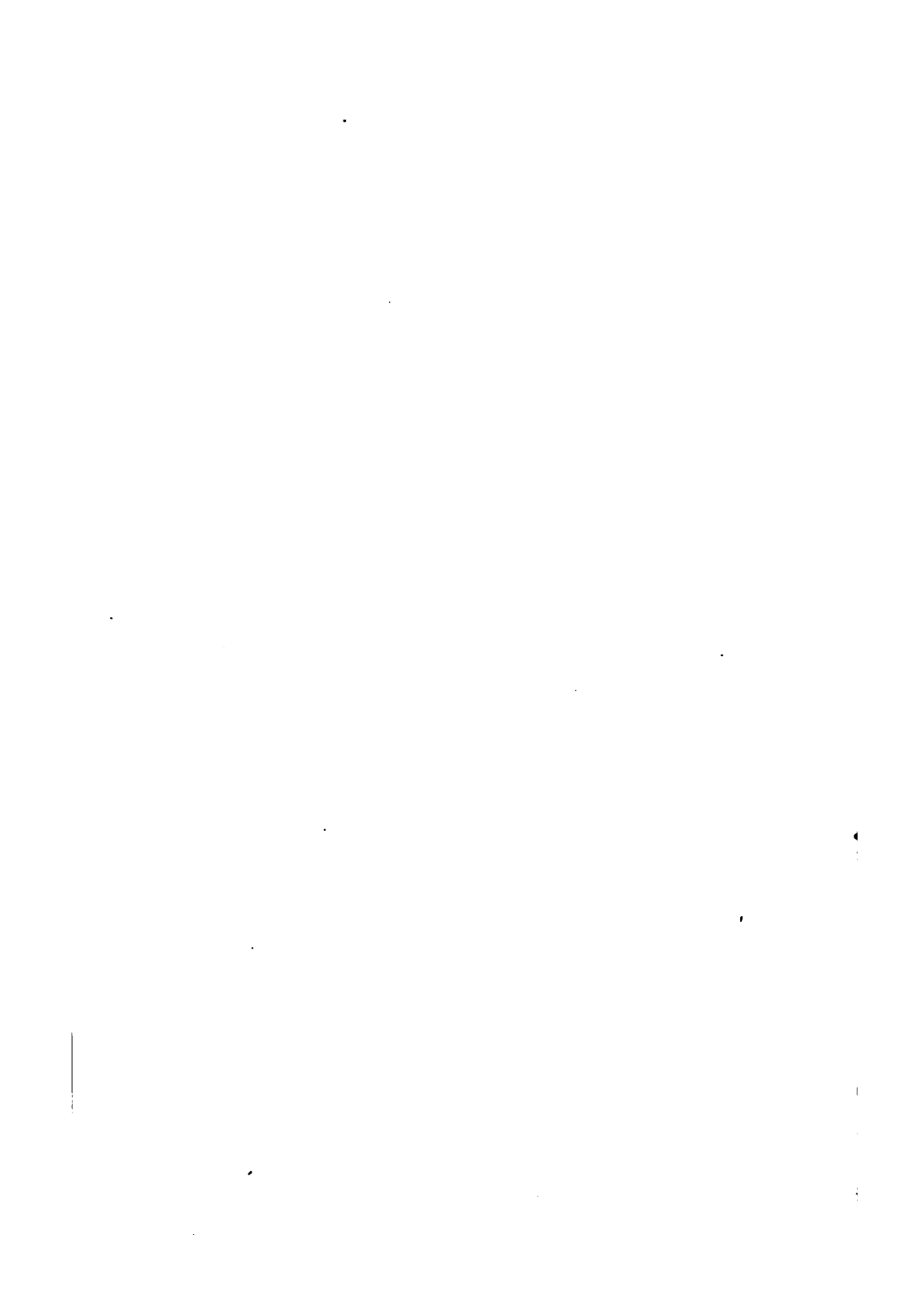
600075820S

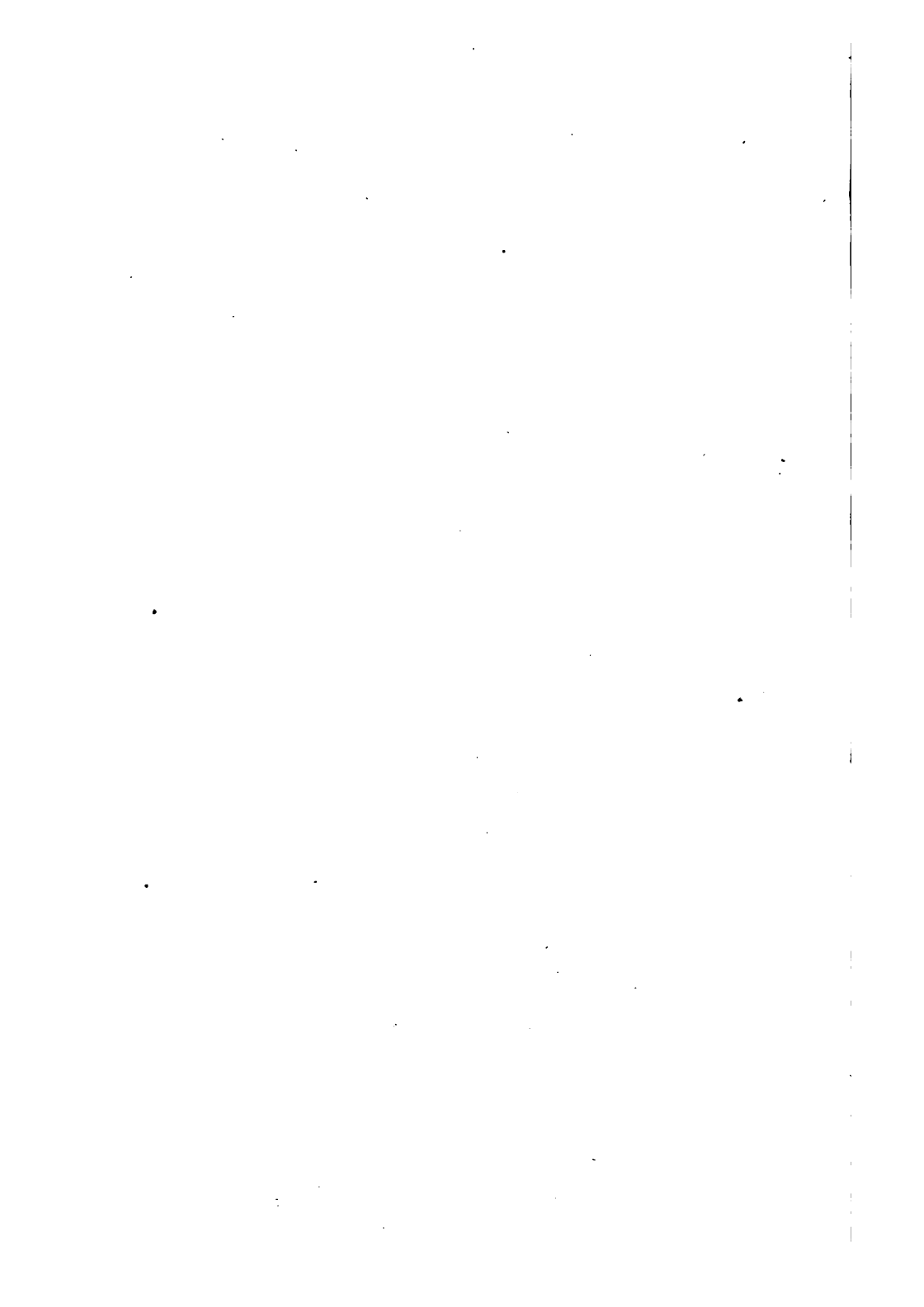
246 f. 310/1













CANTI E RACCONTI

DEL POPOLO ITALIANO

pubblicati per cura

DI

D. COMPARETTI ED A. D'ANCONA

Vol. I.

CANTI MONFERRINI

ROMA - TORINO - FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1870

G. B. Vicomani

Salvioni

CANTI E RACCONTI

DEL

POPOLO ITALIANO



CANTI E RACCONTI
DEL
POPOLO ITALIANO

PUBBLICATI PER CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

ED

ALESSANDRO D'ANCONA

VOL. I.

CANTI MONFERRINI



TORINO-FIRENZE
ERMANN O LOESCHER

1870.

CANTI POPOLARI

MONFERRINI

RACCOLTI ED ANNOTATI

DAL

D^o GIUSEPPE FERRARO

della R. Scuola Normale Sup. di Pisa.

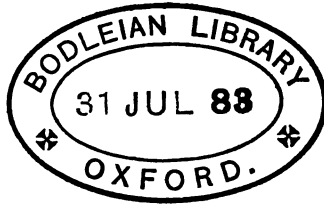


TORINO-FIRENZE

ERMANN O LOESCHER

1870.

246. f. 310^a



PROPRIETÀ LETTERARIA.

TORINO — TIPOGRAFIA BONA — VIA CARLO ALBERTO, 1.

Poche parole abbiamo da dire per dichiarare il nostro intendimento nell'intraprendere la raccolta di cui diamo ora a luce il primo volume.

La letteratura popolare italiana non è fino ad oggi nota che in piccola parte. A raccogliere le narrazioni del nostro popolo non si è pensato fin qui che da pochissimi, ed anche questi pochi non hanno dato in luce che poco o nulla; più assai si è fatto pei Canti popolari, ma vaste lacune per più provincie importanti impediscono tuttora lo studio generale e complessivo di questo ricco e vario prodotto dell'animo italiano. Intanto la nostra grande opera nazionale unifica, uguaglia ed innalza il pensiero dei nostri volghi, ogni giorno meno divisi, spingendolo in una via di tramutamento, per la quale dovrà avvenire che tanto si distacchi da taluni prodotti del suo passato da obbliarli affatto. È duopo adunque affrettarsi a colmare le lacune in un campo di ricerche di ormai troppo nota importanza, perchè sia qui necessario dimostrarla. A ciò noi miriamo tanto colla nostra opera quanto

col nostro esempio. Discepoli, amici, corrispondenti nostri in quasi ogni parte d'Italia sono stati e saranno ancora da noi chiamati a secondarci. Parecchi han promesso ed hanno già tenuta la loro promessa, altri promettono e senza dubbio atterranno. Quanto abbiamo già in mano e quanto aspettiamo ci dà luogo a credere che i desideri di molti uomini dotti potranno, almeno in buona parte, essere soddisfatti per opera nostra e dei nostri collaboratori.

La collezione sarà costituita da un numero di raccolte speciali, di uno o più volumi ciascuna, messe a luce in serie slegata. Il suo carattere generale vogliamo sia seriamente scientifico. Perciò non accetteremo testi rifatti letterariamente o comunque ritoccati, ma solo quelli che conservano schietta ed intatta l'originaria loro forma popolare. Così anche escluderemo tutte le illustrazioni puramente estetiche o sentimentali, solo accettando le storiche, comparative e filologiche.

È già pronta e si sta preparando per la stampa una copiosa raccolta di racconti popolari italiani illustrati da uno di noi.

Speriamo che quanti amano questi studi in Italia e fuori vorranno approvare e favorire questa nostra impresa, al buon andamento della quale prodigheremo ogni nostra cura.

Pisa, luglio 1870.

D. COMPARETTI.

A. D'ANCONA.

PREFAZIONE

Nel luglio 1868, il chiarissimo Prof. Domenico Comparetti mi esortava a raccogliere i canti popolari del mio paese natale, dimostrandomi la loro importanza letteraria e storica già accennatami dall'esimio Professore D'Ancona nel suo corso di Letteratura Italiana. Non senza fatica giunsi a fare questa raccolta, tenendomi nella stretta cerchia della mia patria, Carpeneto, nell'Alto Monferrato, circondario d'Acqui, Provincia di Alessandria. Devo alla gentilezza e all'affetto veramente paterno dei sullodati Professori se potei istituire confronti fra i canti monferrini e molti canti popolari delle nazioni neolatine, avendomi essi e giovato coi loro consigli e forniti quei libri di raccolte di canti popolari neolatini, che altrove avrei cercato indarno.

Salvo qualche rara eccezione per canti bretoni, italo-albanesi e neogreci, ho limitato i richiami ai canti di popoli neolatini, tanto perchè in questi più che in altri si trovano da fare i confronti più importanti per quella forma di

poesia popolare che domina nella mia raccolta, quanto perchè delle lingue di altra famiglia non ho la conoscenza necessaria a quest'uopo. Anche però dei canti neolatini ho rammentato soltanto quelli che si ravvicinano ai nostri nella loro struttura al punto da indicare rapporti di derivazione e da segnare così il passaggio di ciascun canto da un popolo ad un altro. Non ho fatto quindi neppure uso di alcune raccolte di canti popolari italiani che nulla offrivano per confronti di tale natura e solo avrebbero potuto dar campo a qualche ravvicinamento isolato ed inconcludente di piccole particolarità.

Molti di questi canti sono guasti ed incompleti, ma tale di essi che è frammentoso ed in pessimo stato offre pur sempre qualche residuo notevole ed importante. Era mio dovere riferirli quali li ho uditi.

Molti sono i casi nei quali il canto offre qualche forma o parola del dialetto antiquato e fuori d'uso oggidì, come per es. alcuni participi in *è* che oggi terminano più italianamente in *à*, e le vecchie parole *beichè*, *piurè* (= guardare, piangere), e simili, oggi disusate. Anche più spesso certe forme e certe parole non sono del nostro dialetto, ma proprie di altro dialetto italiano, oppure provenienti di oltremonte, come *anfant*, *fujade*, *zulìa*, ecc. Sarebbe stato facile ritoccare e ridurre tutto al dialetto da noi usato, ma ho serbato invece

religiosamente tutte queste irregolarità e disuguaglianze che possono gittare luce sulla storia di questi canti e sulle loro provenienze. Ciò dovrà servire di avvertimento a quanti volessero adoperare questi testi per lo studio del dialetto monferrino. Nel rappresentare la pronunzia ho adoperato generalmente segni di valore noto. Solo pei casi seguenti ho bisogno di dare uno schiarimento speciale:

1° In fine di molti vocaboli del nostro dialetto si trova il suono di *c* o di *g* palatali enfatiche. Esso è rappresentato con *cc*, *gg*;

2° In moltissimi vocaboli la vocale *u* della lingua comune cambia in *i* nel nostro dialetto. Questa *i* è tanto schietta che non ho avuto bisogno di un segno particolare per essa. Nel vocabolo *uno* (= ìn), la *u* si cambia in una *i* più schiacciata che ho rappresentato con *ÿ*. Nel femminile però, *ina* (una), l'*i* è pronunziata come al solito;

3° Spesso il suono della *n* semplice o doppia fra due vocali si allunga e si scinde nei due suoni che suole rappresentare quella lettera a seconda che sia o non sia seguita da vocale. Rappresentiamo questo suono composto per *n-nh*. Così in *lin-nha*, luna, *furtin-nha*, fortuna, si ode prima il suono nasale di *n* in *lin* e poi, non senza un certo residuo di nasalizzazione, il suono di *n* in *na*.

Spero che questa mia raccolta potrà servire

alla questione complicata e difficile sulle origini delle nostre romanze popolari, nella quale tanto si è distinto il nostro Nigra. Non oserei certamente trattarla qui io stesso. Lasciando però che altri meglio preparato adoperi a ciò questo nuovo materiale, ho caro aver potuto nella modesta misura delle mie forze pagare anch'io questo tenue, ma cordiale tributo, al sapere ed alla patria.

GIUSEPPE FERRARO.

Raccolte citate.

- Ampère.** — Instructions relatives aux Poésies Populaires de la France. Paris, Imprimerie Impériale. 1853.
- Arbaud (Damase).** — Chants populaires de la Provence. Aix, 1862. 2 vol.
- Beaurepaire (Eugène).** — Étude sur la poésie populaire en Normandie et spécialement dans l'Avranchin. Avranches, Paris, 1856.
- Bellermann (Franz).** — Portugiesische Volkslieder und Romanzen. Leipzig, 1864, 1 vol.
- Briz (Pelay) - Candi (Candi) - Saitò (Joseph).** — Cansons de la terra. Cants populars catalans. Barcelona, 1866, 2 vol.
- Bolza (Gio. Batt.)** — Canzoni popolari comasche raccolte e pubblicate colle melodie. Vienna, I. R. Tipografia di Corte e di Stato, 1867, in-8. 1 vol.
- Bujeaud (Jérôme).** — Chants et Chansons populaires des provinces de l'Ouest, Poitou Saintonge, Aunis et Angoumois, avec les airs originaux. Paris, Niort, 1866. 2 vol.
- Caselli (J.)** — Chants populaires de l'Italie. Texte et traduction. Paris, 1865. 1 vol.
- Depping (G. B.)** — Romancero Castellano, ó Collecion de antiguos romances populares de los Espafioles, publicada con una Introduccion y notas. Leipsique, 1844. 2 vol.
- De Rada (Girolamo) - De' Coronei (Nicolò Jenò).** — Rapsodie di un poema albanese, raccolte nelle Colonie del Napoletano. Firenze, 1866. 1 vol.
- La Villemarqué (Hersart de) - Barzaz - Breiz.** — Chants populaires de la Bretagne. Paris, 1846. 2 vol.

Luzel (F. M.) - Gwerziou Breiz - Izel. — Chants populaires de la Basse-Bretagne. Lorient, 1868. 1 vol.

Marcoaldi (Oreste). — Canti popolari inediti, Umbri, Liguri, Piceni, Piemontesi, Latini, raccolti ed illustrati. Genova, 1851. 1 vol.

Milà y Fontanals. — Observaciones sobre la poesia popular con muestras de romances catalanos inéditos. Barcelona, 1853. 1 vol.

Nigra (cav. Costantino). — Canzoni popolari del Piemonte. Fascicoli 6. Rivista Contemporanea, anni VI, IX, XI, 1858, 61, 63. Torino.

Passow (Arnold). — ΤΡΑΓΟΥΔΙΑ ἙΩΜΑΙΚΑ. Popularia Carmina Graeciae recentioris. Lipsiae, 1860.

Puymaigre. (Th. de) — Chants populaires recueillis dans le pays messin. Metz-Paris, 1865. 1 vol.

Tommaseo (Niccolò). — Canti popolari Toscani, Corsi, Illirici e Greci, raccolti ed illustrati. Venezia, 1841. 4 vol.

Wolf (Adolf). — Volkslieder aus Venetien. Wien, 1864.

INDICE

1. Donna Lombarda	<i>Pag.</i>	1
2. La Monferrina incontaminata	"	3
3. La Liberatrice	"	4
4. L'adultera	"	5
5. La moglie infedele	"	6
6. La moglie del soldato	"	7
7. Il primo amore	"	8
8. La madre che uccide il figlio	"	10
9. L'innocenza riconosciuta	"	11
10. Margherita	"	13
11. Giuseppina la parricida	"	14
12. Il padre crudele	"	16
13. La vergine uccisa	"	17
14. Donna francese	"	18
15. La ragazza dei tre amanti	"	19
16. Principessa Giovanna	"	20
17. Il disertore fucilato	"	22
18. La morte dei figli di Guglielmo	"	23
19. La Brunetta	"	25
20. Giuliano della Croce bianca	"	26
21. Cecilia	"	28
22. La povera Lena	"	30
23. Il capitano delle milizie	"	31
24. Il disertore	"	32
25. Il falso pellegrino	"	33
26. Il re Carlino	"	34
27. La maledetta	"	35
28. L'amante fedele	"	37
29. Rosina	"	38
30. L'abbandonata	"	39

31. La risuscitata	<i>Pag.</i> 41
32. Morando	" 42
33. Fiorenza	" 44
34. La francese in Inghilterra	" 46
35. La sposa forzata	" 48
36. Il monile caduto nel mare	" 49
37. La sposa del Crociato	" 51
38. La ragazza guerriera	" 54
39. Amore sfortunato	" 56
40. Il genovese	" 59
41. Il ritorno	" 60
42. Il finto traditore	" 61
43. Il corsaro	" 62
44. Il disonore sfuggito	" 63
45. Il castello d'Oviglio	" 64
46. Le male vocazioni	" 65
47. La ragazza onesta	" 66
48. La povera Olanda (Giolanda?)	" 68
49. La violetta	" 69
50. La regina	" 70
51. Donna Luigina	" 71
52. La ragazza innamorata dei soldati	" 72
53. La fuga	" 73
54. La rondine importuna	" 75
55. La figlia del re	" 76
56. Il figlio del re d'Inghilterra	" 77
57. La piemontese	" 78
58. La promessa	" 79
59. Il male dell'amore	" 80
60. La moglie rapita	" 81
61. La figlia del contadino	" 83
62. La pudibonda	" 84
63. L'amante tradito	" 85
64. La bionda di Voghera	" 86
65. La monachetta	" 87

66. La monaca	<i>Pag.</i> 88
67. Il finto fratello	" 90
68. La pastorella	" 91
69. Le tre colombe bianche	" 92
70. Il marito geloso	" 93
71. La druda del soldato	" 94
72. La medicina dell'amore	" 95
73. Povera ma onesta	" 9
74. Luigina	" 97
75. Il frate confessore	" 98
76. Il pellegrino	" 100
77. L'amante del prigioniero	" 101
78. L'amante deluso	" 101
79. Il drudo mal capitato	" 102
80. Il fratino pagato	" 104
81. La cittadina civetta	" 104
82. La mandrogna	" 105
83. La pastorella	" 106
84. La cena	" 107
85. La ragazza che desidera marito	" 108
86. Mamma vorrei	" 109
87. Balla Ninetta	" 109
88. L'uccello prigioniero	" 110
89. L'uccello messaggero	" 111
90. La spedizione d'Egitto	" 112
91. Amante e soldato	" 113
92. Cantate ragazze	" 114
93. La nuora	" 114
94. Socera e nuora	" 115
95. La vecchia sposa	" 116
96. I mariti	" 117
97. Il grillo e la formica	" 117
98. I ladri piemontesi	" 118
99. Canto bacchico	" 119
100. Il matrimonio della formica	" 120

101. La ninna nanna	<i>Pag.</i> 121
102. Sole benedetto	" 121
103. Il mio castello	" 122
104. La festa di Maggio	" 123
105. La canzone dell'ova	" 123
106. L'orazione di S. Alessio	" 126
107. La morte	" 128
108. Passione di Gesù Cristo	" 129
109. Passione di Gesù Cristo	" 130
110. Passione di Gesù Cristo	" 130
111. L'assedio di Torino, 1706	" 131
112. Battaglia di Raus	" 132
113. Canto contro i Francesi, 1799	" 132
114. La madre del soldato, 1812	" 133
115. Dopo la guerra di Russia, 1814	" 134
116. Strambotti	" 136



1. DONNA LOMBARDA

(C. Nigra è d'avviso che questo canto accenni alla tragica fine di Rosmunda moglie di Alboino re dei Longobardi da lei odiato e fatto uccidere da Elmichi scudiere reale. Di cui, fuggendo insieme all'esarca di Ravenna, la perfida tentò disfarsi col veleno, anelando alle nozze del greco. Elmichi bevve il veleno, ma fu a tempo per costringere Rosmunda a dividere con lui la morte come con lui aveva diviso il delitto. — Confronta Marcoaldi, pag. 177 — Nigra, serie 1, 17 — Wolf, pag. 46 — Righi, pag. 37 — Caselli, pag. 210).

- Sa ve digo, dona lumbarda,
Spusème mi, spusème mi. —
— Sa ve digo, sur cavalieru,
Ajò zà mari, ajò zà mari. —
— Vostru mari, dona lumbarda,
6 Fèlu muri, fèlu muri.
Ant u giardin du re me pare
Su j'è d'ìn serpentìn,
Vui pijèlu, poi ben pistèlu
Ant ìn murtaru di marmu fin,
Poi pijène sulu ch'na preisìn-nha,
12 Bitèra ¹ ar fresch ant cull bon vin. —
Su ven a cà so mari da caccia,
— Dona lumbarda, ajò tanta sei. ²—

¹ mettetela ² sete.

- Ben, vardèe là ant ra cardansela ³
 U j'è na san-nha ⁴ d'bun vin ar fresc. —
 — Sa ve digo, dona lombarda,
 L'è conturbàa, l'è conturbàa. —
 — Sarà ir marino ⁵ di l'atra seira,
 20 Ra tirmuntan-nha d'ista matin. —
 Ir fantulin ch' l'era ant ra chin-nha, ⁶
 Di novi meis, u s'è bità ⁷ a parlè:
 — Sa ve digo, o re me pare,
 Bivilo nent, bivilo nent,
 Culla cridela de la mioi mama
 26 A j'ha bitaje ir vilenu drent. —
 — Sa te digo, dona lombarda,
 Beivle te, beivle te. —
 — Sa ve digo, caro maritu,
 An ho nent sei, an ho nent sei. —
 — An cu ra puncia ⁸ dra me spadìn-nha
 32 Ti t'li bevrà, ti t'li bevrà! —
 Ant ir bivinda ra primma sgutta ⁹
 Dona lombarda cambia culur.
 Ant ir bivinda ra sgunda sgutta:
 — Vi ricumando i mei fantulin —
 — O sa te digo, dona lombarda,
 38 Pensa pir te, pensa pir te:
 Ti t'li credivè di fèra ¹⁰ ai atri,
 Anvece i atr i t' r'han faja a ti. —

³ credenzella ⁴ bicchiere ⁵ vento marino ⁶ cuna ⁷ s'è
 mesao ⁸ punta ⁹ goccia ¹⁰ farla.

2. LA MONFERRINA INCONTAMINATA

(Conf. Nigra fasc. V, serie 2, *Il Corsaro*, pag. 162 — Villemarqué, *La Filleule de du Guesclin*, I, pag. 354 — Bujeaud, *La fille des Sables*, II, pag. 177 — Luzel, *Rokmelchon, Jeanne le Roux*, I, pag. 319, 325 — Puymaigre, *La fille du Pâtissier*, pag. 93 — Beurepaire, pag. 56)

- Simma ¹ dir punt di Mantua
 Na bela fija u j'è.
 Da là pasa d'in giuvo,²
 4 In cavalier franseis:
 — Vi dig vui, bela fija,
 Vurrei vini cun me? —
 — Sì sì ca vinireiva
 8 Su mi salveis l'unur. —
 Tacaja ³ pri li soi man bianche
 In gruppa u r'ha bitèe⁴,
 E i fan singsent mija
 12 Senza mai parlèe.
 Camin-nhu⁵ ancora atartant,
 An Fransa i sun rivèe.
 Quandì sun stai an Fransa
 16 A l'ustaria i sun andèe. —
 — Mangèe, bivi, o bela,
 Mangè e poi bivi,
 Anstève e arpusève⁶
 20 Dir camin ca jumma fà. —
 — An vôi nè mangèe, nè beive,
 Nè beive, nè mangèe,
 Avôi d'in bun lettu
 24 D'andème a ripusèe. —
 — U lecc l'è bela prunt,
 N'j manchi anma che⁷ vui,
 Dunca spujève, bela,
 28 Dunca spujève vui. —

¹ in cima, sopra ² giovane ³ presa(la) ⁴ l'ha messa
⁵ camminano ⁶ sedetevi e riposatevi ⁷ altro che.

- Ra stringa a s'è ambrojaja,⁸
 Mi an ra poss nent sgrupèe,
 Pristèm ra vostra daga,
 32 Ra stringa vôi tajèe. —
 An ha avi⁹ an man ra daga
 Ant ir cor a s'r'è piantaja....
 Maladet sia la daga,
 36 Lo meistr ch'u r'ha fà!
 R'è mort ra pì bela fija
 Ca fiss ant ir Munfrà!

⁸ imbrogliata ⁹ appena ha avuto.

3. LA LIBERATRICE

(È fama che questo canto accenni alle costumanze del carnevale d'Ivrea
 Confr. Caselli, pag. 191 — Bellermann, *A Romeira* pag. 168 — Puy-
 maigre, *Renaud et ses quatorze femmes*, pag. 98 — Nigra, fasc. V,
 pag. 153, *Monferrina* — Marcoaldi, *La vendicatrice*, pag. 166 — Righi,
 pag. 30 — Wolf, 48 — Depping, II, n. 63, pag. 167 — Villemarqué,
Les trois moines rouges, I, pag. 305. — Ampère, pag. 40).

- Vostu vini, Gianfleisa,
 Vostu vini cun mi? —
 — O si vurrei¹ ca vena
 Pruntème d'un cavà. —
 — Cavà l'è bela prunt,
 6 T'j manche anma che² ti. —
 Sa l'è muntà a cavà,
 Singsent mija senza parlèe: —
 — O uarda là, Gianfleisa,
 Ir castè ca ti voi minèe,
 Tanti ca j'ho minaje³
 12 I'n sun pì riturnèe. —

¹ volete ² altro che ³ menate.

- Sa te digo ti, Gilardu,
Prestme ra to spà. —
— Csa vosti fè, Gianfleisa,
Dra me spadin-nha d'or? —
— Avôi tajèe ina rama
18 Da fè umbra ar me cavà. —
Quandi r'ha avì ra spà an man
Ant ir cor a i r'ha piantà.
— Stà lì, stà lì, Gilardu,
A ra fresca rusà,⁴
E mi ca sun Gianfleisa
24 Purtrò ra nova a cà. —

⁴ ruggiada.

4. L'ADULTERA

(Confr. Nigra, serie 2, *La Fidançata infedele*, pag. 203).

- Cantèe cantèe, bargera,¹
Cantèe culla cansun,
Culla chi cantave²
4 Uardanda i vostr mutun.³ —
— Ma sì, ma sì, siur cunt,
Ma sì ch'ra cantrò:
Ra sua ricca dama
8 R'ha avì⁴ in bel fijò;
Amprimma sa lu lava,
A l'ha fà batzè,⁵
E poi a l'hà masàlu;⁶
12 Chirra an si pol livèe.⁷ —
Ra soi mama granda
S'è faja a lo barcun,

¹ pastorella, ² cantavate ³ montoni ⁴ ha avuto
⁵ battezzare ⁶ ammazzato ⁷ non si può levare.

- A l'ha vidì lo princip
 16 Ch'u vniva da Liun.
 — Fija, ra me fija,
 Levte⁸ an pò si da lì,
 Ven a vegghe⁹ toi princip
 20 Che da Liun l'è lì. —
 — Mama, cara mama,
 Jitème¹⁰ an pò a vistì,
 Jitème ancu ista vota
 24 E poi mai pl, mai pl. —
 — Fija, ra me fija
 Dime ra virità.... —
 Ranca¹¹ ra spà u siur cunte
 28 Ant ir cor u i r'ha piantà!
- ⁸ levati ⁹ vedere ¹⁰ aiutatemi ¹¹ sfodera.

5. LA MOGLIE INFEDELE

(Confr. Briz, *La mala muller*, II, pag. 81 — Depping, I, n. 86,
 pag. 207 — Tommaseo, *Canti Greci*, pag. 125).

- Cumari, la miei cumari,
 Jaurei¹ ca vena drumè cun vui?
 — Cumpari, lo miei cumpari,
 4 Fè pira cma² ch'jaurei vui. —
 — Cumari, la miei cumari,
 Vostir marè d'ua³ l'hei mandà? —
 — Me marè l'è andà a cacia,
 8 Ansem ai caciadur. —
 So marè l'entra da ra sirventa,⁴
 — Ra patrun-nha andanu⁵ èra andaja? —
 — Ra patrun-nha r'è ant ra stansia
 12 Ch'ra pija⁶ u soi ripos. —

¹ volete ² fate pure come ³ dove ⁴ serva ⁵ andanua = dove ⁶ piglia.

- L'ha pijà ina casa d'eua?
Ans u lecc⁸ u i r'ha bità.
— Me mari l'è andà a cacia,
L'avrà ina mala nocc,
S'u piov ant ra me stansia
18 Arveghse anti cui bosch!⁹ —
So mari ch' l'era adrè l'iss:¹⁰
— T'r'avrai ti ra mala nocc! —
U pija ra soi spadìn-nha
Ant ir cor u i r'hà piantà.

⁷ d'acqua ⁸ letto ⁹ a rivederci dentro quei boschi
¹⁰ dietro l'uscio.

6. LA MOGLIE DEL SOLDATO

(Confr. Wolf, *La bella francese*, pag. 63 — Puymaigre, *Le soldat revenant de guerre*, pag. 25).

- Anti¹ Tirin su j'è d'ina barbèra²
Feiva³ ra barba soi amadur.
3 Viva lu re, viva l'unur!
Su j'è passà in suldà:
— Vurrei fème ra barba? —
6 — R'ho faja⁴ ai atr, ra farò a vui. —
Betta l'eua a scaudèe⁵,
E l'eua si scaudava,
9 E ticc i rasù⁶ chirra a i murava.⁷
— Cosa vol dì, dona barbèra,
Ra vostra facia cambia culur? —
12 Viva lu re, viva l'unur!
— Me mari l'è andà a ra uera,⁸
Su sumijava⁹ titt a vui. —
15 Viva lu re, viva l'unur!

¹ dentro ² barbiera ³ faceva ⁴ ho fatta ⁵ mette
l'acqua a scaldare ⁶ i rasoi ⁷ arrotava ⁸ guerra ⁹ so-
migliava.

- Sa ve dig, dona barbèra,
Quanti figlioi j'aveive ¹⁰ vui? —
18 Viva lu re, viva l'unur!
— Mi df figlioi an'ho ben dui,
L'in an bras, e l'atr an man. —
21 Viva lu re, viva l'unur!
— Basumse ¹¹ ancora ina vòta,
Ina vòta, dui o tre,
24 Poi mi am' n'andrò a sirvi lu re. —
Ant ir mentr ch'u r'ha basaja
Ra spà ant ir cor u i ha piantà.
27 Ista r'è ra mort df traditur.

¹⁰ avete ¹¹ baciamoci.

7. IL PRIMO AMORE

(Confr. Beaurepaire, pag. 51 — Ampère, pag. 35 — Arbaud, *Lou premier jour de mai*, II, pag. 139).

- Sa vi dig, Maria, dij vui, ¹
Povir amur!
V'anvid a le mie nossi,
Resignurin, ²
5 V'anvid a le mie nossi. —
— A le vostri nossi an j ven nent,
Povir amur!
Ch'i sun titti le vostri,
Resignurin,
10 Ch'i sun titti le vostri. —
— Sa vi dig, Maria, dij vui,
Povir amur!
V'anvid a le mie dansi,
Resignurin,
15 V'anvid a le mie dansi.

¹ dite voi ² rosignolino.

- Bitèvi l'ambruccà³ d'or,
 Povir amur!
 Ra vesta di scarlattu,
 Resignurin,
 20 Che r'avantagia⁴ ir jatri. —
 Au lunesdi matin,
 Povir amur!
 Ra bela ra va ar balu,
 Resignurin,
 25 Ra bela ra va ar balu.
 Ra s'acosta ai sunadur,
 Povir amur!
 — Sunème⁵ an pò ina dansa.
 Resignurin,
 30 Sunème an pò ina dansa.
 Sunèra⁶ nè pian, nè fort,
 Povir amur!
 Anma⁷ ch'a possa antende,
 Resiguurin,
 35 Anma ch'a possa antende. —
 Quand i han fà ina giravot,
 Povir amur!
 Ra bela cas an tera,
 Resignurin,
 40 An tera du dular.
 — Nun cas⁸ mia pir dular,
 Povir amur!
 Cas pir amur vostru,
 Resignurin,
 45 Cas pir amur vostru. —
 — Sa vi dig, Maria, dij vui.
 Povir amur!
 Stè si⁹ a fè le dansi,
 Resignurin. —
 50 Giuvnot ciama soi pare.

³ mettetevi il broccato d'oro ⁴ supera ⁵ sonatemi
⁶ sonatela ⁷ sol che ⁸ cado ⁹ state su.

— L'era mej cuntentème,
 Povir amur!
 Cun ista povra fija,
 Resignurin,
 55 Cun ista povra fija! —
 L'ha dai man a ra soi spadìn-nha,
 Povir amur!
 Ant ir cor u s' r'è piantaja,
 Resignurin,
 60 Ant ir cor u s' r'è piantaja!

8. LA MADRE CHE UCCIDE IL FIGLIO

(Bujeaud, *Ce sont les fils d'un maréchal*, II, pag. 237).

— Marcanta di Savijan
 Avreise dir pan¹ da vende? —
 — Sì, sì, lo miei amis,
 4 Ajò dir pan ca vi voi sirvì. —
 Cul galant u marcantava ir pan
 E ra marcanta a l'rimirava:
 — Jm' pari in di mei anvud²
 8 Ch'l'è andà a ra uera; sareissi vui? —
 — Sì, sì, che mi alo sun,
 Ma me mama vôi nen ca l' sappa;
 Cma ca sia vistì da barzuà³
 12 Ra mama mia lo savirà. —
 U va an cà di madona l'osta:
 — Madonal'osta, j'avreise dir vinda vende? —
 — Sì, sì, miei bel amis,
 16 Ajò dir vin e avi vôi sirvì. —
 — Vi dig, madona l'osta,
 Dûa andrò lugè⁴ ista seira? —

¹ panno ² nipote ³ *bourgeois* (franc.) ⁴ alloggiare.

- Ant culla stansia dadrè⁵
20 Dûa queich' cosa l'ha da capitèe. —
U ni ven ra meza nocc,
Ra bela osta a s'leva pianin
R'è andaja a piantè ir cutè⁶
24 An sen a cull pover furestier.
U ni ven ra matinela,
Ra soi zia ra va a cà:
— Dûa l'è andà cull brav suldà,
Cull che jersera i jei lugia? —
— Cull brav suldà ista matin
30 L'ha già fait u so camin. —
— Avi dig, surela mia,
Jei fà ina gran passia,
Ina gran passia ista matin,
34 Jei massà ir vostr fulin. —
— Se avrò massà ir me fulin,
Duman matin sarò pendia.⁷
Andèe,⁸ uardèe⁹ sutta ar me lecc
38 Trentases teste vi truirei. —
- ⁵ dietro ⁶ coltello ⁷ impiccata ⁸ andate ⁹ guardate.

9. L'INNOCENZA RICONOSCIUTA

(Nigra, fasc. XI, serie 2, pag. 62 — Villemarqué, *Le clerc de Rohan*,
1, pag. 283-304 — Arbaud, *Mtansoun*, II, pag. 82 — Caselli, pag. 206
— Beaurepaire, *Adelaide et Ferdinand*, pag. 73).

- Mariana, dona gentila,
Im'fareisi¹ an pò ir piasì,²
Ina notina drumì cun vui
4 Sulament da pir nur dui?³ —

¹ fareste ² piacere ³ noi altri due.

- No, no, bel galantin,
 Fas⁴ dispiasì a me mari. —
 — Se nun fei⁵ dispiasì a vostr mari,
 8 Mi farò dispiasì a vui:
 Titt ir matin a ra vostra porta
 Avinirò scauss e vistì,⁶
 Titt ra gent chi vegràn,
 12 Diran cun vui sun avnì drumì.
 Mariana, dona gentil,
 Mustrème⁷ an pò ir vostr anilin? —
 — Ir me anilin l'è d'oru fin,
 16 Sarà ant ir coffu⁸ ant u scaturin. —
 Ra Mariana senza pensèe
 L'anilin a i va a mustrèe;
 Ir bel galant u va,
 20 U va an cà du tesurèe:⁹
 — Tesurèe, bel tesurèe,
 Fareise an pò in anè¹⁰ fin,
 Il fareise fin e bun
 24 Cme cull dra Mariansun? —
 Quandì l'è stà pir strà
 Ant ir cavalier Antoni s'è riscuntrà:
 — Bel galantin, che novi j'èli¹¹
 28 Che novi j'èli ant ir me pais?—
 — Ar vostr pais cativè nove,
 An casa vostra u j trisia previ e frà¹²
 E poi ancora mi,
 32 Mi ca sun bun suldà.
 Se vui 'n aurei¹³ nent credde,¹⁴
 Credde lo mei parlèe,¹⁵
 Questo l'è l'anilin
 36 Dra vostra cara mujè. —
 So mujè i'è andaja ancuntra
 Cun i soi fioi cavalier:

⁴ faccio ⁵ fate ⁶ scalzo e vestito ⁷ mostratemi ⁸ chiuso
 nel cofano ⁹ orefice ¹⁰ anello ¹¹ ci sono eglino ¹² baz-
 zica preti e frati ¹³ volete ¹⁴ credere ¹⁵ il mio parlare.

- Uardèe qui, o me marlo,
 40 Uardèe qui ir vostr piasi.¹⁶ —
 — S'i saran ir me piasi
 I saran lo toi disghist.¹⁷ —
 U ra liaja e tacaja¹⁸
 44 A ra sela¹⁹ du so cavà,
 E andanda pir ra strà
 U 'n j'era bisch e biscun²⁰
 Ch'u 'n ji fissa u sangh²¹
 48 Dra povra Mariansun.
 — Mariansun, dona gentila,
 Dûa l'hati²² l'anilin? —
 — Lo me anilin d'or fin
 52 L'è ant ir coffu ant u scaturin. —
 Cavalier Antoni si n'è andà,
 L'anilin u l'ha truà.
 — Mariansun, dona gentila,
 56 Ti pudreise²³ turna²⁴ rivnì?²⁵ —
 — No, no, ajò ir cor smarrì,²⁶
 Pir cul cattive lengui.²⁷ —
 — Tice trei jumma da murì.—
 60 L'ha pijà Antoni ra so spà d'or
 E u s'r'è piantaja ant ir cor.

¹⁶ il vostro piacere ¹⁷ disgusto ¹⁸ legata e attaccata
¹⁹ sella ²⁰ cespuglio, cespuglione ²¹ sangue ²² hai tu
²³ potresti ²⁴ di nuovo ²⁵ rinvenire ²⁶ smarrito ²⁷ lin-
 gue.

10. MARGHERITA

- Dûa andève, Mirgarita,
 Dûa s'ìve ancaminà?¹ —
 — Mi m'na vag a Carmagnola,
 4 A Carmagnola a lo mercà.—

¹ dove siete.

- Quando r'è staja a mità strà,
 Ra vantarin-nha ² sa i è cascà:
 — O calèe zi, o Mirgaritta,
 8 O calèe zi, vin'ra a pièe. —
 Quando poi r'è staja an tera,
 S'è bitaja an ginugiun ³
 Cun ir so manin-nhe giunce: ⁴
 12 — Car mari, av' dmand pardun. —
 — U 'n è ansin ⁵ pardun ca tena,
 Ista mort ti t' r'hai da fèe. —
 — Dra me vestin-nha neira
 16 Na farei d'in bel mantel,
 E di l'atra vesta russa
 Na grilanda ar vostr capè,
 Che vi possa dèe in avis ⁶
 20 Dra vostra cara mujè;
 Di li mie granate fin-nhe
 E ancora di me bei durin ⁷
 V' na sirvirei da fè ra speisa
 24 Da mnève in plich ⁸ a Tirin. —
 Quando r'è staja morta
 I han fà in bel unur,
 Sinqunta torce avische ⁹
 28 Cun atartanti sunadur.

² ventaglio ³ ginocchioni ⁴ giunte ⁵ nessuno ⁶ ricordo ⁷ monili d'oro ⁸ da condurvi un poco ⁹ accese.

11. GIUSEPPINA LA PARRICIDA

Marcoaldi, *Il Parricidio*, pag. 168 — Wolf, *La Parricida*, pag. 66 —
 Bujeaud, II, *La fille de la Religion*, pag. 143-45; *La fille parricide*,
 pag. 234 — De Rada, Libro III, Canto X, pag. 78).

- Pipina, t'ei poi bela
 E ancùu da maridèe. —
 — Vurrei che mi marida

- Che mi an ho nent d'murus? —
— Masèe lo vestir pare,
6 Spusumse tra nur dui. —
L'ha ciapà ir cutè da taura
Ant ir cor a i l'ha piantà.
Riva a cà ir fradè da scora: ¹
— Ir papà dña l'è andà? —
— Ir papà l'è andà a cacia
13 An cun dui cagnoì livrè. —
Pipin va ant ra soi stansia
Troua so papà mort,
Pipin va an schidaria
Troua i dui can livrè:
— Pipina, t'ei poi bela,
18 Da u giudis t'hai da andèe. —
— Cosa vorle, sur giudis,
Cosa vorle da me,
Vorle mandème a scora
A chise ² e arcamèe? —
— Pipina, t'ei poi bela,
24 An sra furca t'hai da andèe. —
Quandi l'è staita an si la furca
Ra bela s' betta a cantèe;
Tant ben che la cantava
Ir boja ¹ u s' n'è anamurà:
— Pipina, t'ei poi bela,
30 Vurei spusèmi me? —
— Pitost che spusèe ir boja
An sra furca voi murl,
Ir me corp l'andrà pir tera
34 E l'anma an Paradis. —

¹ scola ² cucire.

12. IL PADRE CRUDELE

- Ant ista tera u j'è ina bela fija,
Soi pare e la soi mare
Munighetta i ra vurreivo fèe
4 E ra povra fija a s'vò¹ maridèe.
Soi pare su i presenta
In bel librett in man:
— O pare, lo mioi pare,
8 Non stèmi² a dèe u librett.
Dème cull giovinetto,
Nun steme a dèe u librett,
Dème cull giuvinetto
12 E ir me cor sarà cuntent. —
Soi pare r'ha tacaja
U r'ha mnaja ant na stansia,
Poi u r'ha tant battija
16 Ch'u j'ha dunà ra mort.
Titte le soi compagne:
— O fèv pira³ curage,
L'è fora in gran misage
20 Ch'i v' voru maridèe. —
— Cumpagne, mie cumpagne,
U n'j'è pì nzin⁴ cunfort,
Quel vecc di lo mioi pare
24 U m'ha dunà ra mort. —
Quandi r'è staja morta
J han fà in bel unur,
Sinquanta torce avische
28 E tranta sunadur.
L'è pir fèv antende,
Zuventù de questa tera,
L'è mort ra fija pì bela.
32 Galanta come u sù.

¹ vuole ² statemi ³ fatevi pure ⁴ nessuno.

13. LA VERGINE UCCISA.

(Confron. Arbaud, *La doulenta*, I, pag. 120.)

- O bela fija, dña andei vui
 Cusi suleta da pir vui? —
 — Mi vadu an cà di lo miei barba,
 4 Ch' l'è ir fradè di la miei mama. —
 — Bela fija, cosa paghreisi vui,
 Ca vi salveisu lu vostr'unur. —
 — Mi a paghreiva ra maja d'or
 8 E ra culan-nha ca port ar coll,
 Ra culan-nha ca port ar col
 Poi ancora ra me crun-nha, ¹
 Basta ca peiss ² salvèe l'unur
 12 A ra povra me persun-nha. —
 I han cassà ina man ar col,
 L'atra a ra santira ³ d'or,
 L'atra a ra santira;
 16 Ra povra fija morta d'paira.
 Se si disu ⁴ tra lur trei:
 — Dña andirumla mai a purtèe?
 Ra purtirumma anti quei buscade
 20 Titta cuerta di foje fujade. —
 Se si disu tra lur trei:
 — Dña andirumma mai a lugèe?—
 — Andirumma da madona l'osta,
 24 Ca l'è la mari di la fija morta. —
 Quand i han avl mangià e bvi:
 — Madona l'osta vini an pò qui. —
 Si dan man a ra soi scarsela,
 28 Culan-nha d'or casia ⁵ an tera.—
 Madona l'osta r'ha pijaja an man,
 Pijaja an man e la rimira:
 — R'è ra culan-nha dra me povra fija!—

¹ corona ² potessi ³ cintura ⁴ dicono ⁵ caduta.

14. DONNA FRANCESE.

(Confr. Wolf, *La bella francese*, pag. 63).

Anti Tirin u j'è dona franseisa,
 Nun fa atr che piurèe,
 3 So mari u ra vò bandunèe.
 Sett ure sun sunaje e arbatuje,
 So mari l'è rivà li:
 6 — Dona franseisa, vini a drubi. —
 Da ina man r'ha duert ra porta,
 Da l'atra in bras ar coll:
 9 — Car mari pardunème an pò. —
 R'ha ciapaja pri so man bianche,
 R'ha minaja sutta in arburin,
 12 R'ha minaja drent au giardin.
 Cull arburin l'heiva ir foje verde,
 Foje verde, buttun fiuri:
 15 — Dona franseisa, t'hai da muri. —
 U i'hà tajà ra testa,
 Bitaja ant in tund d'argent:
 18 — Pijèe vui, mama, in bel present.
 Ir present che vi fass mi,
 Pijèe vui, mama, ist piast,
 21 Dona franseisa r'ho faja muri.
 Pruntèe, mama, mei camise bianche
 Li me braje d'anchin,
 24 Duman mi farò cammin. —
 Quandì l'è stà pir metà strà
 Ra giustizia r'ha riscuntrà,
 27 E i l'han sibit firmà.
 — L'è qui u nostr galantom,
 U nostr Barturamèe;
 30 Vurruma fèle parzunèe. —
 L'han ciapà, i l'han ligà,
 L'an minà ant ir curridur,
 33 Dña i castijo i malfatur.

15. LA RAGAZZA DEI TRE AMANTI.

- Giuvna di trei amant
 Disu 'ch' r'è tant bela,
 Tant bela cumi r'è
 Chirra s'è risulla
 5 D'andèe ar bal a balèe.
 Quandi r'è staja ar bal
 Galant u i va a dèe man,
 Ra man pir balèe,
 Chirra a s'rifida,
 10 Ra manda rifidèe.
 Galant l'ha vist cusi
 Al'è surti di fora,
 Anturn a cull castè.
 Cur pare di ra bela
 15 Galant s'è riscuntrà,
 — Gentil galant, anda sìve ²
 Anda sìve ancaminà?
 Dijme an pò csa ch'jei ³,
 An facia i m' smije ⁴ smort,
 20 E jei cambià culur. —
 — S'ajò cambià culur
 L'è pir ra vostra fija,
 Asun andà a balèe
 Chirra a s'rifida,
 25 Mi manda a rifidèe. —
 — Vi dig, gentil galant,
 Turnèvne pira andrera, ⁵
 Andrera pir balè:
 Se chirra a s'rifida
 30 Dunèje in bel sgiaffèe. ⁶ —
 — Vi dig, o sunadur,
 Sunèm au pò ina dansa,

¹ dicono ² dove siete ³ avete ⁴ mi sembrate ⁵ indietro
⁶ una bella schiaffeggiata.

- Sunëmra an pò an favur
Pir fèe balèe iste fije,
35 Ch'arfiuo ⁷ u soi amur. —
— Se mi a v'ho arfiuà
Pirchè jera maravia,
Pirchè jera malèe, ⁸
Vui cumpatìme an grasia,
40 Galant, si vui vulèe. —
— Quandi av' fass balèe mi
Fei ⁹ sempir ra maravia,
Fei sempir ra malèe.
A ve dig, vui o bela,
45 Vi dag in bel sgiaffèe. —
— Vi dig, gentil galant,
Gentil galante bianc,
Ra piumma an sir capè,
Drenta le man cui uant ¹⁰
50 Ir man andève a lavèe. —
Galant, santi cusl,
U sauta an bizaria,
U s' cmena a sagrinèe, ¹¹
Ra bela balarin-nha
55 R' ha faja an trei quartè. ¹²

⁷ rifiutano ⁸ malata ⁹ fate ¹⁰ guanti ¹¹ chagriner ¹² parti.

16. PRINCIPESSA GIOVANNA

(Cfr. Arbaud, *Roumanço de Clotilde*, I, pag. 83. — Nigra, *Clotilde*, Fas. I, pag. 38 — Carrer, *La vendetta*, pag. 9).

- Sun trei fradei ch'i han na surela,
Ina surela da maridèe,
E i r'han maridàita
4 Quatirsent mija luntan da qui.
I r' han daja a in princip
Ch'u ra battiva noce e di,

- E ra so vitta¹ feiva sangh,
 8 E a l'guijva² ant in tunt d'argent.
 — Uarda vilan-nha, uarda vilan-nha,
 Ist qui l'è ir vin ca t'hai da beiv
 Cun la me spà ti t'lo bevrà. —
- 12 — O Carl' Antoni, an ho nent sei. —
 Ra pija ir camisa ra va a ra ruzza³,
 Quandi r'è staja press a ra ruzza
 A s'vurreiva bitèse a nijè⁴;
- 17 Gira e vota r'ha vist trei cavajer.
 — Dona Giuana, t'ei staja poc a turnèe. —
 — Ajò vidito trei cavajer
 Ajò vidito trei cavajer,
- 20 Ch'i parivo⁵ i trei mei fradej. —
 — Dona camrera, dona camrera,
 Duv è ra dama d'isto castè? —
 — Nun sun mi dona camrera,
- 24 Sun mi ra dama d'isto castè. —
 Surela Giuana, surela Giuana,
 I toi culur anda i hat'lasai? —
 — I mei culur, i mei culur
- 28 Ai ho lasai a lo mazè⁶. —
 — Surela Giuana, surela Giuana,
 Lo toi mari duv èlu andà? —
 — Me mari l'è andà a cacia,
- 32 A ra cacia d'ir parnis. —
 Cun ra bucca a i li diva,
 Cun i occ a i li indicava.
 I han girà stansia pir stansia,
- 36 A ra duriera⁷ i l'han truà.
 — Sort, principe, sort, principe,
 Sort, sort da ra camarella,
 Ra toi camisa r'è bianca
- 40 Ra farumma vnì murella. —

¹ corpo ² coglieva ³ rio ⁴ annegarsi ⁵ parevano ⁶ macello ⁷ l'ultima.

17. IL DISERTORE FUCILATO

(Cfr. Puymaigre, pag. 171, *Le deserteur*, LVI).

Galant u s' vò marièe,
 U fa dmandèe ina fija.
 Appress u s'i è ansettà
 A dije: — bela fija,
 5 Iv' vurrei maridèe? —
 Ra bela a i ha rispost
 Da ina fija prudenta,
 Da ina fija d'unur:
 — Cma ca m'voja maridèe,
 10 An' vôi nenta divle a vui. —
 Ir galant l'è surtì d'fora
 U s'è bità a cantèe,
 U'n cantava pir ra voja,
 Ma u i è vinì ra voja
 15 D'andèe a fèe suldà.
 — Mi avag a fèe u suldà
 Pir l'amur d'ina fija:
 Sett agn¹ ajò servi
 Poi asun disertà
 20 E andava pr'ir pradarije.
 Sur capitan-nhe u m'ha vist
 Ch' andava a spassagièe,
 Luntan dai pavajun
 Visin di cui bastiun,
 25 Visin di cui bastiun. —
 Ir capitan-nhe ai ha dicc
 — Cosa fasive vui² qui
 Luntan dai pavajun,
 Visin di cui bastiun
 30 Visin di cui bastiun?
 Ciapèle e poi lighèle,
 Menèle an sitadela. —

¹ anni ² fate voi.

I i han bindà i occ
D'in fasulett bianc,
35 Dragon sabla a ra man.
— Si m' voru fèe muri
Ch' i'l mandu a di a me pare,
A ticc i mei parent:
Se lur i sun cuntent,
40 An s'ra piassa d' ir Mundvì.¹
Av'diggo camarada,
Tirème² pira dricc,
Tirème senza disghist,
Tirème pira fort,
45 A casrò an tera mort. —

¹ Mondovì ² tiratemi.

18. LA MORTE DE' FIGLI DI GUGLIELMO

(Questo canto sembrerebbe venuto dalla Spagna,
ma non mi fu dato di trovarne altra traccia).

— Bel usè dir matadur¹
Ti m'pudreise² dème nova
Ti m'purtreise³ ina nutizia,
4 Nutizia d'ir me amur? —
— Che nutizia jaurei ca porta
Mi ca sun csi piculin? —
— Porta ra nova au siur Gujerm
8 Ch'i so fioj i fan muri. —
Bel usellin l'ha pijà ir vur⁴
Ant quelle muntagne di Murena:⁵
L'è rivà ans ina bell'ura,
12 Che u siur Gujerm l'era a disnèe.

¹ matadore? ² potresti ³ portaresti ⁴ il volo ⁵ Sierra
Morena?

- Bun prù⁶ vi fassa, siur Gujerm,
 Cativa nova vi vôi dèe.
 I sun cui dra Rivalona,
 16 I soi fioj i vora fèe murì. —
 Va ant ra stala dî soi cavaj,
 Rimira quest, rimira quell;
 A ra fin betta ra sela,
 20 Betta ra sela ar cavà pì brav.
 U camminava tanta fort,
 Ch'ir grillet⁷ u i fasiva fèe.
 L'è rivà ans ina bell'ura,
 24 Ch'i l'amnavo⁸ a fèe murì.
 — N'avei pau,⁹ o vui mei fioj,
 N'avei pau di murì,
 Ir piumin dir me capè
 28 U varrhà sento schî.
 Ajò ra sela ans ir cavà
 Ch'ra var atirtant.¹⁰ —
 — Pitost che spende tant
 32 Mi spero di murì.
 Mand a dî ar me surele
 Ch'i prego¹⁰ an pò pir me:
 Ch'i prego an pò pir l'anma,
 36 Che ir me corp an j'è pì,
 Ir me corp sarà pir tera
 E l'anma an paradìs. —

⁷ prù ⁸ rumore del fucile che scocca ⁹ conducevano
⁹ non abbiate paura ¹⁰ altrettanto vale ¹¹ preghino.

19. LA BRUNETTA

- Pare, mi vôi maridèe,
 Sula nun poss pì stèe;
 Ir prim amant ch' u ven
 4 Mi lo vôi spusèe. —
- Fija mia, t' hai tropp bun temp,
 Speccia ancora in agn: ¹
 Si t' specce ancora in agn,
 8 At' na dag quatersent. —
- Pare, lo mei pare,
 Nun poss pì aspiccièe:
 Ir prim amant ch' u ven
 12 Mi lo vôi spusèe. —
- So pare u s' leva an colra, ²
 U pija d' in bastun
 U i ha battì ³ le spale,
 16 E l'heiva ben razun.
 Giuvo ch' l' era d' fora
 Pija in cutelin,
 Aut ir cor a lo soi pare
 20 Su i l'ha ben piantà.
 Ra mare a ra finestra
 A si betta a crièe;
 Giuvo ch' l'ha fà ra botta ⁴
 24 Sarà pijà parzunèe.
 Giustisia rigurusa:
 U sarà ben lighèe:
 Avanti ra brunetta
 28 I lo faran passèe.
 — Bundl, bela brunetta,
 Ve lo dig a vui:
 Ina mort csi crudela
 32 Mi la fass pir vui. —

¹ aspetta un anno ² collera ³ battuto ⁴ il colpo.

- Galant, andèe a ra furca
Andèje ⁶ voluntier:
U 'n passa nent mezz'ura
36 Mi sarò an fund ai vocc pei. ⁶ —
Quandi l'è stà a ra furca
A ra furca pir muri,
Bela ciama ina grasìa
40 E i r'han concedl. ⁷
— Galant, calèe ⁸ dra furca,
Galant, calèe, calèe:
Dèe ra man a ra brunetta
44 E andèvira a spusèe.

⁶ andateci ⁶ vostri piedi ⁷conceduto ⁸ calate.

20. GIULIANO DELLA CROCE BIANCA

- Gilian di la crus bianca
U dis d'andèe a rubèe
Ina tant bela fija:
R'è russa cma ina fiù:
5 A s' ciama Mirgaritta.
E chille u r'ha rubaja:
U r'ha faja pasèe
Li sarun e poi ra stansia:
U r'ha mnaja a ra fin
10 A l'ustaria dra Crus bianca.
— Vi dig, madona l'osta,
Pruntèe da beive e da mangèe
Pri sta galanta fija,
Fija d'in paisan,
15 Ca s'è lasaja rubèe. —
— Nun vôi nè mangèe nè bèive
Nè beive nè mangèe;
Avôi d'in bun lettu

- 20 Cun i lansoi di lin
 D'andème a ripusée. —
 — Vi dig, madona l'osta,
 Pruntème d'in bun lettu:
 Cun ra cuerta d'musulin-nha
 Ch'ajò d'andèe a durmì
- 25 Cun ra Mirgaritin-nha. —
 — Vi dig, madona l'osta,
 Javreise ra buntà
 Ra stansia di Gilian
- 29 Tinira separà ?
 Ra stansia di Gilian
 Ch'ra sia ben giulla¹,
 E mi andrò a drumì
- 33 An cun ra vostra fija. —
 Quandi ch'u n'è ra meza nocce
 Ra bela osta sent a crièe:
 Ra stansia di Gilian
- 37 R'è andaja a tambisèe.²
 — O leva si, Gilian,
 O leva si da là:³
 Va là che ra toi siura
- 41 An t'ra troue pì viva. —
 Gilian l'entra ant ra stansia
 Cun u so capè an man:
 — Bungiurn madamisela. —
- 45 — E ancora vui Gilian. —
 — Bungiurn madamisela,
 Pijève uardia⁴ a parlèe:
 Se vui i parlirei
- 49 Vi custirà ra vitta. —
 — O car ir me Gilian,
 Me parlèe l'è finì:
 Vinrei duman matin
 A vegghe ir me tumbin.

¹ bella ² picchiare ³ su di li. ⁴ guardatevi dal.

21. CECILIA

(Cfr. Wolf, *La povera Cecilia*, pag. 64 — G. B. Bolza, *Cecilia*, pag. 671
— Briz, *La dama de Tolosa*, I, pag. 129 — Milà y Fontanals, *La
dama de Reus*, pag. 143).

Sisilia, bela Sisilia,
 Piura ra nocc e u di,
 R'ha so mari an parzun
 4 E i l'voro ¹ fèe murì.
 — Sisilia, bela Sisilia,
 Si t'm'aureise ² ben,
 T'andreise da ir capitan-nhe
 8 A dmandèe grasia pir me. —
 — Sun qui, siur capitan-nhe,
 Ina grasia s'u m'ra vô fèe. —
 — Basta che ina nottin-nha
 12 Vene a drumì cun me. —
 — L'andrò di a lo mioi mario,
 A dire a lo mioi mari,
 Se chille sarà cuntent,
 16 Cuntenta sarò mi. —
 — Vaje, vaje ³, bela Sisilia,
 Vaje ina vota sul,
 A mi ti m'sarve ra vitta
 20 E mi at' farò l'unur.
 Vaje, vaje, Sisilia,
 Vaje ben vistija,
 S'u ti vigrà csi bela,
 24 L'avrà pjità di mi.
 Bett'te ⁴ ra vesta russa,
 U scussà ⁵ ca t'ho crumpà;
 S'u ti vigrà csi bela
 28 L'avrà pjità di mi. —
 Su ni ven ra mesa nocc,
 Sisilia trha ⁶ in suspir:

¹ vogliono ² volessi ³ vacci ⁴ mettiti ⁵ grembiale
⁶ trae.

- Csa suspirèv, Sisilia,
 32 Csa suspirèv mai vui? —
 — Suspir lo mioi mariu,
 Suspir lo mioi mari,
 Ch' l'è là ant ra parzun
 36 E i'l voru fèe murì. —
 — Nun pianse⁷ nent, Sisilia,
 Nun pianse nent solì:⁸
 I n'ij poru feje nent⁹
 40 Se là n'j sun mi. —
 Su ni ven r'arbretta ciera¹⁰
 Sisilia s'fa a lo barcun
 E r'ha vist u so mari
 44 Chi l'era panduriun.¹¹
 — Traditur d'in capitan-nhe,
 Traditur chi sei¹² mai vui:
 Ar me mari i hei¹³ pijà ra vitta,
 48 A mi m'hei pijà l'unur. —
 — Nun pianse nent, Sisilia,
 Nun pianse nent solì;
 Summa qui trei capitan-nhe
 52 Spusèe cull chi volèe. —
 — N' vôi mai pì ch'ra nova vaga
 Da Milan fin-nha a Paris,
 Spusèe in capitan-he
 56 Traditur di lo mioi mari!

⁷ non piangete ⁸ questo, *cela* (franc.) ⁹ non gli possono ¹⁰ l'alba chiara ¹¹ penzoloni ¹² siete ¹³ avete.

22. LA POVERA LENA

(Cfr. Arbaud, Vol. I, pag. 73, *Les Ourphelins.*)

- Ra povra Lena u i è vinì dulur di testa.
Nun sa mia s'ra pò uari:
So mari va a cà dra campagna,
4 Trouva ra Lena titta malèe:¹
— Cosa vol di ra povra Lena,
Stamatin an s'è ancor levèe?² —
— U m'è avnì dulur di testa,
8 Nu so mia sa purrhò³ uari.
Se Dio l'aureiss⁴ ca murissa,
Vi ricumand li mei masnà.⁵ —
Su ni ven da li trei di
12 Ra povra Lena r'è morta.
Gentil galant l'ha vist cusl,
U si turna a maridèe;
L'ha pijà ina dona tanta cridela,
16 Tanta cridela cun i dui anfant.
Ar pì peitin⁶ a i dava dir botte,
Ar pì grand caus⁷ e bastunà.
Cs' hannì fà⁸ isti dui fanciott?
20 Simma dra fossa sun andai a piurèe.
Cs'hara fà ra povra Lena?
Anti sto mund r'è riturnèe:
Ar pì peitin a i dava ra tetta,
24 Ar pì grandottu da mangiè.
— Andèvne a cà, mei dui fanciott,
Truvei ra taura apparigià.
Oh! mi mischin-nha an paradis ajera,
28 An il so mia s'aj purrhò turnèe! —

¹ malata ² levata ³ potrò ⁴ volesse ⁵ bimbi ⁶ pic-
colino ⁷ calci ⁸ cosa hanno.

23. IL CAPITANO DELLE MILIZIE

(Cfr. Nigra, fasc. II, pag. 62, *Morte del Marchese di Saluzzo in Napoli* 1528 — Wolf, pag. 68, *Il capitano della salute* — De Rada Libro III, Canto 15, pag. 86).

- Sur capitan-nhe dir milizie
 L'ha tant mâ da murì,
 L'ha mandà a dì a lo soi pare
 4 Ch'u 'l vena an pò a truèe.
 L'ha mandà a dì ai soi suldà
 Ch'i 'l veno an pò a truèe,
 I soi suldà i han mandà di ¹
 8 Ch'i han ra arvista da passèe.
 Au lunesdì mattin bunura
 I suldai i rivo lì. ²
 — Dag ir bundì, sur capitan-nhe. —
 — Ancur vujatir, mei suldai;
 Vi ricumand ista miei vitta ³
 14 Quatir parti n'hei da fèe.
 Ra primma mandèra an Fransa,
 La secunda an Munferrhà;
 Maudèe ir me cor a ra Mirgaritta
 Ch'a s'ricorda di l'amur:
 Mandèe ra testa a ra miei mama
 20 Ch'a s'ricorda di dular. —
 Ra Mirgaritta an si la porta
 Ra cas ⁴ an tera du dular.
 — Sa scampeiss quatarsent ani,
 Mai pì a fass all'amur. —
 Quatarsent ani sun passai,
 26 Mirgaritta r'è an si ra fiur. ⁵
 — Oh sunèe, sunèe trumbette
 Oh sunèe pijtusament:
 Ca l'è mort ir capitan-nhe
 30 Capitan-nhe du rìgment!

¹ dire ² arrivano ³ corpo ⁴ cade ⁵ fiore dell'età.

Rigiment d'cavaleria,
Rigiment pì unurà,
Quandi ca l'era vivo
34 L'era csl bun suldà! —

24. IL DISERTORE

(Cfr. Puymaigre, pag. 168-169, *Le deserteur* LIV-LV. —
Bujeaud, pag. 194, *Le Deserteur*.)

- Al'è sett'agn ca serv ra Fransa
Sensa spiransa d'avèi lo me cungè:
Mi sun dsertèe¹ pir l'amur d'ina bela
4 E u j'è zà li sapor che mi voru restèe. —
I l'han tacà, i han mess le manette,
I l'han ligà li man ben stretce;²
I s'li sun fà pasè da dvan,³
8 L'han mnà ar quartè di San Zirman.
Quandi ra bela sent ra nuvela
Trei vòti au di a ra parzun r'è andèe,⁴
Sa n'è andaia da u siur capitan-nhe,
12 Dar comandant di granatier:
— Sur capitan-nhe, ch'u m'fassa ina grasia,
Ch'u m'fassa ina grasia, ch'u m'fassa in present
Cun dl'or e cun dl'argent
16 Dème⁵ nutizia d'ir me amant. —
— Ir vostr amant l'ha da passèe,
L'ha da passèe in cunsej⁶ d'uera:
Vi dig duman e poi duman
20 Lu vostr amant, bela, l'è mort. —

¹ disertatc ² strette ³ innanzi ⁴ andata ⁵ datemi
⁶ consiglio.

25. IL FALSO PELLEGRINO

(Cfr. Milà y Fontanals, pag. 110, *Blancaflor, La vuelta del peregrino* — Briz, pag. 187, *Blancaflor* — Bellermann, pag. 100. *A bella infanta* — Marcoaldi, *La prova d'amore*, pag. 151 — Tommaseo, *La bella cantatrice*, fasc. XII pag. 141. — Bolza, *Il riconoscimento* — Villemarqué, *L'épouse du croisé I*, pag. 240 — Puymaigre, pag. 20, *Le retour du mari* — Depping, II, pag. 242, *El Conde Dirlos* — Wolf, pag. 19, *La moglie fedele*).

- Dona ca s'marida,
 A l'induman so marì va via:
 E l'ha da stèe sett agn¹
- 4 Senza mai pì turnèe.
 Ven an cò di li sett agn:
 — Ticc i m'disu: — dona mariève. —
 — Mi 'ni m'voi nent marième,
- 8 Che ir me marì u purrheiva turnèe. —
 A s'è feita a ina finestrin-nha
 Ch'ra beicava² vers lu mar;
 R'ha vist ina barchetta
- 12 Cariaja d'piligrin ruman.
 U ni va ìn a l'iss dra bela:
 — An pò d'limosna m'ra purrheise fèe?
 — Mi an ho nè pan nè vin
- 16 D'altra limosna mi an poss nent fèe. —
 — Mi an serch nenta, nè pan nè vin,
 Serch ìn lettu da ripusèmi. —
 — O vatni, vatni, o piligrin;
- 20 Che sentu furchi ti possu ampicchèe. —
 — An aureise mia, o vui ra bela,
 Che ir vostr marì l'aveis tant mal? —
 — Se ti t'fisse lo mioi marì
- 24 Queich³ disegn ti m' li pudreisi dèe. —
 — L'anelin ch'jei ant u dij⁴
 L'è ben d'cull ch'u v'ha spusè.

¹ anni ² guardava ³ qualche ⁴ dito.

26. IL RE CARLINO.

(Cfr. Wolf, pag. 61, *Conte Anzolin* — Villemarqué, 1, pag. 60, *Le Seigneur Nann et la fée* — Bujeaud, II, pag. 213, *Jean Renaud* — Puy-maigre, pag. 1 e 2, *Le roi Renaud* — Ampère, pag. 37. Vedi *Revue Critique*, I. ann., I^{re} sem., pag. 302.)

- Ra soi mamma ant u giardin
 R'aspicciava lo re Carlin.
 — Alegr, alegr, o re Carlin,
 4 Ra vostra dona r'ha in fantulin. —
 — Mi an im'na poss rallegrèe tant,
 Ch'an il vegrò nent a vnì grand:
 Fèm'u lecc cun i lansoi di lin,
 8 Che mi sarò mort a ra mattin. —
 Su ni ven poi ra meza nocc,
 Candeire avische e u lim l'è smort.
 — Cosa vòl di, o mama granda,
 12 Che li campan-nhe i sun-nhu tant? —
 — Lasèi ¹ sunèe, lasèi sunèe,
 Fan aligria ar fijò du re. —
 — Cosa vòl di, o mama granda,
 16 Che li vostr'occ i piansu ² tant? —
 — R'è ra fim di ra bigà, ³
 Che li mei occ i sun csi bagnà. —
 — Cosa vòl di, o mama granda,
 20 J meistr da bosch ⁴ i tambisso ⁵ tant? —
 — Lasèi fèe, lasèi an pò fè,
 I fan ra chin-nha ⁶ ar fijò du re. —
 — Cosa vòl di, o mama granda,
 24 Che i dumestich i piuru tant? —
 — I han amnà a beive i cavai du re,
 E dui i han lasai nijè. ⁷ —
 — A vi dig, o mama granda,
 28 Cma vistirumma nui duman? —

¹ lasciateli ² piangono ³ fumo del bucato ⁴ falegnami
⁵ picchiano ⁶ cuna ⁷ annegare.

- Mi di bianc e vui di gris,
 Andrumma a l'isanza di nostr pais. —
 — Che dona ch'r'è mai quella?
 32 L'è in pcà ch'ra sia viduella. —
 — A vi dig vui, mama granda,
 Sentì csa ch'u dis ist pcit infant? —
 — O lasèle, o noira, pira dì,
 36 Andumma a ra messa ch'r'ha da fin). —
 — Cosa vól dì, o mama granda,
 Ra tera fresca sutta ai banch?
 — O povra mi nun mi poss pì schisèe:
 40 Ir vostr Carlin l'è mort e suterèe. —
 — O mama, dème ra ciav dir me castel
 A vói andèe cun ir me curin bell. —

27. LA MALEDETTA.

(Cfr. Marcoaldi, pag. 170, *La maledizione materna* — Bolza, C. 55, pag. 655, *La figlia disobbediente* — Righi, C. 93 — Arbaud, *Pescadour de la caneto*, Libro II, pag. 166 — Wolf, pag. 74, *Il marinaio e la so morosa*.)

- Duv'andèv, gentil galante,
 Duve sìve ¹ ancaminà? —
 — Mi vag da ra viduvela,
 4 R'ha ina fija da maridèe. —
 — O viduella, bela viduella,
 Ra vostra fija mi r'aurei dèe? —
 — Ra me fija r'è ancur piciotta,
 8 An è ancur bun-nha da maridèe. —
 — Aspitteremo trei o quattr'ani,
 Ra nostra spusa ra cressirà. —
 Trei o quattr'ani sun zà passai
 12 Gentil galant l'è rivà lì.

¹ siete voi.

- Tun tun, picca a ra porta:
 — Viduela vinim'a drubì:
 Trei o quattr'ani sun zà passai
 16 Ra vostra fija mi r'aurei ² dèe? —
 — Zeni, ³ lo me car zeni,
 Lasèmra ancora in agn. ⁴ —
 — Pitost che lassèv ra spusa,
 20 Ra sela d'ir me caval. —
 — Zeni, lo mio car zeni,
 Lasèmra ancora in meis? —
 — Pitost che lassèv ra spusa
 24 Ir pì bel cavà ch'aveiss. —
 — Zeni, lo me car zeni,
 Lasèmra ancora in di? —
 — Pitost che lassè ra spusa,
 28 L'anè ch'ajò ant u dij. —
 Ant ir mentr ch'i fan isti parole,
 Ra bela munta a cavà:
 Lo soi fradè s'betta a crièe :
 32 — Mamma lasèra pira andèe. —
 — Vane, vane, ra mia fijetta,
 Ant ir mar peiste nijè. ⁵ —
 Quandì r'è staja a ra riva d'ir mar
 36 Ir cavà u cmena afundèe.
 — O tacti, tacti, ⁶ ra mia bela,
 A ra brilla di lo mioi cavà. —
 — U n'j'è tachème nè stachème,
 40 Ant lo mar ajò da muri;
 Chè ir paroli d'i pari e mari
 I sun tropp di virità. —
 E ant u disinda ista parulin-nha
 44 Ant lo mar r'è perfundà.
 Piscadur chi pesschèe ir mar,
 Peschèe ancor ra me mujè,
 Che se vui ra pesschèe viva

² volete ³ genero ⁴ anno ⁵ ti possa annegare ⁶ attaccati.

Sentu schf⁷ d'or vi vôi dunèc,
Se vui ra pesschèe morta
50 Ir so gioje vi vôi dunèe. —
R'han piscaja, r'han truaja
Titta franc⁸ mangiaja dai pess.
— Basme, basme,⁹ buchetta morta,
54 O che viva ti m'hai nent basà! —

⁷ scudi ⁸ affatto ⁹ baciami.

28. L'AMANTE FEDELE.

(Bujeaud, I, pag. 282, *La mort de la brune*).

— Ciuschin ' ir me car fijò,
Tiresa r'è maravia,
Maravia bel e ben,
4 L'è trei dì ch'an mangia nent. —
Ciuschin, santì cusl,
U ciappa ina traversa,²
Traversa d'in santè,³
8 U ciama ir medic e ir barbè;⁴
Ir barbè, santì cusl,
U s'na va an schideria,
Betta ra sela ar cavà russin,
12 Pr'andèe a truèe ra Tirisin.
Ir medic l'entra an cà,
— Dag ir bungiurn, Tiresa,
E ancora vui, Ciuschin;
16 Ra Tirisin ra vo murì. —
Ciuschin, santì cusl,
U trha⁵ ir capè pir tera:

¹ Franceschino ² scorciatoia ³ sentiero ⁴ medico e
barbiere ⁵ getta.

- Mischin cma jòni ⁵ da fèe,
 20 Ra Tirisin mi vò lassèe!—
 — Aba pasiensa, ir me car fanciott,
 T'na farò pijèe in'atra,
 Fija d'in ricch marcant
 24 Ch'ra porta l'or an simma i uant. ⁶ —
 — Mama, la miei mama,
 Mi'n ho nent csa fèe d'tanta roba,
 Nè manc di tance quattrin,
 28 Ch'u m'è pì car ra Tirisin. —

⁵ ho io ⁶ guanti.

29. ROSINA.

(Cfr. Briz, I, pag. 185, *Los presos de Lleyda* — Milà y Fontanals, pag. 111, *Los presos de Lérida* — Tommaseo, pag. 308 — Villemarqué, II, pag. 131, *Le marquis de Gueraud*. — Wolf, *Rosina*, pag. 53 — Nigra, fasc. VI, pag. 193 — Bolza, *La Rosettina*, pag. 675 — Arbaud, I, pag. 11, *Fanfarneto* — Puymaigre, pag. 281, *La jeune fille* — Beaurepaire, pag. 61 — Bujeaud, II, pag. 188, *L'amour de mon berger* — Ampère, pag. 43 — Bellermann, pag. 134, *El Conde Nillo*).

- Mama mia, maridème,
 Ch'ra passa ra stagiun:
 Le cirese son madire, ¹
 4 E ancur li graffignun. ²
 Mama mia, maridème,
 Ch'ra passa ra stagiun:
 Mama mia, vói cull zuvo
 8 Ch l'è là ant culla parzun. —
 — An stà nent a pijè cull zuvo,
 Ch'i l'han da fèe murì. —
 — S'i fan murì cull zuvo,
 12 Avói murì anche mi.

¹ mature ² ciriegie grosse.

A farumma d'ina tumba,
 Aj starumma ticc e dui:
 Simma di culla tumba
 16 Aj piantrumma rose e fiur.
 Titt ra gente chi passran-nhu
 I diran che bell'udur,
 R'è ra povra Rusina
 20 Che r'è morta pir l'amur! —

30. L'ABBANDONATA.

— Bunaseira, Vughera,
 Bunaseira bun agn:¹
 Si vene ist'atra seira
 4 Vi pruntirò d'in scagn:²
 Vi pruntirò d'in scagn
 E ancora d'ina banca,
 Cun la vostra signora
 8 Ch'j posse³ dimurée. —
 Quandi sun stà ansettà,
 Si sun bità a discure,
 Discure tra lur dui:
 — Amumse, Mirgaritta,
 13 Spusumse tra nur dui. —
 — Carlino, ir me Carlin,
 Ajò savì ina nuvela
 Da ina dir vostr amant,
 Ch'jei⁴ ra mujè an Fransa
 18 Cun dui piciott'anfant. —
 — O chi t'ha dice solì,⁵
 Mirgaritin-nha mia?
 Sun gent ch'i m'voru màa:

¹ anno ² scanno ³ possiate ⁴ ch'avete ⁵ questa cosa.

- 23 Amumse, Mirgaritta,
 Lassée parlée chi vò. —
 Bitrumma si buteja,
 Buteja da marcant,
 Vindrumma dir bel veste
 27 A ra gent chi passran. —
 U ven a ra mattin,
 Carlin u si na leva,
 Carlin u s'è livée;
 U vò andèsne an Fransa
 32 A truèe ra soi mujée.
 — Vindrò ra vostra vesta
 Di seida e di vill,⁶
 Cun ir vostr singsent lire
 36 Bela m'na vagu mi.
 Adiu Mirgaritta,
 Mi mi na vôi andèe
 Ar me pais an Ciambri⁷
 40 A truèe ra me mujée. —
 — Anganatur dir fije,
 Vane a ra malura:
 Au malura peiste⁸ andèe:
 Rivanda ai toi finage⁹
 45 Peiste parfundèe. —
 Imprecaziun dir fije,
 Diso ch'i 'n sun nent bun-nhe:
 Ma quand sun ben bitèe...!¹⁰
 Rivanda ai soi finage
 50 Chille l'è parfundèe.

⁶ velluto ⁷ Ciambri ⁸ possa tu ⁹ confine, paese ¹⁰ messe.

31. LA RISUSCITATA.

(Cfr. Marcoaldi, *La fuga e il pentimento*, pag. 182 — Arbaud, 1. pag. 143, *Les tres capitans* — Bujcaud, II, pag. 174, *Dessous le rosier blanc* — Caselli, pag. 203.

- An sra fin d'Turin
 Su j'è trei bel fije
 E trei giuvo capitan-nhe
 4 Ch'i voru giughèe l'amur.
 Ir prim chi l'ha giugà
 L'ha vadagnà ra pì bela,
 U r'ha bitaja an sir cavà gris
 8 Mnaja ' luntan dai soi pais.
 An Fransa ch'i sun stai:
 — Madona l'osta, pruntè da mangèe,
 Summa nui e custa fia
 12 Ca s'è lassaja rubèe. —
 — Si m'han rubà, i m'han rubà pir forsa,
 I m'han bità an sir cavà gris,
 I m'han minaja an Fransa
 16 Luntan dai mei pais. —
 Quandi i han avi ² mangià e bvi, ³
 Viscu ⁴ u lim d'andèe a drumì.
 — O vui, o bela fija,
 20 Ansem a nui jei da vni. ⁵
 — Pitost che drumì cun vui
 U m'è pì car ra mort:
 Ra mort r'avniss a mi,
 24 Che cun trei omi andèe drumì! —
 Ant ir mentr ch'ra dis csl,
 Ra cas ⁶ an tera morta:
 Ra fa trei dì ra morta
 28 Pir salvèe u so unur.
 An cap di li trei dì,
 Ra bela r'è arsusitaja:

¹ menata ² avuto ³ bevuto ⁴ accendono ⁵ venire ⁶ cade.

- A ra cà du soi pare
 32 Ra bela r'è turuaja.
 Ra da in pich a ra porta:
 — Papà, vini a drubi,
 Sun culla vostra fija
 36 Che via i m'han minà.⁷ —
 So papà, vist cusì,
 U r'ha vistija di valur,
 U r'ha minaja an Fransa
 40 Avanti u so prim amur.
 Quandi sun stai an Fransa
 I r'han vista e i han dicc:
 — Culla, r'è culla fija
 44 Che nui ajumma rubà. —
 E chirra a i ha rispost:
 — Si ina vota m'hei giugà
 An im'gioghi pì l'atra.
 48 L'atra 'n im'gioghi pì. —

⁷ condotta.

32. MORANDO.

(Cfr. De Rada II, Canto XVI, pag. 61 — Depping, II, pag. 9, *El Conde Dirlos* — Nigra, fasc. VI, pag. 186, *Moran d'Inghilterra* — Wolf, pag. 59, *La moglie fedele*).

- Bel Murando an cà du re
 S'è anamurà di la soi fija.
 Quandi che u re u l'ha savi
 4 Chille u l'ha mandà via.
 Ra bela csa ch'r'ha fà?
 R'è andaja a spiccièe a ra porta.
 — O Murando, bel Murando,
 8 Ir vostr riturn quandi sarà? —

- Vi dig lo me riturn
Sarà da qui sett agn,¹
Se mi an vinrò pì
- 12 An manchrei d'fèv spusa. —
Sett agn sun zà passai
Ir bel Morando u'n è avni,
Ra bela a lo re soi pare
- 16 A i ha rubà sent schi,²
A s'è faja frisèe i cavei,
A ra moda franseisa,
A s'è crumpaja in bel vistì
- 20 Titt'a ra moda nova.
A s'è crumpaia in bel cavà
Ch'u ra sappa ben purtèra:
R'ha camminà trei dì e trei nocc
- 24 Senza mai tuchèe tera.
Atartant ra sareiva staja
Senza mangèe nè beive.
Ant ir prim ch'a s'è riscuntraja.
- 28 Ra truà dui lavandere:
— Dio v'ajitta,³ o lavandere,
Chi cumanda ant custa tera? —
— Ant custa tera cumanda
- 32 Bel Murando d'Inghilterra. —
Ra bela cosa r'ha fà?
R'è andaja a pichèe ir porte:
Ir bel Murand u i ha ben dièc:
- 36 — Aurei vinì a li nostri nossi? —
— A li vostri nossi 'n j vôi vinì,
Vinrò a li dansi vostri. —
Quandi r'è staja ansimma d'ir ball⁴
- 40 I sirvitù i r'han cunusia.⁵
— O Murand, o bel Murando,
Ista qui r'è ra vostra man bela.⁶—

¹ anni ² scudi ³ aiuti ⁴ sul ballo ⁵ conosciuta ⁶ mano
diritta, prediletta.

- O chi v'ha cundutta qui,
 48 O vui culumbin-nha bela?
 — Jò caminà trei di e trei noce
 Senza mai tuchèe tera:
 Atartant asareiva staja
 52 Senza mangèe nè beive. —
 — Da zà ch'jei avì l'unur,
 Ista qui r'è ra me spusa:
 Pijè vui, bela, vostir vistì
 56 E turnèvne an cà d'vostr'pare.
 Sett'agn sun zà passaj
 E mi av' vinrò a spusèe. —

33. FIORENZA.

(Cfr. Arbaud, II, pag. 73, *Fiuranço* — Milà y Fontanals, II, 73, pag. 108,
La hija del Màllorquin).

- Bel galant si marida
 Poc luntan dai soi pais:
 Ir pija ina zuvinotta
 4 Ch'an seiva ¹ manc vistis.
 A ra seira u r'ha spusaja,
 U lunisdi u ra pianta lì,
 U pianta lì Fiurenza
 8 Bela senza mari.
 E l'è stà ben sett'agn, ²
 Sett'agn a riturnèe:
 E ra bela Fiurenza
 12 A s'è lassaja rubè.
 An cò di lì sett'agn,
 Galant l'è rivà lì.

¹ sapeva ² anni.

- 16 Tun tun, picca a ra porta,
 Fiurensa avnì a drubì. —
 Ra mama a i fa risposta:
 — Fiurensa qui an j'è pì,
 Fiurensa r'è stèe rubaja
 20 Dai gran Mori Sarazin.
 I r'han minaja via,
 Minaja ant in castè:
 Sett'agn l'è che Fiurensa
 24 Chirra ra stà csi ben. —
 — Dème le mie camise,
 Cun la lansa e ra spà:
 Avói andèe truèe Fiurensa
 28 Si duveiss murì pir strà. —
 Quandì l'è stà pir meza strà
 Ant ina lavandera s'è riscuntrà. —
 — O, ra bela lavandera,
 32 Cme si dmanda quel castè? —
 — Quel castè si dumanda
 Dì gran Mori Sarazin:
 Drenta u j'è Fiurensa,
 36 Ma chirra ra sta csi ben! —
 — Sa vi dig, bela lavandera,
 Cma faròne³ andèe drent? —
 — Trhevi⁴ li vost visti,
 40 Vistiv da piligrin. —
 — Vi dig, bela Fiurensa,
 M'aureisse⁵ fèe an pò d'ben?
 O fèe dir ben Fiurensa
 44 A in di vost pais. —
 — Ma se i ausilin di l'aria
 Fin-nha qui i'n poru⁶ vurèe,
 Cme mai in d'ir me pais
 48 Fin-nha qui u pò rivèe?

³ farò io ⁴ spogliatevi dei, ecc. ⁵ vorresti ⁶ non possono volare.

34. LA FRANCESE IN INGHILTERRA.

(Beaupaire, pag. 80, *La fille du roy*).

Ra bela madamin
 I ra voru maridèe:
 Au re de Ningaltera
 4 Spusa ra voru dèe.
 Da ra soi carroccia
 Chirra r'ha dismuntè:
 R'è muntaja an si in'atra
 8 In'atra titta andurè.¹
 — Tucca, bel carrocciè,²
 Tucca an pò pì fort,
 Sun partija da ir me pais
 12 Cun ir me curin mort. —
 Quandi sun stai pr'ir mar
 I occ i voru ambindèe:
 — O lassa, an m'ambinda mia³
 16 O lassa, vilan d'Anglè.
 Zà che ir mar ajò da passèe
 Lo vôi an pò mirèe. —
 Ra bela madamin-nha
 20 Nun s'è lassaja ambindèe.
 R'entra ant l'Inglèe,⁴
 Le cuntrà titte tapisèe:
 — Uarda qui Madona di curt,
 24 Csa ch'i fan pir vui. —
 — Mi n'ho csa fè d'tapisarie,
 E manc ancur di vui. —
 Quandi che poi r'è dismuntèe,
 28 Titte le doni ra van salitèe.⁵
 Chirra si betta ra testa an fauda⁶
 E a s'betta a piurèe:

¹ indorata ² vetturino ³ bendar mica ⁴ Inghilterra
⁵ salutare ⁶ in seno.

- Cma faròni ⁸ a parlèe l'Inglè ,
32 Mi ca sun fransuè? —
Quandi che poi sun là,
Ven l'ura d'andèe disnèe:
Lo re de Ningaltera
36 U ra vò dispensèe. ⁹
— Lassa, lassa, vilan d'Inglè,
Nun dispensa to mujè:
Mi sun minà dī sirvitur
40 Che mi dispensran lur. —
Ven l'ura d'andèe drumì,
U re u ra vò dispojè. ¹⁰
— Lassa, lassa, vilan d'Anglè,
44 Nun dispoja to mujè. —
Su ni ven ra matinela,
Lu re u ra vò vīstī:
— Lassa l'Anglè, done dir me pais
48 Ajò ben a me servì.
Vinì an sà ¹¹ o re d'Anglè,
Vinì dappress a me:
Da zà che Dio mi l'ha mandè,
52 Mi lo vòì amèe. —
Su na ven a sett'ure d'mattin
Titte le dame i dan ir bundì,
E ra povira dona franseisa
56 Si betta a pianse ¹² e suspirèe:
— Cma faròni ¹³ a parlèe Inglè
Mi ca sun dona fransuè? —

⁸ farò mai ⁹ servire ¹⁰ spogliare ¹¹ quà venite ¹² pian-
gere.

35. LA SPOSA PER FORZA.

(Cfr. Marcoaldi, pag. 164, *Il matrimonio per forza* — Caselli, pag. 205).

A ra seira i sun paroli
 A ra mattin i van a spusèe:
 Ra povra spusa r'è malcuntenta,
 4 Ant ra gesia ¹ nun vòl andèe.
 Quandi r'è staja davant ar previ,
 Davant ar previ a dì chi d'si:
 — Andèe, ciamèe lu re mon per ²
 8 Ch'u vena a dì chi d'si pir mi. —
 Quandi r'è staja fora dra gesia
 Ra Mirgaritta r'è virà andrè: ³
 — Ancora ina vòta a cull castè
 12 Du re mon per vurreiva turnèe. —
 — Quant ca siu ⁴ a li nostri uossi
 Avòi ca stagu ⁵ aligrament. —
 Ra povra spusa r'è malcuntenta,
 16 A 'n mangiava squase ⁶ nent.
 Ra soi madona ⁷ a r'ha brassaja
 Suvra u so coffu a r'ha minèe:
 — Uardèe qui, ra me noiretta, ⁸
 20 Le bele gioje che vi vòi dunèe. —
 — Mi n'ho csa fè dle vostre gioje
 E manc ancur dla vostra cà:
 Cma ca voja dir bel gioje
 24 Ra me maina m'na mandirà. —
 Su ni ven ra matinaja, ⁹
 Su fradè u i va dèe ir bundi:
 — O staje pira, Mirgaritta,
 28 O staje pira voluntier. —
 — O stèe qui, lo mio fradè,
 Stèe qui fin-nha a dman,

¹ chiesa ² mio padre (franc.) ³ voltata indietro ⁴ siano
⁵ stiano ⁶ quasi ⁷ suocera ⁸ nuoretta ⁹ mattinata.

- 32 I vigrei ra sipultira,
 Gran ligria mi faran.
 Cun cinquanta madamiseli
 Mi vinran a cumpagnèe,
 Cun squantadue torce
 36 Mi vinran a inluminèe. —
 Ra soi mama an si la porta
 Beli novi ¹⁰ ra stava aspiccèe:
 — O vi dig, Fansesc Antoni,
 40 Vostra surela a j stàra ¹¹ voluntier? —
 — A vi dig vui, o mama,
 Cative novi vi devo dèe:
 Ra me surela r'è zà morta,
 44 R'è zà morta e sutterèe. ¹² —
 O pijèe esempi ¹³, o pari e mari
 Chi jei ina fija da maridèe,
 Maridèje ant ir vostr pals
 48 E i furistei ¹⁴ lasèje andèe.

¹⁰ buone notizie ¹¹ vi sta ¹² sotterrata ¹³ esempio
¹⁴ forestieri, stranieri.

36. IL MONILE CADUTO NEL MARE.

(Cfr. Righi, C. 91, pag. 27 — Wolf, pag. 53, *L'anello* — Bujeaud, pag. 100, *Les clefs d'or* — *La fille du roi d'Espagne*, pag. 163
 Beaurepaire, pag. 54, *L'anneau d'or* — Puymaigre, pag. 62, *L'amant noyé* — Caselli, pag. 232).

- Ra bela Giurdanin-nha
 Si la riva de lo mar,
 A ra mattin bunura
 4 Ra bela ra va a lavar.
 Chirra a s'penten-nha, ¹
 Chirra si fa bela,

¹ pettina.

- Chirra si betta
 8 Soi pandin d'or.²
 E ant ir bitèsi³
 Li pandin d'or,
 Drenta dir mar
 12 Si i sun caschèe.
 Da là u j passa d'in giuvo
 D'in giuvo cavalier:
 — Csa suspirè,⁴ Giurdanin-nha,
 16 Su la riva de lo mar?
 — Mi a piurava⁵
 I mei pandin d'or,
 Drenta d'ir mare
 20 Mi sun caschèe.⁶ —
 — Cosa paghreive,⁷
 O Giurdanin-nha,
 Che i pandin d'oru
 24 Fisso⁸ tacai? —
 — Mi paghireiva
 Sent schi d'or,
 E poi ancora
 28 In basin d'amur. —
 Sur cavalieru
 Su si dispoglia,
 Drenta dir mare
 32 Su s'è campà.
 Nè ra prim'unda,
 Nè ra sicunda,
 Poi a ra tersa
 36 Su i ha ciapà.
 — Cosa pagheive,
 O Giurdanin-nha,
 I voce⁹ pandin-nhi
 40 Mi ai ho ciapà. —

² pendenti ³ mettersi ⁴ sospirate ⁵ piangeva ⁶ ca-
 duti ⁷ paghereste voi ⁸ fossero ⁹ i vostri.

- Mi paghireiva
Sentu schf d'oru,
Ir basin d'amur
44 Lasèle andèe. —
— Cosa m'na fasso
De li schf d'oru?
U m'è pì car
48 In bel basin.
Pir fèe l'amure
Cun ina fijetta
Drenta dir mare
52 Mi sun bitèe. —

37. LA SPOSA DEL CROCIATO.

(Cfr. De Rada, lib. III, can. XII, pag. 81 — Passow, τὰ κακὰ πεθέρικα, pag. 338 — Villemarqué, II, pag. 239, *L'épouse du Croisé* — Milà y Fontanals, *La vuelta de don Guillermo*, pag. 119 — Arbaud, I, pag. 91, *La pourcheireta* — Briz, pag. 161, *La porqucyrola* — Puy-maigre, pag. 9, *Germaine* — Luzel, *Les deux frères*, pag. 197 — Bujéaud, II, pag. 215, *Le chant de Fosseau* — Wolf, pag. 100).

- Bel galante si marida,
A ra uera u j'ha d'andèe.
— Titt cull ch'u m'arinressa
4 L'è d'lassè ra me mujè.
Mama, la mioi mama,
Vi ricumand ra me mujè;
Nun stèra a mandèe pr'aiqua,
8 Manc a ra fossa a lavèe.
Nun mandèra fora ai porch¹
E a ra ruzza² a lavèe,
Ma tinlra an cà saraja³
12 A chise⁴ e arcamèe. —

¹ fuori a pascolare i porci ² rio ³ serrata ⁴ cucire.

- Ra mattin-nha i ufiziari,
 Dop disnèe i sergent,
 E li anvers a ra seira
 16 Passa titt u rigiment.
 Da li a dui trei giurn
 Bel galant tucca parti.
 — Dumma, dumma, purcarora,⁵
 20 Andèe sibit a fora i porch.
 E pijèe ancur ra rucca e ir fis⁶
 E dra stuppa da firèe,
 E pijèe ancora d'in curtellu,
 24 Ra fasin-nha⁷ jei da fèe. —
 — Madona, miei madona,⁸
 Anda i hòni da parèe?⁹ —
 — Parèje, ant cull valade,
 28 Dûa fa csi bell uardèe.¹⁰ —
 Ra bela r'è staja sett agn¹¹
 Senza mai rije¹² o parlèe;
 An cò di li sett agn
 32 Ra bela s'betta a cantèe.
 Bel galant ven da ra uera
 U sentiva isti bei cant:
 — Ferma li, miei camarada,
 36 Ferma li, su quest sentier. —
 S'betta a pianse e suspirèe:
 — Povir mi cosa ca sent!
 U m'par titta ra vus¹³
 40 Dra me povra mujè!
 Sa ve dig vui, ra bela,
 Avreise in pò di pan? —
 — A n'ho ina crusta ant ra gajoffa¹⁴
 44 Ch'i 'n ra voru¹⁵ manc i can. —
 — Sa ve dig vui, ra bela,
 Avreise in pò di vin? —

⁵ andiamo porcaia ⁶ fuso ⁷ fascio di legna ⁸ suocera
⁹ dove ho da condurre ¹⁰ guardarli ¹¹ anni ¹² ridere
¹³ voce ¹⁴ taaca ¹⁵ vogliono.

- No, no, siur cavalier,
48 Mi a vag ar funtanin. —
— Sa vi dig, bela purchera,
Di chi sun-nhe isti bei porch? —
— Sun di la mioi madona
52 Ch'u i peiss avnì¹⁶ ra mort! —
— Andumma, o purcarora,
Andumma a ra misun,¹⁷
Quandi sarei a cà vostra
56 Farei ra vostra razun.
Alun, o purcarora,
Alun, andumsne¹⁸ a cà. —
— An sun ancora lesta
60 Ra fasin-nha ajò ancur da fèe. --
L'ha rancà¹⁹ ra soi spadìn-nha,
Ra fasin-nha u i ha jità²⁰ fèe:
— Vui pasrei da cull valade,
64 Mi pasrò pir cui sentier. —
— Vi dig madona l'osta,
Vostra gent r'è titta a cà? —
— U manca ra purchera,
68 Ben prest ra vinirà. —
— Vi dig, madona l'osta,
Cun chì jò da disnèe? —
— Disnrei²¹ cun ra me fijetta,
72 Ch'r'è ancur da maridèe. —
— Vi dig, madona l'osta,
Cun chì jò da drumì? —
Durmirei cun ra me fijetta
76 Ch'r'ha ancur da pijèe marì. —
— A vi dig vui, o mama,
Me mujè anda r'hèv²² mandaja? —
— To mujè r'è a ra messa,
80 Ben prest ra vinirà. —

¹⁶ venire ¹⁷ casa ¹⁸ andiamocene ¹⁹ sfoderato ²⁰ aiutato ²¹ desinerete ²² dove l'avete.

— Sa vi dig vui, o mama,
Im'hei fà in gran tort,
Im'hei dicc ch'r'è andaja a messa
84 E anvece r'è press²³ ai porch.
Sa vi dig vui, o mama,
Vui v'na pentirei;
Me mujè ra sarà ra patrùn-nha
88 E vui ra sirvirei. —

²³ dietro.

38. LA RAGAZZA GUERRIERA.

(Cfr. Nigra, fasc. III, serie II, pag. 92 — Wolf, *La figlia coraggiosa*, pag. 57 — Tommaseo, fasc. II, pag. 79, *La guerriera* — Puymaigre, pag. 78, *La fille soldat* — Bujeaud, II, pag. 200, *Je viens te dire adieu* — Bellerman, *Donzella que vai a guerra*, pag. 64).

— Cosa piurève, pare,
Cosa piurève vui? —
— Ajò d'andè a ra uera. —
4 — Aj'andrò mi pir vui.
Pruntème d'in cavà
Ch'u mi possa purtèe;
Curdème¹ in sirvitur
8 Ca m'na possa fidèe. —
— Ir cavà l'è ant ra stala,
U ti pudrà purtèe;
U servitur l'è to barba²
12 Ti na pudrai fidèe. —
— Mi tajrò³ le tresse.
A mi bittrò⁴ ir capè,

¹ pigliate a servizio ² zio ³ taglierò ⁴ metterò.

- 16 Andrò mi a ra uera
 A sirvir lo nostir re. —
 Soi pare a la finestra,
 So mari a lo barcun,
 I uardavo ra soi fija
 20 Vistija da dragun.
 Quandi r'è staja an uera,
 Cun ra soi spada ai fianch:
 — Vi dig, siur capitan-nhe,
 24 Sun qui ai soi cumand. —
 U j'era ina britta vegia
 An cap d'ir batajun
 R'ha dicc: — l'è in mur⁵ da dona
 28 E nenta da dragun.
 Si ra vurrei cunusse
 Minèra a lo mercant,
 Se ra sarà ina fija
 32 Si crumprà in para d'uant.
 Si ra vurrei cunusse
 Minèra a lo giardin,
 Se ra sarà ina fija
 36 Farà in bel massurin.⁶ —
 — Dij vui, o bel suldà,
 Vi piasu tant le fiù?
 — Andanda a fèe ra uera
 40 Bsogna avei⁷ bun udur. —
 — Si ra vurrei cunusse
 Minèra a lo mercà,
 Se ra sarà ina fija
 44 Si crumpirà in scusà.⁸ —
 — Dij vui, o bel suldà,
 Pirchè crumpè u scusà? —
 — Lo port a ra me siura
 48 Ai vôi fèje in regal. —

⁵ viso, muso ⁶ mazzolino ⁷ avere ⁸ grembiale.

- Si ra vurrei cunusse
 Minèra a drumì cun vui,
 Viggrei⁹ che chirra a s'spoja
 52 Chirra primma che vui. —
 — Dij vui, o bel suldà,
 Pirchè vi spoje nent?¹⁰ —
 — S'l'è pir drumì cun in zuvo
 56 Spujèse u 'n uccur¹¹ nent. —
 Che bela fija forta
 Ch'r'ha mustrà u so valur,
 R'è staja sett'agn an uera,
 60 E r'ha salvà l'unur!

⁹ vedrete ¹⁰ non vi spogliate ¹¹ non occorre.

39. AMORE SFORTUNATO.

(Cfr. Milà y Fontanals, *La muerte de la novia*, pag. 155 — Briz, *La mort de la novia*, pag. 135 — Arbaud, *Pierrot*, I, pag. 117 — Bujeaud, *Sont trois jeunes cadets*, I, pag. 296 — Ampère, pag. 38 — Beaurepaire, pag. 53 — Puymaigre, *Trop tard*, pag. 29 — Caselli, pag. 208).

- Ucilin di la rivera,
 Ambasciadur di l'amur,
 Ti m'pudreise dème nova,
 4 Dème nova dir me amur? —
 — Vostra signura mi 'n r'ho nen vista,
 An r'ho nen vista a maridèe;
 A r'ho vista ant ina cassa
 8 Ch'i ra purtavo a sutterèe. —
 — Andirò dar capitan-nhe
 Ch'u m'fassa ir me cungèe,
 Pr'andèe vegghe ra me signura
 12 Ch'ra sarà mesa malèe.¹ —

¹ malata.

- Sa vi dig, siur capitan-nhe,
Ch'u mi daga ir me cungèe,
Ajò ra me signura
16 Ch'r'è ant u lecc malèe.
- Suldà, lo mioi suldà,
Ir cungèe sarà ben dàa,
Ma vi dig che vi ricorde²
20 Di vinir ben prest. —
- Sa ra trov zà maridaja
Mi farò prest a turnèe,
E sa ra trov fjetta
24 Mi ra vôi spusèe.
- Ch'u s'fida siur capitan-nhe,
D'ist povir garsun³;
S'ra fiss mort ra Catarin-nha
28 Mi a turn ar batajun. —
- Quandi l'è stà pir cul muntagni
Gentil galant sent a sunèe:
— Sarà lo son di la mioi morosa
32 I ra van a sutterèe. —
- Quandi l'è stà an pò pì bas
U vghiva a lisl:⁴
— Saran le torce dla mioi morosa,
36 I ra van a sipilh.
- Purtantin chi porte i morti
Firmèe, firmèe,⁵
Vôi dèe in basin a ra me morosa,
40 I ra van a sutterèe. —
- Dà lu sprun⁶ a lo soi cavà
Versu ra gesia⁷ u s'n'è andà,
A auta vus u r'ha ciamaja,
44 A bassa vus a i ha rispùs:
— O parla, parla, ra me cara,
Cor di lo mioi cor! —

² ricordiate ³ giovane ⁴ vedeva luccicare ⁵ fermate
⁶ dà di sprone ⁷ chiesa.

- L'è tant temp che mi a sun morta
 48 Nun poss pì parlèe,
 Cosa vòti, ⁸ gentil galante,
 Cosa vòti mai da me? —
 — In basin da ra vostra bucca
 52 Nun vói atr che soquì ⁹ —
 — Ra me bucca ra sa di tera,
 E ra vostra rose e fiur;
 Dvive ¹⁰ basème quandi jera viva,
 56 Quandi ca jera rose e fiur.
 L'anelin chi m'hei dunatu
 A l'ho ancora ant u dij;
 Vui pijèle, ¹¹ dunlle a in'atra
 60 Ch'ra digga dir ben pir me. —
 — L'anelin ca v'ho dunatu
 Vi l'ho dunatu pir vui;
 Tinivle ¹² ant ir vostr ditu,
 64 E prighrò mi pir vui. —
 — Pijèe ancur ra curunetta
 E dijra ¹³ an pò pir me,
 Dui vòte dijra pir vur dui,
 68 Ina vòta sula pir me. —
 — Adiu pare, adiu mare,
 Mi lo sun merità,
 L'è mort ra Catarin-nha
 72 E mi vói andèe fèe u suldà. —

⁸ vuoi tu ⁹ questa cosa (franc. *ceci*) ¹⁰ dovevate ¹¹ pigliatelo ¹² tenetevelo ¹³ ditela.

40. IL GENOVESE.

- R'è ra fija d'in ricch marcant,
 R'è tant ina bela fija,
 Lu ginuveis u l'ha savi, ¹
 U r'ha faja dmandèe,
 5 E soi pare u r'ha faja sarèe. ²
 Lu ginuveis u fa fèe in giardin
 Titt piantà a rose e fiur,
 Titte le fije j'andavu pir fiure
 E ra pi bela a 'n j'andava nent,
 10 Pirchè soi pare u 'n aureiua nent. ³
 Lu ginuveis u fa dèe in ball
 Cun trentadui sunadur.
 Titte le fije j'andavu ar ball
 E ra pi bela a 'n j'andava nent,
 15 Pirchè soi pare u 'n aureiva nent.
 Lu ginuveis u fa fèe ina gesia
 Titta uarnija d'or e d'argent,
 Titte le fije j'andavo a ra messa,
 E ra pi bela a 'n j'andava nent.
 20 Pirchè soi pare u 'n aureiva nent,
 Lu ricch ginuveis sun-nha ir campan-nhe
 Per dèe in segn di chi l'è mort.
 Ra povra fija si fa a ra finestra
 E ra dumanda di chi l'è mort.
 25 Che ir campan-nhe sun-nhu tant fort.
 Ra bun-nha gent i rispundivo:
 — L'è mort ir vostr prim amur,
 Si aurei, ⁴ andèje a fèe l'unur. —
 Ra povra fija va da soi pare:
 30 — L'è mort ir me prim amur.
 O pare, lo me car pare,
 L'è mort ir me prim amur:
 Voli ⁵ ca vaga a fèje l'unur? —

¹ saputo ² serrare ³ non voleva ⁴ volete ⁵ volete.

- A fèe l'unur ti lass andèe,
 35 Ma pijte uardia ⁶ a lagrimèe. —
 Ra povra fija si na va an gesia
 Da ina man pija ra manissa ⁷
 Da l'altra ra pija i uant,
 A s'na va via suspirant
 40 A vegghe u so primm amant.
 Quandi r'è staja an s'l'iss ⁸ dra gesia
 Lu ginuveis l'è arsusitèe: ⁹
 Gentil galant s'betta a gridèe:
 — O prei, frai, ¹⁰ nun stèe pì cantèe!—
 45 All'autèe ¹¹ maggiur u r'è andaja a spusèe.

⁶ guardati dal ⁷ manicotto ⁸ uscio ⁹ risuscitato ¹⁰ preti,
 frati ¹¹ altare.

41. IL RITORNO.

(Cfr. Marcoaldi, *La prova d'amore*, pag. 151 — Wolf, *La ragazza e i soldati*, pag. 71 — Milà y Fontanals, *La vuelta del peregrino*, pag. 111 — Depping, *Romance sobre Bovalias*, II, pag. 195 — Caselli, pag. 199).

- Sa vi dig, o vui bel giuvo, ¹
 Da che parti veni ² vui? —
 — Mi a ven da ra uera,
 4 Da ra uera a fèe u suldà. —
 — Sa vi dig vui, bel giuvo,
 Iavreise ³ vist lo me amur? —
 — Sì, sì, l'ho vidì,
 8 Ma an l'ho nent cugnì. ⁴ —
 — Vi dig vui, bel giuvo,
 Da che parti l'hei vidì? —

¹ giovane ² venite ³ avreste ⁴ conosciuto.

- L'ho vidì da Santa Clara
12 Il purtavu a sipill. —
— Vi dig vui, bel giuvo,
D'che culur l'era vistì? —
— L'era vistì d'bianc e russu
16 Ch'u pariva in imperatur. —
— Vi dig vui, bel giuvo,
I han-nhi⁵ fà in bell'unur? —
— Quaranta torce avische⁶
20 E atartant sunadur. —
E ra bela cas⁷ an tera,
Cas an tera du dulur:
— Stèe si, stèe si,⁸ ra bela,
24 Sun mi lu vostr'amur. —

⁵ hanno eglino ⁶ accese ⁷ cade.

42. IL FINTO TRADITORE.

- Duv'andève, vui, ra bela? —
— Mi m'na vag ar bosch giujus :
Gentil galant jaurei vinì? ¹
4 Im'fareise magiur piast. ² —
— Vi dig vui, ra bela,
Vinreiva ben voluntiera,
Ben voluntiera cun vui,
8 Basta chi 'n parle³ du nostr'amur ;
Nun stèe parlèe d'amur,
Mi sun fà in'atra signura
Ch'r'è pi bela che nun sei⁴ vui
12 E pi ricca magiur di vui. —
Oimè! ra bela, santì⁵ cusì,
An tera morta r'è casija. ⁶

¹ volete venire ² piacere ³ non parliate ⁴ siete ⁵ sentito ⁶ caduta.

- Gentil galant cumpassiunus
 16 U ra tucca e non l'abbrassa.
 — O risvigiève,⁷ curin giujus,
 Risvigiève ir me amur! —
 — O traditur im'aureive⁸ nent ben,
 20 Traditur, im'hei tradi. —
 — Mi sun partì fin da Livurn,
 Mi sun partì tant da luntan
 Pir truèe⁹ vui, curin giujus,⁹
 24 Drizzève bela, sun ir vostr spus. —

⁷ risvegliatevi ⁸ volevate ⁹ trovare.

43. IL CORSARO.

(Cfr. Nigra, *Il corsaro*, fasc. V, pag. 170 — Puymaigre, *La fille du prince*, pag. 106, Caselli, pag. 193).

- Muntèe vui bela an si¹ lo mar
 Che vi farumma cretta.² —
 Quandì r'è staja an si lo mar:
 4 — Bela quintèe³ i denari. —
 — I denari an vi poss quintèe,⁴
 Tirèmi a riva. —
 — A riva an vi poss tirèe
 8 Che ra me barca gira. —
 — Marinèe, bel marinèe,
 Tirèmi all'unda. —
 — All'unda nun vi poss tirèe
 12 Che ra barca r'afunda. —
 — O marinèe, bel marinèe,
 Tirèmi a portu. —
 — A portu nun vi poss tirè
 16 Oimè, ra me cara r'è morta! —

¹ sopra ² credito ³ contate ⁴ contare.

44. IL DISONORE SFUGGITO.

- Catarinetta dai risulin
 Dis ch'r'è tant ina bela fija;
 Da in di soi amant
 4 A s'è lassaja mnèe via.
 Quandi sun stà pir metà strà
 I riscuntro ina funtan-nha :
 — Gentil galant, gentil galant,
 8 Bivumsne¹ an pò ina san-nha.² —
 — O vui, ra bela, mi 'n ra vôi mia,
 Fora dir bosch u j'è l'ustaria. —
 Fora dir bosch ch'i sun stai,
 12 A l'ustaria i sun andai.
 — Madona l'osta, pruntèe, pruntèe,
 Pruntèe da beive e da mangèe;
 Pruntèe in lecc³ pr'ista bela fija
 16 Ca s'è lasaja rubèe.
 Pruntèe ina butta⁴ di vermasia⁵
 Da dèe da beive a ista bela fija;
 Pruntèe ina cuerta di violetta
 20 Da crubi⁶ ista bela fijetta. —
 Quandi i han avì⁷ mangià e bvi⁸
 I visco⁹ u lim e ra candeira :
 — Madona l'osta, andumma a drumì,
 24 Madona l'osta, bunaseira. —
 — Gentil galant, andèe primma vui,
 Andèe primma ant ra littèra;
 Mi sun tant ina fija asgagliaja¹⁰
 28 Che prest, prest sun dispojaja. —
 Quand ir galant l'è stà ant u lecc,
 Ra bela drob¹¹ ra porta.
 — Vi dig, gentil galant,
 32 Che mi an sun pì ra vostra. —

¹ beviamocene ² un bicchiere ³ letto ⁴ bottiglia ⁵ mal-
 vasia ⁶ coprire ⁷ avuto ⁸ bevuto ⁹ accendono ¹⁰ lesta
¹¹ apre.

Galant si fa a ra finestra,
 L'ha vist ra bela ambarcaja :
 — O ferma, barcarò,
 36 Ferma ra toi barchetta,
 Ferma li ra me mitressa. ¹² —
 — Vostra mitressa an il sun nent ;
 Vostra mitressa an il sun mia ;
 40 O barcarò, minème via. —

¹² dama.

45. IL CASTELLO D'OVIGLIO.

Ar castè d'Aiuij ¹
 Na bela fija u j'è ;
 Da là passa in giuvo
 4 U r'ha faja dmandèe.
 Tant ben che si vurrivo ²
 Ticc dui si sun malà.
 Ra bela all'ustaria,
 8 U zuvo all'uspidal.
 Ra bela all'eua fresca,
 U zuvo all'eua panà ³ ;
 Ra bela dir bun sippe, ⁴
 12 U zuvo ir pan grattà.
 Ra bela an sra strapuncia, ⁵
 Giuvinin an sra paja :
 Ra bela morta all'arba,
 16 Giuvinin all'alvèe du sù. ⁶
 Ra bela an s'l'iss ⁷ dra gesia,
 U zuvo an s'u spazià ; ⁸

¹ Oviglio (paesello della prov. di Alessandria) ² volevano ³ acqua panata ⁴ zuppe ⁵ sul materasso ⁶ levar del sole ⁷ uscio ⁸ piazzale.

- An fund ai pei ⁹ dra bela
20 U j'è nassì ¹⁰ ir pumin granà.
L'ha ir foje ¹¹ tantu grande
Ch'u fa umbra a trei sità;
Ina l'è Viruna,
24 L'altra r'è ir Casà, ¹²
L'altra r'è Valenza,
O che trei bele sittà!
An fund ai pei dra bela
28 U j'è nassì ir pumin granà.

⁹ piedi ¹⁰ nato ¹¹ foglie ¹² Casale.

46. LE MALE VOCAZIONI.

- U j'era d'in giuvnot
Che l'era anamurà:
U lassa ra so cara
4 Pr'andè a fèse frà. ¹
— Spiccème vui, ra bela,
Fra poc adev rivèe. —
Chirra r'è staja sett agn
8 Chille u 'n è mai rivèe. ²
Ra fija ra va an gesia
A pijè lo pardun;
L'ha truà u so amant
12 Ch'u feiva urasiun.
All'induman mattin
Ra bela turna an gesia,
Ra trova u so amant
16 Ch'u diva ³ zà ra messa.

¹ farsi frate ² arrivato ³ diceva.

Avghinda u soi amant
 Ra bela cas an tera;
 U riva⁴ tanta gent
 20 Pr'andèra a dispujèra.
 L'è calà cull mischin:
 — Lasèra⁵ pira stèe

 24
 R'ausava i occ a u sè⁶
 Ra vghiva⁷ u sè sren,⁸
 Cun li soi manin-nhe bianche
 28 A si crubiva⁹ u sen.
 Vui atri pare e mare
 In cunsej vi vòl dèe;
 Nun stèe fèe religius
 32 S'i 'n s'li voru nent fèe.

⁴ giunge ⁵ lasciatela ⁶ cielo ⁷ vedeva ⁸ sereno ⁹ co-
 priva.

47. LA RAGAZZA ONESTA.

(Cfr. Briz, *La mala madrastra*, pag. 247 — Wolf, *La contadina alla fonte*, pag. 49 — Righi, can. 96, pag. 33 — Bolza *L'amante deluso*, pag. 677, — Arbaud, *La belo Margouton*, II, pag. 108).

— Culla cativa di la miei mama
 Ben ben bunura mi fa livèe,
 E mi fa andare a ra funtanela
 4 A prendi l'aiqua da fèe disnèe. —
 Quandi r'è staja a ra funtanela
 Troua che l'aiqua l'è conturbàa;
 A s'è ansettaja¹ an si la rivera
 8 Tantu che l'aiqua si sciarirà.

¹ seduta.

- Da là u j passa in cavalieru :
- O bela fija, fème ir piasei,
 Dème da beive dir vostr bicceru,
 12 Dème da beive, ajò tanta sei. ²—
- Sa vi dig, siur cavalieru,
 Isto piàsì nun vi lo poss fèe:
 Mi 'n ho nè tassa e nè bicceru
 16 Da dèe da beive a u siur cavalier. —
- Sentu schf d'oru vi dunireiva,
 Ina nottina drumì cun vui. —
 — A l'andrò dire a la miei mama,
 20 Se l'è contenta mi vinirò.
- O mama, ra miei mama,
 Ir cavalier u m'ha dicc cusì:
 Sentu schf d'or mi dunireiva
 24 Ina nottina drumì cun mi. —
- Vaje, vaje, ra me fjetta,
 Vaje, vaje cun ir cavalier,
 Se t'andrai cun ir cavalier
 28 Sentu schf d'or i saran pir ti.
- Ai darumma ina vivanda
 Titta ra notte su durmirà. —
 Titta ra notte u drom ³ e runfa ⁴
 32 An s'ricorda dl'amur che l'ha.
- Su ni ven l'arbretta ciera, ⁵
 E ra bela ra leva si:
 — Ch'u leva si siur cavalier
 36 Ch'u mi vena a quintèe ⁶ i dinèe. —
- Cun ina man u s'siuava ⁷ i occ,
 E cun l'atra quintava i dinèe:
 — O cosa piure, ⁸ siur cavalieru,
 40 Piurle ⁹ furse li soi dinèe? —
- Mi nun piur li mei dinari,
 Ma ben ra nocc ch'ajò passà:

² sete ³ dorme ⁴ russa ⁵ alba chiara ⁶ contare ⁷ asciu-
 gava ⁸ piangete ⁹ piange.

- Av'na dareiva ancor atartanti
 44 Ina nottina drumì cun vui. —
 — A l'andrò dire a la mioi mama
 Se l'è cuntenta mi vinerò. —
 — Vaje, vaje, ra me fijetta,
 48 Sentu schf d'or i saran pir ti. —
 — Belli cunsigli di pare e mare,
 Belli cunsigli da dème¹⁰ a mi;
 Cun unur na sun surtija,
 52 Pir ra virgogna mi an j andrò pì.
 Finchè ir pum¹¹ l'è attaccà a ra rama
 Da tuti quanti l'è rimirà,
 Quandi che poi l'è casi¹² an tera
 56 Da tuti quanti l'è rifidà. —

¹⁰ darmi ¹¹ pomo ¹² caduto.

48. LA POVERA OLANDA (GIOLANDA ?).

(Cfr. Ampère, *La femme du Roulier*, pag. 23).

- Ra povra Olanda
 R'è ra fumna¹ d'in tamburin,
 Ra va girèe taverna pir taverna
 4 A sirchèe² lo soi mari.
 Lo soi mari che l'era a beive :
 — Madona l'osta, me mari l'è lì? —
 — Antrèe, antrèe, ant ra stansia,
 8 Vostr mari l'è cun in atra spiransa. —
 — Bundì vui, Spiransa,
 Bundì lo mioi mari,
 Isben³ che all'ustaria

¹ moglie ² cercare ³ sebbene.

- Si mangia e si beive,
 Drent a ra nostra cà
 14 U j'è anma ⁴ dir miserie. —
 Ra povira Olanda
 Chirra si na va a cà :
 — O mei care masnà, ⁵
 Lo vostir papà
 U s'è bità cun in atra spiransa,
 20 Ca s'è faja vostra mare. —
 — Piurèe nent tant, o mare,
 Piurèe nent tant:
 Cma sarumma grand nui
 24 A farumma cma nostr pare. ←

⁴ soltanto ⁵ figli.

49. LA VIOLETTA.

- Ra Violetta di bun mattin
 Ra va sappèe ¹ ant u so giardin;
 Ma tanta ben che ra sapava
 4 Ir fiò du re a s'na inamurava;
 Tinanànena, tinanànà,
 Ir fiò du re u s'nè inamurà.
 Ir fiò du re u i ha ben dicc: ²
 8 — O Violetta vnì ³ qui cun mi,
 Pussèe ⁴ lì ra vostra sappetta,
 Vnì cun mi, cara Violetta. —
 Quandi r'è staja pir meza strà
 12 Ra Violetta a s'è insettà, ⁵
 Ra s'è insettà vsin a ra tera :
 — O povra mi ca sun a ra uera! —

¹ zappare ² detto ³ venite ⁴ posate ⁵ seduta.

- Ir fiò du re u i ha ben dicc:
 16 — O Viuletta livè⁶ si da lì,
 Livèvi si, fèvi⁷ curage,
 Discurirumma du nostr mariage. —
 Ir fiò du re u fa dèe ina vus⁸
 20 Cun li trumbette e sunadur ,
 R'ha fà livèe⁹ i soldai di parada,
 Ra Viuletta r'è an mes all'armada.

⁶ levatevi su ⁷ fatevi ⁸ voce, grida ⁹ levare.

50. LA REGINA.

- O fija mia, u re u v'dumanda vui,
 Purtèje¹ ina letra ch'u vi possa cunussi. —
 — Mama mia an j vôi nent andèe,
 4 An ho nent lissu² d'andèe dnan³ a un re.—
 — Vi farò fèe in mant⁴ russ tit caria⁵ d'perle...—
 L'è partija e andaja a curt dar sentinele,
 E i han ben dicc, i han ben parlèe
 8 Che bsogna primma pijèe⁶ licensa d'entrèe.
 Signur lu re nun è monsi Vallier
 Largo di spalle e stretto di quartier.
 — O mei suldà, lassèra pira antrèe
 12 Cula bela fijetta che r'è desiderèe.⁷ —
 Signur lu re l'ha in bel segn di uera,
 U vò andèe drumì ista nocc an Ninghiltera ;
 — E vui stèe qui bela preseja⁸
 16 Che cun mi passrei la notteja.⁹ —
 L'è tant temp che ra nocc r'è passeja :
 — Signur lu re, mi pudrò pì livèe,

¹ portategli ² lusso ³ davanti ⁴ manto ⁵ carico ⁶ pigliare ⁷ desiderata ⁸ presa ⁹ notte.

- Am'sun cugiaja a ra piassa dra Rena, ¹⁰
20 E s'an il sun lu pudrò ben eise. ¹¹ —
Lu re santinda li parole dolci
Ra so curun-nha an testa u i ha bitèe.
Ticc i pais i criavo: *viva ra Rena.*

¹⁰ posto della Regina ¹¹ essere.

51. DONNA LUGINA.

- Dona Aluizina ra vò andèe an Fransa,
Ra vò andèe an Fransa a marcantèe;
Lo soi marì, su i ha ben dicc:
4 — Ma cosa vòti ¹ mai marcantèe? —
Aluizina a i rispund:
— Marcantirumma reif e savun. ² —
In Fransa ch'a re staja
8 A s'è faja in bel garsun. ³
Ra primma seira chirra s'r'è faja,
Ra sguonda seira chirra r'è andaja,
Ra sguonda seira r'è andaja a drumì.
12 A li sett'ure riva ir marì.
Tun tun, picca ra porta:
— Dona Aluizina avnì a drubl. ⁴ —
Quandi r'è staja metà a ra scara
16 Dona Aluizina tira in suspir.
— Dona Aluizina mi me n'accorz ⁵
Che ti ti m'hai tradì. —
— Ma se mi ajò fallì, ⁶
20 Pija in cutelin fame ⁷ murì. —

¹ vuoi tu ² refe e sapone ³ ganzo ⁴ venite ad aprire
⁵ accorgo ⁶ fallito ⁷ fammi.

52. LA RAGAZZA INNAMORATA DEI SOLDATI.

(Cfr. Wolf, pag. 24, *La ragazza derelitta*).

Lunesdi matin-nha

I suldai i han d'andèe via,

I han d'andèe via, i han da partà :

4 — O bela fija vurrei vini? —

— No, no ca 'n vôi vini,

Asun fija da maridèe,

Ansem a li suldai

8 An j vôi mia andèe. —

— Si 'n aurei avnì ¹ cun i suldai,

Dvive ² pensèj d'anprimma ;

Adès chi sei zà maridà,

12 U v'tucca andèe cun i suldà. —

Su ni ven ra meza nocc

Ra bela si disvigia : ³

Vôtse da d'sà, ⁴ vôtse da d'là

16 Troua pì nin ⁵ dî soi suldà.

— Andanua ⁶ saran-nhu andai,

Anganatur dir fije?

Saran andai ant in atir punt

20 A fèe ra uera cuntra ir Piemunt.

O sa trueissa cheicadin ⁷

Ch'u m'amneisa a cà!

Me papà, car me papà,

24 Chille lo paghirà. —

Quandi r'è staja pìr mità strà

Riscuntra lo soi padre,

A s'betta an ginugiun : ⁸

28 — Car ir me pare av'dmand pardun. —

— Leva si da lì, leva si pira ⁹

T'hei bela pardunaja :

¹ volete venire ² dovevate ³ risveglia ⁴ voltasi di quà
⁵ niuno ⁶ dove ⁷ trovassi qualcuno ⁸ ginocchioni ⁹ su
pure.

- 32 Quandi chi t'vegghe i suldai a passée,
Abbassa i occ e lur lasii ¹⁰ andèe. —
— Papà, lo mioi papà,
 Mi nun lu farò mia; ¹¹
 Quandi ca vegghe suldai a passée
36 Ansem ar pì bel mi aj vôi andèe. —
— Tira via da qui,
 O fija ampaintenta,
 Si t'veni turna ¹² a ra me cà,
40 Ti truvirai ir porte sarà. —
— Quandi ca vinrò a cà,
 Mi vinrò nent sula,
 Vinrò ansem ai dragun
44 Chi faran drobe ¹³ porte e barcun. —
 So papà u dà man a in bastun,
 So mama a ina rama, ¹⁴
 I r'han ben ben bastunà,
48 I han fà passée l'amur di suldà.

¹⁰ lasciali ¹¹ mica ¹² di nuovo ¹³ aprire ¹⁴ bastone.

53. LA FUGA.

(Cfr. Wolf, *La fuga*, pag. 23).

- Ven da bass, Rusina,
 Che l'è l'ura di partì,
 La lin-nha ¹ r'è tanta ciera, ²
4 A duvumma partì.
 Ajò fà si ir fagott
 Nisin u m'ha santì,
 Andumma prest, andumma
8 Ch'ajumma da partì.

¹ luna ² chiara

- Av'dig a vui Rusina,
An ausè nent i pei, ³
Ra strà r'è tantu lunga
12 E vui vi stanchirei. —
— An dibita, me ben,
Ca me an im'stanchrò,
Sun sempre prunta e lesta
16 E at'siguitèrò. —
— Dvumma pasè ra Scrivia ⁴
Gran sassi vi sarà,
A l'è certo per sighira
20 Che vi rincressirà. —
— S'u j'è da pasèe ra Scrivia
E gran sassi vi sarà,
Ir barcarò cun la soi barchetta
24 Da d'là nui passirà. —
— Ra Scrivia r'è passaja,
L'umbretta r'è zà qui,
S'ajumma da arpusèse,
28 O dijme o no, o sì.
Parlumma an pò d'amur
An carità, Rusin;
Si vui nun sarei prunta
32 Vi spiccirò ⁵ in tantin. —
— A parlèe d'amur
L'è trop tampuri, ⁶
Sa sun ben scapaja ansem, ⁷
36 Nun sei nent lo miei mari. —

³ piedi ⁴ Scrivia, fiume ⁵ aspetterò ⁶ presto ⁷ insieme.

54. LA RONDINE IMPORTUNA.

(Cfr. Wolf, *La visita*, pag. 8).

- Asun andà a cantèe
Sutta ra cà dra me siura,
Ar'ho truaja an letto
4 Ca ra drumiva sula.
A r'ho ciamà ina vòta :
Ra bela nun sentiva,
E ra secunda vòta :
8 — Oimè ca sun tradija !—
— No, no, ch'an t'ei tradija,
Nun sun quà pir tradite,
Mi a sun cull giuvinettu
12 Ch'u t'porta grand amuri. —
— Si t'ei cull giuvinettu
Andanua¹ chi t'ei pasà ? —
— Da quella finestretta
16 Andanua chi m'hei ansgnà. —
— Si t'ei cull giuvinettu
Anseste² an s'culla banca,
Farumma l'amur ansem
20 Fin che la rundanin-nha canta. —
— O rundanin-nha bela,
Ti t'ei ina traditura,
T'ei bitaja a cantèe
24 Ch'u 'n era ancora l'ura.
O rundanin-nha bela,
Ti t'hei ina busarda,
T'ei bitaja a cantèe
28 Ch'u 'n era ancora l'arba. —

¹ dove ² siediti.

55. LA FIGLIA DEL RE.

(Cfr. Bellermann, *A infetisada*, pag. 128 — Depping, II, pag. 180 — Arbaud, *La fillha dou ladre*, II, pag. 90 — Puymaigre. *L' amant discret*, pag. 112 — Beaurepaire, pag. 53).

- Ra bela ra va a ra buscaja,
 Ar bosc sa j'è andaja :
 Ant ir prim ca si riscuntra,
 4 Cavalier di signuria :
 — Sa vi dig, siur cavalier,
 Ch'u m'ansegna an pò ra via. —
 — Muntèe bela ansimma ir cavà
 8 Mi av'ansignirò ra via. —
 Quandi r'è staja ansimma ir cavà
 Chille u i dis di chi r'è fija :
 — Mi sun fija d'in povr'om
 12 Chi l'ha sett'agn d'malattia. —
 — Si fusse fija d'in povr'om
 Nun andreive¹ csi ben vistija. —
 — Sun staja ant ir munister
 16 Che dir robe am'na fasia.² —
 — Calèe, vui bela, d'ansimma ar cavà,
 Mi av'ansignirò ra via. —
 Quandi r'è staja anfund ar bosch
 20 Turna a dè di chi r'è fija :
 — Fija d'in ricch marcant
 Patrun d'tant masarie. —
 — Muntèe, vui bela, an simma ir cavà,
 24 Sentu schi³ d'oru vi duniria. —
 — Si m'na duneise ben atartant
 An simma ir cavà 'n j muntrò mia,⁴
 Ieive ra quaja⁵ dananz ai pei,
 28 R'hei lasaja vurèe⁶ via,

¹ andreste ² faceva ³ scudi ⁴ mica ⁵ quaglia ⁶ volere.

leive ⁷ ra bela an simma ir cavà,
 R'hei faja calèe an tera:
 Uardèe ⁸ là cull bel castè
 32 L'è ir castè du re me pare!—

⁷ avevate ⁸ guardate.

56. IL FIGLIO DEL RE D'INGHILTERRA

(Cfr. Milà y Fontanals, *Los tres tambores*, pag. 121 —
 Puymaigre, *Le jeune tambour*, pag. 174).

Sun trei tamburn ch'i veno da ra uera
 E ir pì bel l'heiva ìn mass de rose;
 Fija du re che l'era a la finestra:
 4 — O ti tamburn, dùneme an pò iste rose. —
 — Fija du re, dunèm lu vostir core. —
 — O dis, tamburn, andèle a dì a me pare. —
 — Munsì lu re, dunèm ra vostra fija. —
 8 — Dìme, tamburn, che mistè ¹ tu fai? —
 — Ir me mistè l'è cull dir miradure. ² —
 — Dìme, tamburn, fàme ³ ina stansietta,
 Famela senza mun, ⁴ senza causin-nha, ⁵
 12 Famela senza mun, senza rubetta. ⁶ —
 — Monsì lu re, dijme an pò ina cosa,
 Che mistè fa ra vostra bela fija? —
 — Ra me fija ra fa le marsinette. ⁷ —
 16 — Mna fassa senza fi, ⁸ augia ⁹ e rubetta. —
 — Va via, tamburn, si d'no ti farò pende. —
 — Sinqsent canun ajò pir me difendmi. —
 — Dìme, tamburn, dìme chi l'è to pare? —
 20 — Me pare l'è u re de Ninghilterra. —

¹ mestiere ² muratore ³ fammi ⁴ mattoni ⁵ calce ⁶ ma-
 teriali ⁷ abiti ⁸ filo ⁹ ago.

- O dìme, tamburn, vòstu pijè ¹⁰ me fija? —
— Mi nun vòì pì ra vostra bela fija,
Ar me pais u n'è dir pì zulle. ¹¹ —
24 — O dis, tamburn, at'intim ra uera. —
— Me pare l'ha zà fà uera a dî suvran:
Tan plan rataplan, tan plan rataplan. —

¹⁰ pigliare ¹¹ belle.

57. LA PIEMONTESE.

(Cfr. Arbaud. *Lis-to*, I, pag. 113 — Bujeaud, *La fille du Lyon*, I, pag. 272 — *La vielle d'argent*, I, pag. 274).

- Ra piemunteisa r'è tantu bela,
Tantu bela cume ch'a r'è:
Cume farumne ¹ mai a rubèra
4 Cume farumne mai a parlèe? —
— Acurdirumma ² dî sunadur,
Titta ra nocc i suniran. —
Ra piemunteisa s'è faja a ra finestra :
8 — Cosa vurei o sunadur? —
— Nui avurumma an pò d'limosna :
Ra piemunteisa an'ra farà? —
— Che limosna jaurei ca v'fassa
12 Mi nun ho nè argent, nè or. —
— Nui nun vurumma nè argent, nè or ;
Ina parulin-nha vurumma da vui. —
Ra piemunteisa cala ra scara ;
16 An mez a lur i r'han bitaja. ³
Quandi r'è staja pir mità strà,
Lu soi fradè r'ha riscuntrà:

¹ faremo noi ² faremo venire ³ messa.

- Andanua vâti, ⁴ o piemunteisa,
20 Cun tanta bela gent? —
— Andanua ca vag, vag vuluntera
Cun tanta bela gent;
Dà ir bundi a ra me mama,
24 A me surela Catarinin.
Ma a quel vecc de lo miei pare
Nun staje ⁵ a di nent,
Pirchè u tort l'è titt u so:
28 Duviva marième quandi l'era temp.
Sentu schi ⁶ d'or s'u m'aveiss dunatu,
Sareiva an Fransa ben maridaja;
Adess a sun pir bosch e muntagne
32 E da ticc sarò bandunaja. —

⁴ dove vai tu ⁵ stacci ⁶ scudi.

58. LA PROMESSA.

- Vi dig a vui, bel giuvo,
Chi pase ¹ da là,
Savreise dème nova
4 Dir me anamurà? —
— Lu vostr anamurà
A l'ho vist seira ² e ancoi; ³
Che l'era a ra funtan-nha
8 A parèe beive ⁴ i boi. —
— Si l'hei vidì ⁵ ancoi,
Lu vigrei ancor duman;
Darei ra bunaseira,
12 E i tucchrei ra man.

¹ passate ² jersera ³ oggi ⁴ bere ⁵ veduto.

I tacchrei ra man,
 I darei ir bundl,
 Direi ch'u s'ricorda
 16 D'cull ch'u m'ha dice ⁶ a mi. —
 — Cull ca v'ho dice a vui
 Mi alo tenderò, ⁷
 Prumesso di spusarvi,
 20 E mi vi spusirò.
 Cull ca v'ho prumess
 L'è in bel anè ⁸ d'argent,
 E andrò spusèe Michetta
 24 Quandi che u sarà temp. —

⁶ detto ⁷ manterrò ⁸ anello.

59. IL MALE DELL'AMORE.

(Cfr. Millà y Fontanals, *El Canigò*, pag. 159—Puymaigre,
Les souliers déchirés, pag. 371).

U j'era trei bei giuvo
 Ch'i andavo a sijè ir prà,
 Tra lur i discurivo:
 — Chi vinrà ² a purtèe disnèe? —
 — U vinrà ra Franceschina
 6 Che r'è ancor da maridèe. —
 R'ha stendì ir manti ³ an terra:
 — O bei giuvo, avni ⁴ a disnèe. —
 E dui lur i mangiavo,
 L'atr u 'n mangiava nent.
 — Mangèe, mangèe bel giuvo
 12 Chi posse travajèe⁵

¹ segare il prato ² verrà ³ steso il mantile ⁴ venite
⁵ possiate lavorare.

- Nun poss nè mangèe nè beive,
 Sun anamurà di vui. —
 — Ajò ir me spus an Fransa,
 Che l'è pi bel che vui :
 Mi nun vi poss spusève,
 18 Ir me spus l'è maggiur di vui. —
 — Vi crumpirò ina vesta
 Di trantadui culur ;
 Vi ra farò tajè⁶
 Da trantadui sartur,
 Vi ra farò chisi⁷
 24 Da due fiye d'amur.
 Ogni puntal d'aghigia⁸
 In massurin di fiur ;
 Ogni peitta custiretta⁹
 Vi darò in basin d'amur. —

⁶ tagliare ⁷ cucire ⁸ colpo d'ago ⁹ piegaturina.

60. LA MOGLIE RAPITA.

(Cfr. Bujéaud, *Le roi a fait battre tambour*, II, pag. 169).

- Si la riva de lo mar
 U j'è ina bela che canta ;
 Ir fiò du re dis ai suldà :
 4 — Chi l'è culla che canta? —
 — Dona che canta non fa pir vui,
 R'è dona maridaja. —
 — O maridaja o da maridèe,
 8 Ra vói ai miei cumaudi. —
 Ir fiò du re u fa dèe in ball,
 Ch'u ten¹ titta ra Fransa ;

¹ tiene.

- 12 Ir fiò du re manda a invidèe
 Titte ir bele ch'j vago.²
 Ra bela ra va da u so marì:
 — O marì, vurrei ca vaga? —
 — Andèe,³ vui andirei,
 Ma a cà 'n j turnrei mia.⁴ —
 — Andirò e turnirò,
- 18 Farò cumi fan ir jatre. —
 Quandi r'è staja an simma dir ball
 Ir fiò du re u r'ha vista,
 U r'ha tacaja⁵ pir ra man,
 U i ha fà fèe ina dansa;
 R'ha dà ìn gir titt anturn,
- 24 R'ha minaja ant ra soi stansia:
 — Cosa diran ir me masnaje⁶
 Che mi an vag nent a cà? —
 — Ar vostr masnaje pinsèje⁷ nent;
 Pinsèe d'aveine dir jatre,
 An pò pì ricch e an pò pì bei,
- 30 Ch'i smijo⁸ a ra soi mama. —
 — Cosa dirà lo mioi marì,
 Che mi an vag nent a cà? —
 — Ar vostr marì pinsèje nent,
 Pinsèe ca n'hei⁹ ìn atr,
 An pò pì bell e an pò pì ricch,
 Patrun di tante tere. —

² vadano ³ andate ⁴ mica ⁵ presa ⁶ figli ⁷ pensateci
⁸ somigliano ⁹ avete.

61. LA FIGLIA DEL CONTADINO.

(Cfr. Arbaud, *Louison*, I, pag. 139).

- Ra fija dir paisan,¹
 Ticc i disu, ch'r'è tant bela,
 Tant bela cumi l'è,
 4 I han bità² i suldai a uardèra.
 In di quei suldà,
 L'è cull ch'u r'ha rubaja,
 U r'ha minaja tantu luntan,
 8 U r'ha minaja a r'armada.³
 U r'ha faja stèe sett'agn,
 Senza vegghe nè sù⁴ nè lin-nha;⁵
 An cò⁶ di li sett'agn,
 12 Ra bela si fa a ra finestra.
 Si vòta⁷ anvers ir mar,
 E r'ha vist in page:⁸
 — O page, dìme an pò,
 16 Che novi j'èli⁹ an Fransa? —
 — An Fransa i parlu d'vui,
 Disu¹⁰ chi sei¹¹ fija rubaja. —
 — Rubaja nun lo sun,
 20 Sun dona maridaja.
 Ajò pijà¹² ir pì bel suldà
 Ch'u fiss ant l'armada;
 U porta ir capè burdà¹³
 E ir so spalín-nhe d'or,
 Cun ra soi banduliera:
 Porta ir capè burdà
 E ra soi cuccarda verda. —

¹ contadino ² messo ³ esercito ⁴ sole ⁵ luna ⁶ a capo
⁷ volta ⁸ paggio ⁹ c'è egli ¹⁰ dicono ¹¹ siete ¹² pigliato
¹³ *brodé* (francese).

62. LA PUDIBONDA.

(Cfr. Caselli, pag. 200 — Marcoaldi, *L'onesta scortese*, pag. 154).

Ierseira, l'atra seira,
 Vininda da vigèe¹
 Sauta ra fantasia,
 A ra porta di Maria
 5 Sun andà a spasigèe.²
 Maria a ra finestra:
 — Chi l'è che picca li? —
 — L'è ir vostr'amant, Maria;
 Ra porta an curtisia
 10 Vinlme an pò a drubl.³ —
 — Iste nun sun nent ure
 D'andèe a drubi ai amant;
 Sun scausa,⁴ an camisora,
 Mi drentu e vui di fora
 15 Stèj⁵ tant ch'u sia giurn. —
 — Bunaseira, Maria,
 Bundl, nun viurò pì.
 M'hei fà in gran disdegn,
 Na purtirò l'insegn⁶
 20 Fintant che scampirò.⁷
 Se cma ch'u liss⁸ ra lin-nha⁹
 Csi¹⁰ u lisiss u stù,¹¹
 Scrivreiva ina litrin-nha
 Au ceru¹² di la lin-nha,
 25 Spiransa d'isto cor.
 Ajò aussì¹³ fèe ina proua,
 Mi ajò aussì prouèe;
 Adess ca v'ho cugnsia¹⁴
 Ir vostr'amant, Maria,
 30 Duman vi spusirà. —

¹ vegliare ² passeggiare ³ aprire ⁴ scalza ⁵ stategi
⁶ segno ⁷ camperò ⁸ splende ⁹ luna ¹⁰ così ¹¹ sole
¹² chiaro ¹³ voluto ¹⁴ conosciuta.

63. L'AMANTE TRADITO.

Pransipia carnuval,
 Soi padre u ra marida
 Cu 'n giuvo disperà ;
 Pir ra malincunia
 5 U spus u s'è marà¹.
 U spus u s'è marà
 D'ina gran frev tersan-nha;²
 Cul giuvo u s'è malèe:³
 — Andèe ciamèe lu medic
 10 Ch'u 'l vena a visitèe. —
 Lu medic l'entra an cà:
 — Fèv⁴ curage, bel giuvo,
 Stèje⁵ a pinsèe nent:
 Mi ajò in'atra surela,
 15 Che l'è dir vost temp. —
 — Chirra se l'è dir me temp,
 L'amur a l'ho anprumess;
 Nun poss pì nent parlèe,
 Sulu che dui parole:
 20 Pianse⁶ e suspirèe.
 Titt cull che mi sa d'màa,⁷
 Mi ajò fristà⁸ ir me scarpe,
 Mi ajò perdì⁹ ir me temp,
 Mi ajò fà tant serenade,
 25 Mi ajò pers tanc schi¹⁰ d'argent.
 Titt cull che mi sa d'màa,
 Sun tante bel curente¹¹
 Che mi ai ho fà fèe;
 Fristà le mie scarpe,
 30 Perdì li miei dinèe!¹²

¹ ammalato ² febbre terzana ³ ammalato ⁴ fatevi
⁵ stateci ⁶ piangere ⁷ male ⁸ sciupato ⁹ perduto
¹⁰ scudi ¹¹ balli ¹² denari.

64. LA BIONDA DI VOGHERA.

(Cfr. Caselli, pag. 212).

Ra biunda di Vughera
 Pir erba si na va;
 Ra giornà r'è tantu cauda,¹
 4 A l'umbretta a s'è insettà.²
 Da là passa d'in giuvo,
 D'in giuvo marinèe:
 U r'ha vista tantu biunda,
 8 In basin u i ha dunèe.
 Na ven vers a ra seira,
 Ra biunda ra va a cà,
 R'ha dice a ra soi mama
 12 Che l'è titta malèe.³
 — Se ti t'ei maravia,
 Mi so che màa⁴ che l'è:
 Andrumma da u siur giudis⁵
 16 Ra farumma giudichèe.
 — Ch'u senta an pò, siur giudis,
 Ch'u senta ra razun:
 I m'han basà⁶ ra biunda,
 20 E a vôi sudisfaziun. —
 — Sudisfaziun r'è faja,
 Vostra fija tinira⁷ a cà;
 Ra va pir le cuntrade
 24 A fèe l'amur cun i suldà. —
 Giuvinin cun arrugansa
 U s'è bità⁸ parlèe:
 — Mi a r'ho basaja⁹ ina vota,
 28 Ra vôi turna¹⁰ basèe. —
 — Vi dig vui, bel giuvo,
 Da vui v'sei¹¹ cundanà,

¹ calda ² seduta ³ ammalata ⁴ male ⁵ giudice ⁶ baciata ⁷ tenetela ⁸ messo ⁹ baciata ¹⁰ da capo ¹¹ siete.

- 32 A ista tija fèi¹² ra dotta,
Cumprèi in bel scusà.¹³ —
— Se an'ho pagà cinquanta,
Na paghirò ben sent;
Ajò basà ra biunda,
36 E mi sun ben cuntent. —

¹² fatele ¹³ grembiale.

65. LA MONACHETTA.

(Cfr. Righi, pag. 99 — Bujeaud, II, pag. 103 —
Wolf, *La monachella*, pag. 69).

- U j'è lo principe di Carignan,
U s'è vistì¹ da munighetta
3 Pr'andèe drumì² cun ina fijetta.
Ra munighetta ant ir cantun,
Ant ir cantun che ra piura,³
6 R'ha paira⁴ di drumì sula.
Madona l'osta a i ha ben dicc:
— Drumirei cun ra sirventa,
9 Basta che chirra ra sia cuntenta. —
— Cun ra sirventa nun drumirò,
Drumirò cun ra vostra fija,
12 R'è tantu bela e tant zulla.⁵ —
— Mirgaritta, visca⁶ u lim,
Visca u lim e la candeiretta,
15 Vane a drumì cun ra munighetta. —
Ant ir muntanda da culle scare:⁷
— Che munighetta chi sei⁸ mai,
18 Sutta a ra vesta porte ir braje!¹⁰ —

¹ vestito ² dormire ³ piange ⁴ paura ⁵ jolie (franc.)
⁶ accendi ⁷ lume ⁸ scale ⁹ siete ¹⁰ brache.

- Quandi r'è staja ant u stansiott, ¹¹
 Betta ir frucc e ra saradira: ¹²
- 21 Ra munighetta resta sighira.
 Li armi d'uera i sun cascà
 Mentre ch'ra munja si dispojava;
- 24 Ra fija dl'osta ra rimirava :
 — Che munighetta sei mai vui,
 Che munighetta sei vui mai,
- 27 Sutta a ra vesta sei armaja? —
 U ni ven ra meza nocc,
 Ra munighetta s'betta a discor, ¹³
- 30 A discure titta d'amur:
 — Che munighetta sei mai vui,
 Che munighetta sei vui mai,
- 33 Che discure titta d'amur? —
 — O Mirgaritta, tasi, tasi, ¹⁴
 Che si parlrei ancora ina vòta,
- 36 Vi dig, o bela, sarei morta. —
 Quandi ch'u ven ra matinela,
 Quandi ch'u ven ra mattinà,
- 39 Ra munighetta a s'è livà :
 — Sa vi dig, madona l'osta,
 Pruntèe ra baira ¹⁵ e ancur ra chin-nha, ¹⁶
- 42 Ra vostra fija r'ha fà furtin-nha. ¹⁷ —
- ¹¹ stanzino ¹² catenaccio, serratura ¹³ discorrere ¹⁴ ta-
 cete ¹⁵ balia ¹⁶ cuna ¹⁷ fortuna.

66. LA MONACA.

(Cfr. Marcoaldi, *Il matrimonio*, pag. 153).

- Tirisina inamurata,
 A s'vol maridèe;
 Ra so gent i s'na sun accort,
- 4 Ant ir munastè i ra voro bitèe. ¹

¹ mettere.

- Ista povra fija a ra finestra
Ra stava da senti:
— Om! mischin-nha, om! povra fija,
8 Mi voru fèe muri! —
Ista povra fija ra va ant ra so stausia,
R'ha pija² ra penna e ir caramà,
R'ha scrivi³ ina lettrin-nha,
12 Da mandèe au so inamurà.
Gentil galant, pija ista lettera,
Si mette a pianse e suspirèe:
— Ajeiva⁴ sul che ina signoretta,
16 E munighetta i ra voru fèe. —
Gentil galant va an schidaria,
Ra schidaria di soi cavai,
Rimira ist, rimira l'atr,
20 Betta ra sela ar cavà pì bel.
Quando l'è stà pir mità strà,
Ra puve⁵ e ir vent u i fasìva fèe;
U riva ancora an s'ina bell'ura,
24 R'era pr'antrèe ant ir munastè:
— Ma cun licenza d'mader badessa
Ina parolin-nha ai vói ben di. —
Mentre ch'u diva⁶ ra parulin-nha,
28 U i ha bità l'anè ant u dij.⁷
Titta ra gent si betta a rie,⁸
Si betta a rie e sghignassèe:
— Ajumma fà ra nostra spusa
32 Ar'humma faja segretament! —

² pigliato ³ scritto ⁴ aveva ⁵ polvere ⁶ diceva ⁷ dito
⁸ ridere.

67. IL FINTO FRATELLO.

(Cfr. Puymaigre, *L'épreuve*, pag. 44 — Arbaud, *L'enlèvement*, II, pag. 113 — Marcoaldi, *La prova d'un rapimento*, pag. 161 — Righi, pag. 34).

- Dijme an pò, o pare e mare,
 Duv'hev'¹ mandà me surela? —
- 3 — R'humma mandaja tantu luntan. —
 — Che bel giudisse di pare e mare,
 Mandèe ina mata² tantu luntan!
- 6 R'è fija bela, e ra ruberan. —
 — Ra nostra fija 'n è nent tant bela,
 R'è nent tant bela, ra sa ben parlèe,
- 9 E r'è ina fija ch'an s'lassa rubèe. —
 Gentil galant munta a cavallu,
 Munta a cavà, u fà ben trottèe,
- 12 Bela bargera³ l'è andà a truèe:
 — Dag ir bundì, bela bargera,
 Dag ir bundì a vui,
- 15 Javreisse bsogn d'in sirvitur? —
 — I mei muttun sun tantu pasi,⁴
 Giro⁵ e vòto⁶ da pir lur,
- 18 An ho nent bsogn d'in sirvitur. —
 — Ant ra valis⁷ ajò in para d'scarpe,
 Andreisso⁸ ben a lo vostir pè,⁹
- 21 Bela bargera, si vui vulèe. —
 — L'è zà sett'agn ca sun bargera,
 Nun ho purtà le scarpe ai pè,
- 24 E manco adess vôi cuminsèe. —
 — Ant ra valis ajò in anelino,
 Andreiva ben a lo vostr dij,¹⁰
- 27 Bela bargera si vui vull.¹¹ —
 — L'è zà sett'agn ca sun bargera,
 L'anè ant u dij an ho mai purtèe,
- 30 E manco adess vôi cuminsèe. —

¹ avete ² ragazza ³ pastora ⁴ pacifici ⁵ girano ⁶ voltano ⁷ valigia ⁸ anderebbero ⁹ piede ¹⁰ dito ¹¹ volete.

- Dag ir bundi, bela bargera,
Dag ir bundi cun ir me capè,
33 Bela bargera sunt vostr fradè. —
— Nun hei ¹² ra faccia dir me fradè,
Jei ra faccia d'in traditur,
36 Chi sei avnì pir pijème ¹³ l'unur. —

¹² avete ¹³ pigliarmi.

68. LA PASTORELLA.

(Wolf, *La Pastorella*, pag. 54 — Marcoaldi, *Il bacio*, pag. 175 —
Puymaigre, *La bergère et le loup*, pag. 139).

- Su la riva de lo mar,
U j'è ina pasturela,
Ra pastirava i soi barbin,¹
4 E l'era bela sula:
— Pastirèe, bela, i vostr barbin,
Che u luv non ve li mangia,
A l'ho vist ant ir bosch
8 Ch'u men-nha ² le gambe. —
— I mei barbin sun ben uardai ³
Da ina galanta fija,
I mei barbin sun ben uardai,
12 E u luv u 'n i mangia mia. —
U sort fora u luv
Cun ra bucca larga,
L' ha pijà ⁴ ir pl bel barbin
16 Che ra bela a s'aba.
Bela a s'betta a crièe,
Sort u gentil galant,

¹ brebis (franc.) ² dimena ³ guardati ⁴ pigliò.

- L'ha tirà trei culp au luv,
 20 E ir barbin u scappava :
 — Pijèe, vui bela, ir vostr barbin,
 Bitèle ansem ai atri :
 Mi a v'ho fà isto piàs,
 24 Da vui na vurreiva in atro. —
 — Che piàs⁵ jaurei da mi ?
 Sun dona maridaja :
 L'anelin ch'ajò ant u dij
 82 L'è d'cull ch'u m'ha spusaja.
 Vinrei lunesdì matin,
 Au sun di la campan-nha,
 Tundirò lo miei barbin,
 32 E vi darò ra lan-nha. —
 — Nun fass mia scarlatin⁶ di lan-nha,
 E manco di stuppa ;
 Vurreiva sul in basin
 36 Da ra vostra bela bucca. —

⁵ volete ⁶ cardatore.

69. LE TRE COLOMBE BIANCHE.

(Cfr. Marcoaldi, *Le tre rondinelle* pag. 152—Arbaud, *Belo Calhol*, II, pag. 103 — Briz, *Lo fill del rey*, I, pag. 193).

- Sun li trei culumbe bianche,
 Bagnaje si sun, bagnaje si sun,
 Si sun bagnaje di l'aigua,
 4 Di la prigiun, di la prigiun.
 Sun andaje a fèe siuare,¹
 Sutta i barcun, sutta i barcun.

¹ asciugare.

- Ir fiò du re u i ha viste,
 8 U i ha tirèe, u i ha tirèe. ²
 E l'ha culpì ra bela,
 Sutta ar mantel, sutta ar mantel.
 E l'ha culpì ra bela,
 12 Sutta au scusà, sutta au scusà. ³
 E ra bela cas ⁴ an tera :
 — Morta mi'sun, morta mi sun! —
 — Tasi, tasi, ⁵ ra bela,
 16 I uarirei, i uarirei.
 Ajò in fradè an Fransa
 U fà ir barbè, u fà ir barbè; ⁶
 U farà uari ra bela,
 20 Senza dinèe, senza dinèe. ⁷
 Ajò in fradè an Fransa
 U fà u dutur, u fà u dutur ;
 U farà uari ra bela
 24 Senza dudur, senza dudur.
 Ajò trei surele an Fransa ;
 Vi sirviran, vi sirviran ;
 Ina farà da sen-nha, ⁸
 28 L'atra u disnèe, ⁹ l'atra u disnèe,
 L'atra farà lo lettù
 Da ripusèe, da ripusèe. —

² tirato ³ grem biale ⁴ cade ⁵ tacete ⁶ medico ⁷ de-
 nari ⁸ cena ⁹ desinare.

70. IL MARITO GELOSO.

(Cfr. Arbaud, *Lou jalous*, II, pag. 152. - Britz, *La trapassera*, II, p. 69)

- Maria, anda ¹ t'ei staja? —
 — Sun staja ant u giardin
 A pijèe de l'insalata
 4 E ancur dî ravanin. —

¹ dove.

- Chi t'heive ² pir compania?
 O dime in pò, Marijn. —
 — Ina de le mie comari,
 8 Bun di lo mioi marì. —
 — Le tue comari nun porto ir braje,
 E chi l'era cun ti? —
 — Ieivo le veste rigadaje,
 12 Bun di lo mioi marì. —
 Le toi comari nun porto ir capè;
 Chi l'era cun ti?
 — L'era ra schiffia ⁴ cun ir bindè, ⁵
 16 Bun di lo mioi marì. —

² avevi ³ rigate a colori ⁴ cuffia ⁵ fettuccia.

71. LA DRUDA DEL SOLDATO.

(Cfr. Bujéaud, *La bien-aimée*, I, p. 276).

- Si sun le fiye d'Campu, ¹
 I van an uarnisun
 Ant ina pradaria
 Ansem a li dragun,
 5 A fèe vitta zulla. ²
 So mama a i ha ben dice:
 — O fija, ra me fija,
 Vòti vinì cun mi? —
 — No, no, non vòti vinì, ³
 Vòi stèe cun li dragun
 11 A fèe vitta zulla.
 Mama, la mioi mama,
 Cume sun ben trataja!
 Cume ca stag mai ben!

¹ Campofreddo, paese del Genovesato ² giuliva ³ venire.

- Rost ⁴ e capun,
 Galin-nhe e pavun,
 17 Galin-nhe e fagiunaja! ⁵
 Quandi ca vag a taura,
 Mi trouo ben sirvia: ⁶
 Chi mi dà ir pan,
 Chi dir vin di Genua,
 Chi mi dà ir gotto an man
 23 E mi dis ca beiva.
 Quandi ca vag a messa
 Trei mi veno a servì;
 Chi mi dà ir brassett,
 L'atro l'aigua santa,
 L'atro va da d'van /
 29 A preparèe ra banca.
 Quandi ca vag a lettu
 Trei mi veno a sirvì,
 Chi mi trha ' ir bistin,
 L'atro ra camisa,
 U ters mi dà in basin
 A ra moda ch'u s'isa. ⁸ —

⁴ arrosti ⁵ fagiani ⁶ servita ⁷ tragge ⁸ usa.

72. LA MEDICINA DELL'AMORE.

(Cfr. Arbaud, *Lou man d'amour*, I, pag. 156 —
 Wolf, *La bella Margaretella*, pag. 26).

- Tirisin r' è maravia ¹
 Nun uaris pl, nun uaris pl; ²
 I han girà titta Nitalia,
 4 A sirchèe in dutur, a sirchèe in dutur.

¹ malata ² guarisce più.

- Duttur, im' savreisa di ³
Che mà che l'è, che mà che l'è? —
— Lo mà dra frenesia,
8 Nun uariss pì, nun uariss pì.
Purtèje ⁴ dl'acqua fresca
Cun dir limun, cun dir limun,
Tirisin r' è maravia
12 Dra passiuin, dra passiuin.
A fasinda ra panada,
Fèra ⁵ ant ir vin, fèra ant ir vin;
Ma pir fèra ben uari ⁶
16 Dèje u so amant, dèje u so amant. —

³ saprebbe dire ⁴ portatele ⁵ fatela ⁶ guarire.

73. POVERA, MA ONESTA.

- Ierseira, l'atra seira,
Avninda da vigièe
Ajò ancuntrà ra me siura
4 A r'ho faja dimandèe.
R'heiva ra schiffia ¹ an testa
I risulin ² biundin,
R'ho vista tantu biunda
8 E mi ajò fà in basin.
— Galant, se vui mi base ³
Mi vi farò lighèe
Ant ina prigiun ben schira
12 Mi vi farò bitèe. —
— Sareise tant crudela
Cuntra dir vostr'amant? —
— No, no, nun sun crudela

¹ cuffia ² ricciolini ³ baciato.

- Cuntra dir me amant ;
Sun ina povra fija,
18 Mi vôi ir me unur. —
— Se vui sei povra fija
Mi sun povir fiò ;
22 Fumma l'amur Rusina,
Cuntentèe isto cor. —
— Uardèe ant culla stansia
U j'è in scaturin,
Drenta j'è le rose,
Le rose e i gelsumin,
Culla l'è la dimura
28 Dir me amur biundin.
An fund a culla scara
U j'è in bel giardin,
Culla r'è ra dimura
32 Dir me amur biundin. —

74. LUIGINA.

- Duv'andève, o Luvigina,
Cusì sula da pir vui? —
— Mi avag a Turtun-nha
4 A sirchèe¹ lo miei amur. —
R'ha girà titta Turtun-nha
A sirchèe lo soi amur:
Luvigina r'è maravia,
8 Che r'ha pers u so amur.
— Avei pasiensa, Luvigina,
Che ir culur vi turnirà. —
12 Quandì r'è staja a meza strà
Riscuntra u soi amur.

¹ cercare.

U i ha dunà in fasulett d'lan-nha,
 L'anelin d'amprumissiu: ²
 Luvigina andanda a cà
 16 L'era titta scunsulà.
 Quandì r'è staja a meza strà,
 Ra riscuntra i sunadur:
 Nun aveivo nent d'muneida
 20 Pir paghèe i sunadur.
 — Sunadur, sunèe ina dansa,
 Ra farò cun ir me amur. —
 I han vindì ³ ra camisora
 Pir paghèe i sunadur.

² promessa ³ venduto.

75. IL FRATE CONFESSORE.

(Cfr. Marcoaldi, *L'amante con fessore*, pag. 58).

— O mama mia,
 Mi fa màa, ¹ ra testa:
 Andèe, ciamèe lo frate
 4 Che mi confessa. —
 Tun tun, picca ra porta:
 — Chi è che picca lì? —
 — L'è in frà: fèe an pò d'limosna
 8 Pr'amour du nostr Signur! —
 — O frate capisin, ²
 Stème ³ nent anlurdì: ⁴
 Ajò ina mata ⁵ ant u lecc
 12 Ch r'è squase pir murì. —

¹ male ² cappuccino ³ statemi ⁴ assordare ⁵ ragazza.

- Se ra fija r' è maravia ⁶
Bisogna cunfessèra :
E se ra vol uarir
16 Bisogna cunsulèra. —
- O frate capisin,
Da zà chi sei cunfissur,
Muntèe si da ra scara
20 E cunfissèra vui. —
- Dunca sarè le fnestre,
Dunca sarè i barcun,
Che nin ⁷ u possa sente ⁸
24 Ra nostra confissiu. —
- Ra primma cosa ch' u i ha domandà :
— Bela quancec amanti vi sei fà ? —
— Mi na sun faia vint e vintin,
28 Ma cull ch' u m'pìas ⁹ l' è ir frà capisin. —
- Dop ch' u r' ha cunfissaja
Lu frà si na va via ;
Ra mata ra leva si :
32 — Mama, mi sun uaria. —
- O banadett ir frà,
Ra dignità chi l' ha ;
Va a cunfissèe le fije
36 E u fa uarir u so màa ! —

⁶ malata ⁷ niuno ⁸ sentire ⁹ piace.

76. IL PELLEGRINO.

(Cfr. Wolf, *Il pellegrino*, pag. 75 — Bolza, pag. 677).

- Piligrin chi ven da Rumma,
Scarpi bianche i fan màa i pei,¹
Mi pudreise an pò lugiarmi,
4 Mi pudreise an pò lugèe? —
— Mi an ho nè fen, ne paja,
Manch in lecc da ripusèe. —
— Si pudreise an pò lugiarmi
8 Fund ai pei d'vostra mujè. —
— Aj bittrumma ina bisca d'paja²
Da mes a vui e a lè:³
Csi nun pudrei tuccarvi
12 Chirra vui, nè vui lè. —
U ven ra meza nocc
Piligrin emensa a bugèe:⁴
— O chi l'è lè che bugia,
16 An fund ai pè dla mia mujè?
— A jeiva⁵ tranta lire
An'ho ancora vint e des,
Vischèe⁶ un pò ina candeira,
20 Vinim an pò a jitàe⁷ a sirchèe. —
— O birbant d'in piligrinu,
Cosa t'hai fà a la mioi mujèe? —
L'ha dà man a ina bela rama
24 E ben ben u l'ha bastunà.

¹ piedi ² stelo di paglia ³ lei ⁴ muoversi ⁵ aveva
⁶ accendete ⁷ aiutare.

77. L'AMANTE DEL PRIGIONIERO

- Chi vò santì cantèe
 Ina cansun milaneisa ?
 Che ra fija d'in brigadièe
 4 A s'è anamuraja d'in parzunèe.¹
 — Parzunèe, bel parzunèe,
 Duv'r'hàti² ra toi stansia ? —
 — Ra me stansia r'è ant in cantun
 8 Simma la paja di la prigiun. —
 — O parzunèe, bel parzunèe,
 Ti t'hai ra faccia d'in traditur ;
 Traditur d'ina fija nobla,
 12 Che l'ha pers u so unur.
 Papà, lo miei papà,
 Purtèe qui le mie robe,
 Le mie robe e i mei dinèe,
 16 Mi vôi sustene³ lo parzunèe. —

¹ prigioniero ² hai tu ³ manten ere.

78. L'AMANTE DELUSO.

(Cfr. Briz, *La flor de Vila-Bertran*, I, pag. 170).

- Camarada, ti t'stai qui a giughèe a ist'ura,
 I t'voru maridèe ra to signura: —
 — Si ra voru marièe, ch'i ra maridu,
 4 Che dir me camarada me na fidu. —
 L'ha pijà ir cutellin e ra pistola,
 E l'ha vussi¹ andèe tant ch'u ra troua,
 L'ha pijà ir cavalin pir passèe l'aigua,
 8 U r'ha vista a ra ruzza² che ra lava.

¹ voluto ² ruscello.

- E ra lavava e ancor ra siuava,³
R'heiva l'anè ant u dij ca splendoriva:
— Vui signura, dijme la verità,
12 Sei maridaja o sei da maridà? —
— Mi sun maridaja l'ater jer,
A v'ho mandà ciamèe nun sei vinito,
U m'è capità in plè bel partito,
16 E vist cusl, mi sun pruvidita. —
L'ha pijà soi capillin, l'ha battì an tera:
— Pir vui signura turn a ra uera. —
— O car amur nun fème quest'affrunto,
20 Dir done bele u j n'è per titt ir mundo. —
— Ajò girà ra Spagna e ra Spagnora,
Ina fija cume vui mi non la trovo. —

³ asciugava.

79. IL DRUDO MAL CAPITATO.

(Cfr. Arbaud, *Lou rat*, II, pag. 175).

- Chi vol sentì cantèe
Ina bela cansun nova?
I r'han faja ista matin:
Ina fija s'è anamuraja,
S'è anamuraja d'in giuvo,
6 Che l'era titt u so corin.
Ir giuvo l'entra an cà:
— Vostr mari duv'è andà? —
— Me mari l'è andà via,
U s'è fà u so fagutin,
L'è andà via ista stman-nha;⁴
12 U vinrà lunsedì matin. —

⁴ settimana.

- Tun tun, i picco² a ra porta.
Chirra ra drob³ ra porta :
— O cara Mariulin,
Mi sun smentia⁴ ina roba,
Smentia⁴ culla cordiora⁵
- 18 Da gruppèe⁶ ir fagutin. —
Giuvo, sánti cusì :
— Duve mi bittrò mai ?
Mi mettrò ant ra mastrola ;⁷
Prighèe u Signur che mi salva,
Prighèle, o Mariulin,
- 24 Di novo vi vestirò. —
So mari l'entra an cà :
— Mi povr om, ajò tauta fam. —
U va a ra mestrola
Pir pijèse in tocco d'pan ;
L'ha vist ina roba neira
- 30 Che u smijava⁸ au siur piuvan.
Ne lo tucca, ne lo brassa,
Da ra fnestra u l'ha bità.
Li avsin⁹ chi sentivo :
— Cosa u j'è ista mattin ? —
— U j'era in rat ant ra mestrola
- 36 Che u mangiava i tajarin.¹⁰ —

² picchiano ³ apre ⁴ dimenticato ⁵ cordicella ⁶ an-
nodare ⁷ madia ⁸ somigliava ⁹ vicini ¹⁰ tagliatelli.

80. IL FRATINO PAGATO.

(Cfr. Wolf, *Il fratino pagato*, pag. 80).

- Cosa fàti, ¹ o fraticin? —
 — Cufess ra tua mujèe. —
 — Cufessra pira ben
 4 Che ti darò ra paga. —
 L'ha dà man a ra stanga dl'iss ²
 U j na dà ina botta an sra testa.
 Fratucin u va ar convent,
 8 Ra testa sangunanda :
 — Cosa hàti, ³ fraticin ?
 Ti sangun-nha ⁴ ra testa: —
 — Sunanda ra campan-nha
 12 Ir bataj u m'ha dà an sra testa. —

¹ fai tu ² uscio ³ hai tu ⁴ sanguina.

81. LA CITTADINA CIVETTA.

- Ant ra vall d'Undun-nha ¹ u j'è trei bel fije,
 Bianche e russe cume in meirin, ²
 3 Inamuraje d'in muntagnin.
 S'u 'n è ra primma, r'è ra sicurda,
 R'è ra sicunda da maridèe,
 6 Ant cull muntagne i ra voru minèe;
 Quandi r'è staja ant cull muntagne,
 Trova ra taura apparecchià,
 9 Pulenta freggia cun dra laccià. ³
 — Mangè, beive, ⁴ ra me noiretta,
 Mangè, beive alegrement,
 12 Ne li muntagne truvirei ir bel temp. —

¹ valle imaginaria che è creduta patria di sciocchi. ² melina
³ siero caldo ⁴ bevete.

- Nun vôi nè mangèe, nè beive,⁵
Nè beive nè mangèe,
15 Ant ra vall d'Undun-nha vôi turnèe. —
— Si fusse staja ina fija p̄rudenta,
Ina fija prudenta, ina fija d'unur,
18 Ant ra vall d'Undun-ha nun turneise vui. —

⁵ bere.

82. LA MANDROGNA.¹

- Bel galant u s'è spartì,²
S'è spartì pr'andèe a Uneja;³
L'ha truà ina fiulin-nha,
4 Che l'era di so piast.⁴
Bel galant u i ha ben dice:⁵
— Vurrei vini giughèe le carte?
Le carte e li cartun;
Giughirumma ra mandrogna
9 All'umbra d'in murun.⁶ —
All'umbra dir murun,
Ra bela ra uadagna
Dl'or e dl'argent,
Cun li soi manin-nhe bianche
14 E li soi pizz⁷ a ra man.
U ven vers a ra seira:
— Duv'andrumma a lugèe?⁸ —
— Andirumma ant ir buscaje,
Si cruirumma⁹ ant i frascun,
19 Farumma ina cabana per ticc dui. —
U ven ra meza nocc,
Ra bela si lamentava.

¹ antica veste da uomo ² partito ³ Oneglia ⁴ piacere
⁵ detto ⁶ gelso ⁷ ricami ⁸ alloggiare ⁹ coricheremo.

- Levèe, bela, ra mandrogna
 E bitèvra adoss a vui,
 Ra rusà ¹⁰ ra cas ¹¹ an terra,
 25 Si bagnrumma ticc e dui. —
 — U ven a ra mattin giurn,
 Bel galant u vol ra mandrogna:
 — Ra mandrogna an è nent vostra,
 Mi ra sun ben uadagnèe. —
 — Andirumma da u siur giudis,
 31 Ra farumma giudichèe. —
 Signur giudis l'ha parlà
 An favur di culla fija:
 — Pijè vui, bela, ra mandrogna,
 Ne farei in bel gipun,
 E de l'oro ch'u j'è ansimma ¹²
 37 Ne farei ina uarnisiun. —

¹⁰ rugiada ¹¹ cade ¹² sopra.

83. LA PASTORELLA.

(Cfr. Bujeaud, *Bergère et chasseur*, I, 213).

- All'umbretta d'in biscun ¹
 Bargiruletta ² si na drumiva;
 Da là u j passa bel suldà stranier:
 4 — Dig, bargiruletta, vui avei ra frev. ³
 Se vui jei ra frev, farò ina cuvirtira ⁴
 Cun ir me mantel che l'è cusì bel;
 Cun ir me mantel che l'è cusì bel
 8 Farò ina cuvirtira, e vi mulrà ⁵ ra frev. —
 — Nun so nent cosa fèe dir vostr mantel,
 So nent csa fèe dra vostra cuvirtira,

¹ cespuglio ² pastorella ³ avete febbre ⁴ coperta ⁵ cesserà.

- Ir me murus bargèe ⁶ u sa tant ben sunèe,
 12 Sunèe ra clarinetta e mi farà balèe. —
 Bargèe, santi cusi, sorte da la baracca,
 Sorte da la baracca ra clarinetta an man,
 Ra clarinetta an man e si betta a sunèe:
 16 — Alun,⁷ bela bargera, si vurei balèe.—
 — Uardèe⁸ culla bargera, come ra bala ben,
 Ausa li soi pè e mi fa namurèe;
 Vi dig a vui, a vui bela bargera,
 20 Se vi peiss⁹ spusèe vi vurreiva spusèe. —

⁶ pastore ⁷ *allons* (franc.) ⁸ guardare ⁹ potessi.

84. LA CENA.

- Andanda, vinanda da ista cuntrà,
 Ina bela fija ajò riscuntrà;
 Mi sun ancuntrà cun ina bela fija:
 4 — Si vui vurrei sarei ra mia. —
 U r'ha ciapaja pir li soi man bianche,
 U r'ha minaja all'ustaria,
 U r'ha minaja via pian pian:
 8 — Si vui vurei sarei ra mia. —
 Quandi i han avì mangià e bvi:¹
 — Madona l'osta, venì an pò qui.—
 Chille u dà man a ra soi scarsela,
 12 Nun heiva dinèe² da paghèra.
 Ra bela si leva i so orcin,³
 E l'amant ra so spadìn-nha;
 I han fà ansem de l'argent,
 16 Pir paghèe da sen-nha.⁴

¹ mangiato, bevuto ² danari ³ orecchini ⁴ cena.

Ra bela a i ha ben dicc:

— Vui, giuvo, sei in plutun,⁵

Mi sun levà i mei pendin d'or

20 Pir paghèe da sen-nha.⁶ —

⁵ siete uno sciocco ⁶ orecchini.

85. LA RAGAZZA CHE DESIDERA MARITO.

(Cfr. Bolza, *Il pellegrino*, pag. 667).

— Piligrin chi ven da Rumma,

Prighireise an pò pir mi ?

Prighireise an pò cull santu

4 Ch'u mi manda in bel mari ?

Ch'u mel manda ricch e bellu,

Ricch e bellu cme sun mi,

Ch'u mel manda di quindes ani

8 Che quatorze ai ho zà mi.

Ch'u mel manda fin d'ista seira,

Che duman non lo vôi pì;

Ch'u mi prunta¹ ina bela taura,

12 Cun dir rost e capun rusti;

Ch'u mi prunta d'in bel lettu

Cun i lansoi² suttill di lin;

Ch'u mi prunta ina bela cuerta³

16 Titta faja a campanin;

E girandsi e rivultandsi,

Campanin i faran din din;

Titt ra gente chi passran-nhu,

20 Diran : cs'èle ista matin ?

I diran chi sun li frati

Ch'i sun-nhu ir matutin.

La vurrei cambièe, pirulin pirulera,

24 La vurrei cambièe, pirulin pirulà ! —

¹ prepari ² lenzuola ³ coperta.

86. MAMMA VORREI!

(Cfr. Wolf, *La vera erba d:l'orto*, pag. 20).

- Mama mia, vurreiva, vurreiva,
Vurreiva cull che l'è ant l'ort;
Mama mia, ir me core l'è mort,
4 Mi nun possu aspettare di più. —
— Ant l'ort u j'è in garoffo,
Se ti lo vôi, vattel a pijèe. —
— Che britta mama ch'ajò mai mi,
8 Nun vol cunussi lo mal ch'ajò mi!
Mama mia, vurreiva, vurreiva,
Vurreiva cull che l'è ant l'ort;
Mama mia, ir me core l'è mort,
12 Mi nun pussu aspettare di più. —
— Ant l'ort u j'è de le violi,
Se ti ne voli, vattene a pijèe. —
— Cattiva mama ch'ajò mai mi,
16 Nun vol cunussi lo mal ch'ajò mi! —
— Drenta de l'ort u j'è in giovinotto,
Se ti lo vôi vattel a pijèe. —
— Che brava mama ch'ajò mai mi,
20 L'ha cunussì lo mal ch'ajò mi! —

87. BALLA NINETTA.

(Cantato dai girovagli (Sivoiardi per lo più) che fanno ballare la marmotta. Cfr. Arbaud, *Digo Jeanneto*, I, pag. 203 — Bujeaud, *Dis donc, mon gros Pierre*, I, pag. 153).

- Bala, Ninetta,
Ti vôi maridar. —
— Si, me cara mama,
Mi me vôi spusar. ---

— Bala, Ninetta,
 Ti vôi maridar;
 Ti vôi dar un zuvo,
 8 Ch'u sappa travajar,
 Travajar ra vigna,
 E sijèe lo prà;¹
 Bala Ninetta
 12 Ti vôi maridar. —

¹ segare il prato.

88. L'UCCELLO PRIGIONIERO.

(Cfr. Arbaud, *L'auceou en gabiolo*, I, pag. 153).

— Leva si bela che l'è di,
 Leva si bela che l'è di,
 L'è di che punta¹ l'alba, oilà,
 4 Trullalarera trullalalà. —
 Ra leva si, ra va ant u giardin,
 Ra leva si, ra va ant u giardin
 A goje² le rose fresche, oilà,
 8 Trullalarera trullalalà.
 R'ha vidì trei ausillin,
 R'ha vidì trei ausillin,
 An simma ina ramiola,³ oilà,
 12 Trullalarera trullalalà.
 E di cui trei n'ha ciapà in,
 L'ha bità in gabiola,
 A l'ha tenì sett agn e in di,
 16 Ant ra sgorbia⁴ d'ina nissora.⁵
 A l'è vurà, a l'è vurà⁶
 Ant ra finestra di ra bela:
 -- Bel ausilin, bel ausilin,
 20 Vòti⁷ vinì in gabiola? —

¹ spunta ² cogliere ³ ramicello ⁴ guscio ⁵ nocciuola
⁶ volato ⁷ vuoi tu.

— Nun vôi vini, nun vôi vini,
Sei⁸ trop ina trista dona:
Chi m'hei⁹ tenì sett agn e in di
Ant ra sgorbia d'ina nissora. —

⁸ siete ⁹ avete.

89. L'UCCELLO MESSAGGERO.

(Cfr. Marcoaldi, *L'uccellino del bosco*, pag. 157 — Caselli, pag. 201).

E l'usillin dir bosch,
E l'usillin dir bosch
3 U l'ha pijatu ir volu;
U s'è bità a vurèe,¹
U s'è bità a vurèe
6 Su la finestra di la bela.
Ra bela a i ha dicc,
Ra bela a i ha dicc:
9 — Che novi ti mi porti? —
— Le novi che ti port,
Le novi che ti port,
12 Ina lettera sigilaja. —
Simma² dra lettera u j dis,
Simma dra lettera u j dis:
15 Vi vurrei maridare.
— Mi sun maridaja jer,
Sun maridaja jer,
18 Ades a sun pentija.³
U m'è custà in duzun,⁴
U m'è custà in duzun,
21 Per nent. lo dareiva via. —

¹ volare ² sopra ³ pentita ⁴ moneta antica di 12 soldi.

90. LA SPEDIZIONE D'EGITTO.

Andumma suldai,
Andumma an Egitt;
O quanti bei siti,
4 Andrumma a veder!
Andrumma a veder,
Ina giuvane bella,
Ra par ina stella,
8 Ch'ra casa¹ dal ciel.
Ra par ina stella,
Ra par in fior,
Giuanin-nha bela
12 Ra sa fèe l'amur,
Ra sa fèe l'amur,
Sa fèe i risulin;
Titte le seira
16 R'ha i giuvinin.
I van i giuvinin
A tuchèje² ra man.
Ajò da partì
20 E andèe csi luntan!
Ajò da muri
Luntan da ti,
Cara più che mi,
24 Ajò da partì!
Ra testa mi gira,
Il core sospira,
Il core sospira,
28 Sospira per te.

¹ cada ² toccarle.

91. AMANTE E SOLDATO.

U ven u luesdì,
 I suldai i han da partì:
 — O bun dì, bun dì, bel fije,
 Stème alegre, stème ardije, ¹
 Mi a vag au regiment,
 6 Stèmne titte aligrament. —
 Ra so mama a l'ha savì:²
 — O Marchin, spusèe me fija,
 Prima chi vaghi ³ via,
 Spusèra aligrament
 11 Prima chi vaghi au regiment. —
 Marchin da brav garsun,
 L'ha rispost: — Jei ⁴ razun,
 Vostra fija a r'ho semper amaja,
 Adess ajò da partì,
 16 Stème allegr e stème ardi. ⁵ —
 E ra bela, cosa r'ha fà?
 A ra bataja r'è andaja;
 Chirra nun peiva ⁶ stè,
 20 Che nun l'andeisa an pò a truèe:
 — O Rusetta, avei ⁷ paziensa,
 Sper in di sarei cuntenta;
 Vinrà l'ura, u giurn vinrà
 24 Chi gudrei felicità. —

¹ sane ² saputo ³ andiate ⁴ avete ⁵ sani ⁶ poteva
⁷ abbiate.

92. CANTATE RAGAZZE.

Cantèe, cantèe, fijette,
 Fin chi sii ¹ da maridèe ;
 Maridaje chi sije ²
 4 Avrei ater da pensèe ;
 Javrei amsèe e madona, ³
 Ir mari da cuntentèe,
 Javrei ra rucca an mano
 8 E l'augia da rcamèe. ⁴
 Javrei ir man an taura,
 Chi farei i tajarin, ⁵
 Javrei ir pè an sra chin-nha, ⁶
 12 Chinrei ⁷ ir fantulin.

¹ siete ² siate ³ suocero e suocera ⁴ ago da ricamare
⁵ tagliatelli ⁶ culla ⁷ cullerete.

93. LA NUORA.

— Quandi jera an cà d'me pare,
 A mangiava i maccarun:
 Oura ¹ poi ca sun mariaja,
 4 An so manc s'i sijo ² bun;
 Quandi jera an cà d'me mare,
 A mangiava i tajarin: ³
 Oura ca sun maridaja,
 8 Nun so manc tajèje ⁴ fin. —
 Ra madona ⁵ e ra so fija
 Si na mangiu ⁶ i tajarin;
 E ra povira noiretta,
 12 Ra sta là a sghirèe ir caudrin. ⁷

¹ ora ² siano ³ tagliatelli ⁴ tagliarli ⁵ suocera ⁶ man-
 giano ⁷ pulire la pentola.

- Ra soi fija e ra madona,
 Si na beivo u soi bun vin;
 E ra noiretta cara,
 16 Ra beiv l'acqua dir funtanin.
 Ra soi fija e ra madona
 Si na van semper a balèe;
 E ra povira noiretta
 Ra fan stèe a cà a chinèe.⁶

⁶ cullare.

94. SOCERA E NUORA.

- Stèe senti, papà e mama,
 Stèe senti cull che vi vói dì:
 Duve u j'è amsèe e madona¹
 4 O nun stème a marièe mi.
 Duve u j'è amsèe e madona,
 Poi ancora dì chignà²,
 Cumi avrà da fèe ina povra noira
 8 Primma ch'a i haba cuntentai? —
 Su ni ven l'arbretta ciera,³
 Rusina bela a s'è livèe,⁴
 Ra va da ra soi madona,
 12 Ra va a dì cosa r'ha da fèe.
 — Sei avnija granda e grossa,
 Nun sei⁵ nent cosa jei da fèe?
 Ma pr'andèe a dormì cun l'om,
 16 Nun vi sei nent faja mustrèe.⁷ —
 — Pr'andèe a drumì cun l'om,
 Nun mi sun faja mustrèe;
 Mi ho truà amsèe e madona,
 20 Che i j'eru primma che mi. —

¹ suocero e suocera ² cognati ³ l'alba chiara ⁴ levata
⁵ siete divenuta ⁶ sapete ⁷ insegnare.

- Sibben chi sije⁸ me noira⁹
Nun stème a cmandèe a mi;
Pir ra dotta che vui habe,¹⁰
24 Pèi¹¹ andèe a cmandèe d'fora. —
— Sibben chi haba poca dotta,
Poi ancur pochi dinèe,
Mi ajò dir bun-nhe brase,
28 Da pudèimne uadagnèe.¹² —

⁸ siate ⁹ nuora ¹⁰ abbiate ¹¹ potete ¹² potermene.

95. LA VECCHIA SPOSA.

(Cfr. Arbaud, *La vielho*, II, pag. 148 — Briz, *La vella*, II, pag. 143).

- Una veggia britta, veggiasa, nei!
Si fa bela pr'andèe a balèe,
S'è feita i soi risulin, on!
4 Si l'è feita pr'andèe balèe.
Quandi r'è staja an simma¹ dir ball,
Ina currenta² i han faje fèe:
I r'han ciapaja pir le sue man bianche
8 Ant ra gesia³ i r'han minèe.
Quandi r'è staja ant ra gesia, nei!
Davant ar preve⁴ i r'han minèe;⁵
Quandi r'è staja davant ar preve,
12 Ir preve an bucca u i ha uardèe.
R'heiva ancur trei dence⁶ an bucca
In u loccia,⁷ l'ater baloccia,⁷
In u i dira⁸ da 'n bucca au sen:
— Tira via veggia, anganatura dî giuvanin! —

¹ sul ² giro ³ chiesa ⁴ prete ⁵ condotta ⁶ denti ⁷ ten-
tenna ⁸ arriva.

96. I MARITI.

Titti li omi ¹ — sun bun a nent,
 All'ustaria — i stan aligrament,
 Aligrament — i beivo dir vin bun,
 4 I van a cà ra seira, — i fan rulèe ir bastun;
 I fan rulèe ir bastun, — fan pianse le masnà, ²
 Ista l'è l'isansa — dî omi maridà;
 Ch'u vena u diau — ai omi maridà!
 8 Pijèi e capilèi ³ — e fène ina frittà!

¹ uomini, per mariti ² figli ³ pigliateli e tritateli.

97. IL GRILLO E LA FORMICA.

(Cfr. Wolf, pag. 82).

Quandi che ir grill u canta
 Ant ir cantun dir fò ¹
 Ra firmija ² sa i dis:
 4 — Vòti ³ spusème mi? —
 Il grill u sauta ⁴
 Pir bitèje l'anè;
 L'ha dà in crep ⁵ an tera,
 8 U s'è rutt u sirvèe. ⁶
 Ra povira firmija,
 Ra camin-nha là del mar;
 Ra va ciamèe lo medic,
 12 Pir farlo medicar.
 Ir poviro grillin,
 L'è morto si la paja:
 — Oimè! maridaja jera,
 16 E vidua sun restaja! —

¹ fuoco ² formica ³ vuoi tu ⁴ salta ⁵ picchio ⁶ cervello.

98. I LADRI PIEMONTESI.

Summa quatir camarada,
 Titti bei prunt e armati,
 Quandì ra lin-nha cavarca i munti,
 4 Summa prunti a lavurar.
 Prim asautament¹ di strada,
 Humma asautà ina carossa,
 Si summa bità ticc quatr in forsa,
 8 I humma pijai² li soi dinèe:
 — Cari fioi, stèe da ra larga,
 Prim ch'ù bugia³ u sarà mort! —
 I han sparà⁴ le carabin-nhe,
 12 Le pistole, e i spaciafoss.⁵
 Sorte fora ir brigadier,
 Cun in masso di cadeine,
 U i ha liai ticc quattr ansem
 16 A Cremuna u i ha minai.⁶
 A Cremuna ch'i sun stai,
 Davanti i Cremunesi:
 — Fèv⁷ curage, piemuntési;
 20 Quindes agn sei⁸ cundanai,
 Sinque agn di galera,
 Des agn di castiglia.⁹ —
 E ra povira Sisilia,
 24 Chi sa chi la gudirà!

¹ assalti ² pigliati ³ muova ⁴ scaricato ⁵ tromboni
⁶ condotti ⁷ fatevi ⁸ siete ⁹ ergastolo.

99. CANTO BACCHICO.

Ra cumpagnia di ciuch¹
 Nun va mai lasaja perde;
 E seira ajera ciuch,
 4 E ancoi² aturn beive: -
 — Dème da beive, dème da beive,
 Dème da beive dir viun bun:
 Questa qui r'è ra manera
 8 D'ausèe³ si ir pintun;⁴
 Che ra vaga cume si sia,
 Di fastidi⁵ an humma mia;
 Che ra vaga cume ra vol.
 12 I fastidi u i ha chi vol.
 Si saveise cume andumma!
 Cun dir vin nui ra lijumma;⁶
 Si saveise cume r'è andaja!
 16 Cun dir vin nui r'humma lijaja.⁷
 E ch'ra vaga cume ra vol,
 I fastidi u i ha chi vol.
 Ra pi bela stagiun dl'agn,⁸
 20 L'è quandi canta l'aragn:⁹
 O che stagiun beata,
 Dal cielo data!
 Evviva l'asnè!¹⁰ —

¹ ubbriachi ² oggi ³ alzare ⁴ vaso da bere ⁵ dispiaceri
⁶ leghiamo (legare la vinaccia, ubbriacarsi) ⁷ legata
⁸ anno ⁹ ragno (insetto che abita le viti e canta in tempo
 di vendemmia) ¹⁰ acino dell'uva.

100. IL MATRIMONIO DELLA FORMICA.

(Cfr. Arbaud, *Les nuesos doou quinsoun*, II, pag. 189 —
Bujeaud, *Les nocces du papillon*, I, pag. 38).

- Sorte fora ra firmija,
Che ra vol marièe so fija:
Sorte fora lo grillun,
4 Che u vol eise¹ u so garsun:
— Adess che l'om a l'humma,²
U lecc³ cume farumma? —
Sorte fora ra lajasa,⁴
8 Sutta ra cûa⁵ r'heiva ra pajasa.
— Adess che ra pajassa a r'humma,
Ir cussin⁶ cume farumma?
Sorte fora in bel rattin,
12 Sutta ra cûa l'heiva in cussin.
— Adess che u lecc a l'humma
Da mangèe cume farumma? —
Sorte fora l'urtulan,⁷
16 Sutta r'ha cûa l'heiva dir pan.
— Adess che ir pan a l'humma,
Ra cumpanà⁸ cume farumma? —
Sorte fora ra curnagia,⁹
20 Sutta ra cûa r'heiva ina firmagia.
— Adess che ra firmagia a r'humma.
Dir vin cume farumma? —
Sorte fora in cardanin,¹⁰
24 Sutta ra cûa l'heiva dir vin.

¹ essere ² abbiamo ³ letto ⁴ gazza ⁵ coda ⁶ guancia
⁷ ortolano (uccello) ⁸ companatico ⁹ cornacchia
¹⁰ cardellino.

101. LA NINNA NANNA.

1.

Tera bandera,
Ra spusa ra va a Zena¹
E da Zena ra va a Milan,
Da Milan a Turtun-nha,
A pestè l'erba bun-nha.

2.

Nana pupun-nha,
Ra mama ra va a ra Canun-nha!²
Ir papà l'è andà ant i bosch,
E ir galin-nhe i c . . . addoss.

3.

Fa ra nana bel bambin,
Che ir papà l'è andà a Tirin,
Che ir papà l'è andà a Milan,
Fa ra nana bel bambin.

4.

Rundanin-nha ra va ant ir prà,³
Ra va a ciamèe cui d'Uà,⁴
Cui d'Uà nun voro vni,
Rundanin-nha ra vo muri.
Se ra vol muri, che moira,
Farumma 'na cà nova;
Se ra vol scampèe che scampa,
Farumma ina cà bianca,

¹ Genova ² cascina presso Carpeneto ³ prato ⁴ Ovada,
paese del Genovesato.

102. SOLE BENEDETTO.

(Lo cantano i ragazzi d'inverno e di primavera nei giorni nuvolosi).

Sû, sù ¹ banadet,
 Sorta fora d'ant u sachet, ²
 Cun ina preja ³ d'argent,
 4 Pir scaudèe ra povra gent.
 Sû, sù, bel sù,
 Ra madona ra va pir fiù, ⁴
 A na fa in masurin,
 8 Da purtèe au so bambin.

¹ sole ² sacchetto, metaf. per le nuvole ³ pietra ⁴ fiori.

103. IL MIO CASTELLO.

(Lo cantano in coro i bimbi giocando. Uno sta in mezzo e gli altri g'i girano attorno tenendosi per mano e formando un circolo. Chi non riesce a toccare quel di mezzo senza fermarsi nè guastare il circolo, va in mezzo egli stesso. Si canta anche nel Trentino. Cfr. Arbaud, *Avem un beou casteou*, I, pag. 212).

— Ir me castè l'è bel,
 Latantiroliolera,
 Ir me castè l'è bel,
 4 Latantiroliolà.—
 — U nostr l'è ancur pì bel,
 Latantiroliolera,
 U nostr l'è ancur pì bel,
 8 Latantiroliolà. —
 — Nui vil ¹ battirumma,
 Latantiroliolera,
 Nui vil battirumma,
 12 Latantiroliolà. —
 — Nui vil briserumma, ²
 Latantiroliolera,
 Nui vil briserumma,
 16 Latantiroliolà. —

¹ ve lo ² brucieremo.

104. LA FESTA DI MAGGIO.

(Cfr. Puymaigre, *Le mai*, pag. 214).

- U ven le festi d' Magg,
 Ista giuventira ra vol piantèe ir Magg:
 — Duve anderumma mai a tajèle? ¹ —
 4 — Ant ir bosch de la me bela. —
 — Quandi l'avrumma tajà
 Duve anderumma a piantèle? —
 — A ra porta di ra bela. —
 8 — Adess che ir Magg al'humma piantà,
 Chi mettrumma an sentinela?
 — Lu primm amant di ra bela. —
 U ven ra meza nocc,
 12 Ra sentinela r'è durmija, ²
 I han piantà ir Magg a Namaria.
 — Chi l'è che ha fà ista roba qui? —
 — I giuvo de la minnha ³ —
 16 — I na fan semper cheicadin-nha; ⁴
 Mi n'han fà ina, mi n'han fà dui,
 I m'han fà custa pì grossa,
 I m'han piantà ir Magg a ra porta. —

¹ tagliarlo ² addormentata ³ non so che cosa sia, nè
 chi cantava lo sapeva; ted. *Minne?* ⁴ qualcuna.

105. LA CANZONE DELL'OVA.

(Si canta nella quaresima tessendo le lodi del padrone di casa o delle
 amanti dei giovani cantori. Raccolto un buon numero d'ova, si man-
 giano poi dalla brigata. Questo uso però va perdendosi).

- Bunaseira, sur patrùn
 Cun ra sura patrùn-nha,
 Summa vnii ¹ a pijè licenza
 4 Si vurrei ca sun-nhu. ²

¹ venuti ² soniamo.

- O da zà ch'i'n diso nent
 L'è segn ch'i sun cuntenti,
 Sunirumma, cantirumma,
 8 Starumma alegramente.
 Dèm dir jovi, dèm dir jovi
 Dra galin-nha bianca!
 L'è passà lu carnuvè,
 12 Vinrà ra stman-nha santa!
 Dèm dir jovi, dèm dir jovi
 Dra galin-nha neira!
 L'è passà lu carnuvè;
 16 Vinrà ra primmaveira!
 Dèm dir jovi, dèm dir jovi
 Dra galin-nha grisa!
 L'è passà lu carnuvè,
 20 Vinrà ra ramuriva!³
 Dèm dir jovi, dèm dir jovi,
 Dra galin-nha russa!
 L'è passà lu carnuvè!
 24 Vinrà ra Penticusta!
 Ant ista casa, gentil casa
 U j'è ina fija biunda,
 U j'è in bel giuvinin'
 28 U ven sempr a fèe ra runda.
 Ant ista casa, gentil casa
 U j'è di omi mureisi,⁴
 I pijran lo soi pintun,⁵
 32 Ni daran da beive.
 Ant ista casa, gentil casa
 U j'è done muruse,
 Daran man a le soi panere
 36 Ni daran dir nuse.⁶
 Dèm da beive, dèm da beive
 Vin di muscatello!
 Dir pì bell e dir pì bun
 40 Chi habe⁷ ant ir vassello.⁸

³ Domenica delle Palme ⁴ amorosi ⁵ vaso da bere
⁶ noci ⁷ abbiate ⁸ botte.

- Ant ista casa, gentil casa
U j canta ir cuccu: ⁹
S'u j'è dir fije da maridèe
44 Chi possu fèe ra muffa!
Ant ista casa, gentil casa
U s'sent ir gall a cantare;
U j'è ina bela fija,
48 R'è ancur da maridare.
Ant ista casa, gentil casa
U j canta ir merlu:
S'u j'è dir fije da maridèe
52 Chi possu fèe u zerbu.¹⁰
Dèm dir jovi, dem dir jovi
Dir vostre galin-nhe!
Im'ha dicc i vostr avsin ¹¹
56 Chi n'hei ¹² dir casse pin-nhe.
Si vurrei dène ¹³ dir jovi
Non fène più aspiciare: ¹⁴
Che ra lin-nha cavalca i monti
60 E non vol pì fèe ciaro.
Ma qui drent a questa casa
U j'è dra brava gente;
Si liveran dal letto,
64 Ni daran cumpimento.¹⁵ —

⁹ cuculo ¹⁰ metter radici ¹¹ vicini ¹² avete ¹³ darci
¹⁴ aspettare ¹⁵ ci useranno cortesia.

106. L'ORAZIONE DI S. ALESSIO.

(Cfr. Arbaud, vol. II, *Sant Alessi*, pag. 25.)

L'urasiun di S. Alessiu
 U fa csì bel cantèe!
 Pir cuntentèe so pare
 4 Lasàse ¹ maridèe.
 An cò di lì trei giurn
 Nun fa che piurèe:
 — Cosa piurève, Alessiu,
 8 Cosa piurève, vui?
 Piurève che nun sia bela,
 O ricca cumi vui? —
 — Nun piur chi non sii bela,
 12 Nè ricch cumi sun mi,
 Ajò prumess a Dio
 D'andèe a Gerusalem. —
 — Andèje pira, Alessiu,
 16 Andèje pira voluntier. —
 — Vergini mi lassi,²
 Vergini mi truvirei.
 Quandì turnrei, Alessiu,
 20 Quandì vui turnrei? —
 — Quandì ir perso³ sia fiurito
 Anlurà mi aturnrò. —
 An cò di lì sett'agn
 24 Alessiu u turna a cà,
 An cò di lì sett'agn
 Alessiu u turna a cà,
 Tucca ra porta di so pare,
 28 Ciama la carità.

¹ si lasciò ² lasciate ³ pesco.

- Sorta fora ra sirventa:
 — Nun ho nè pan, nè vin. —
 — Ma sul che in pò d'aloge ⁴
 32 A isto povir piligrin. —
 A isto povir piligrin
 Cumi a in can i tiravo i oss;
 E ra cativa di la sirventa
 36 A i tirava r'armenta ⁵ addoss.
 An cò di li trei agn
 Campan-nhe si bettu a sunèe:
 — Ir campan-nhe i sun-nhu ⁶ da lur,
 40 Cosa sarà mai soqu? ⁷ —
 I van a vegghe sutta a ra scara,
 I han truà ⁸ cull piligrin,
 Piligrin ch'heivu ⁹ lugrà,
 44 Ant ir man l'heivo in bijetin. ¹⁰
 U j'è andà lu vesco,
 U j'è andà so pare,
 U j'è andà so mare
 48 E ancur ra soi mujè :
 — Alessiu, caro Alessiu,
 Ai ha dicc ¹¹ so mujè,
 Se ti fisse lo miei mari
 52 Cull bijtin mi lu daressi. —
 A ra man di la soi mujè
 Cull bijetin u l'ha lassà andèe;
 An sir bijetin u j'era scricc
 56 U j'era scricc cusi:
 — Che bella alligria ant ist pais!
 Trei post an paradis,
 In pir me pare, in pir me mare,
 60 In pir la miei mujè! —

⁴ alloggio ⁵ spazzatura ⁶ sonano ⁷ questa cosa ⁸ trovato ⁹ avevano ¹⁰ bigliettino ¹¹ detto.

107. LA MORTE.

Fija mija, sta preparaja
 Di santir lo miei parlèe,
 Sun quel Dio ch'u t'ha criaja¹,
 4 Ven prest e non tardèe.
 Si nun t'ei risulia²
 Di pudermi seguitar,
 Fija mia, nun avrai pì temp
 8 Di pudermi seguitar.
 Suniranno le campane,
 I diran: che cose strane!
 I diran: chi valio?³
 12 E ra morta sarò io.
 Vinirà ra cumpagnia,
 Surtirò da casa mia
 Senza aver mai più spiransa
 16 Di turnare a ra miei stansia.
 Viniranno li parenti,
 E ar mort spissurenti⁴
 D'ina spissa che accora,
 20 I diranno: fora, fora!
 Vinirà ra notte schira
 Ir me corp an sipultira,
 Drumirò ben ripusata
 24 E da ticc disbandunata.⁵
 Titta ra roba che acquistai
 Cun sudur e tanti guai!
 Chi sa chi la gudirà!
 28 A me niente mi gioverà.
 Sarà sula l'anima mia,
 E ne darò cunt a Dio.

¹creata ²sei risoluta ³chi è morto (modo ora anti-
 quato) ⁴puzzolente ⁵abbandonata.

108. PASSIONE DI GESU' CRISTO.

(Cfr. Arbaud, *La passion de Jesus Christ*, II, pag. 1).

Ra pasiun di Gesù Crist
 U fa csi bel ampren di!¹
 R'amprendiran peit² e grand,
 4 Ticc quei d'ista urdinanza.³
 Gesù u va an Girusalem,
 Gran turba di gent
 Ra sta an mez a ra strà;
 8 Riscuntra ancora atartant.
 Ticc i i han cavà ir capè
 Pir fèje riverensa:
 L'ha zazinà⁴ quaranta giorn¹
 12 Senza prende mai sustegno.⁵
 U zazin-nha ancora atartant,
 E poi pija sustegno;
 Un peit buccun di pan
 16 E ina tasetta d'aiqua.
 — Nun stèe fèe, brava gent,
 Un tradiment csi grand,
 Duman sarà lo miei giurn,
 20 Viderei lo me corp a pende.
 Virei ra lin-nha e u sù⁶
 Scumbattiranno insieme,
 E ra tera tremurèe⁷
 24 Cun gran culur di fiamà. —

¹ imparare ² piccoli ³ villaggio ⁴ digiunò ⁵ cibo
⁶ sole ⁷ tremare.

109. PASSIONE DI GESU' CRISTO.

(Cfr. Arbaud, *La passien*, I, pag. 47)

Quandi u Signur si n'andava,
 Ant ina stretta via si truava,
 Ra soi santa crus si purtava;
 U ra purtava tant divotamenti
 Pirchè o seiva ¹ ch'l'heiva da murire.
 Nostir Signur quanti che u muriva,
 U sù ² che l'era cier ³ si schiriva;
 Ir preje ⁴ che jeru dulenti, i dispitavu,⁵
 Le porte che jeru saraje ⁶ si drubivu,
 I morti che jeru drent fora i surtivo;
 Quandi poi chille l'è stà mort
 I l'han purtà ant cull banadett ort,
 Banadett ort che l'ha cusì bun udur,
 Chè ist l'è corp du nostir Signur.

¹ sapeva ² sole ³ chiaro ⁴ pietre ⁵ si piacchiavano
⁶ serrate.

110. PASSIONE DI CRISTO.

(Cfr. Arbaud, *La passien de nouestre Seignour*, pag. 40).

Ra Madona si na va pir lo soi camino,
 Ra va sircchè u so caro figliolo.
 Ant ir prim che si riscuntra
 Riscuntra San Zuan Battista:
 — San Zuan Battista, san Zuan Battista,
 Avei vidito ir me car figliolo? —
 — Sì sì, Maria, a l'ho vidito,
 An mez a dui ladrùn titt flagillato,
 Ra testa de li spini incoronato. —

Ra Madona sent isto parlari,
Ra cas¹ an tera strangusata.²
Ra Madona ra va a picchèe ra porta,
Sorta fora in di quei ladrun,
U i ha dà in sgiaff an sra faccia.
Sorta fora u Signur:
— U m'è pì car che mi mase³ mi
Che poi dèe⁴ a me mama! —
U sort poi fora in cu la soi voci,
Che Gesù Crist l'ha da murir in croci;
U sort poi fora in cun i soi lamenti
Che Gesù Crist l'ha da patir tormenti.

¹cade ²angosciata ³ammazziate ⁴picchiare.

111. L'ASSEDIO DI TORINO, 1706.

Ant Tirin u j'è in bel giardin,
Lu re di Fransa u j vol in gran ben:
— Oh se al pudeis aveile paganda i mei dinèe,
4 Vurreiva che u general di Fransa u fissa u giardinèe! —
Ant cull giardin u j'è di bei limun,
U j'è d'limun e ancora di sitrun:¹
Fasinda li limunadi l'è rivà li fantassin:
8 Li suldai de la Sfujada² sun restai sutta Tirin.
Sutta Tirin poi quandi che i sun stai
Si betta a tirèe titte le cannonà:³
— Cun i bumbuli⁴ granate e pezze di canun
12 Battirumma ra sittadela e Turin lo prendirumma. —
— Fèvi curage, Piemunteis, vui atir, Piemunteis!
Battirumma li Spagnois e isti bugher di Franseis. —

¹cedri ²*La Feuillade* ³cannonate ⁴bombe.

112. BATTAGLIA DI RAUS, 1796.

O vui, bela, vurrei vini
 An Savoja ansem a mi?
 Vurrei vini an Savoja,
 Ra me cara gioja,
 5 An Savoja ansem a mi?
 - Luntan sarò da ti, cara Ninetta,
 Ina lettera ti scriverò,
 Ti scriverò an sir franco,¹
 Da vero amanto
 10 Ina lettera ti scriverò.
 O vui, bela, vurrei vini
 An Savoia ansem a mi?
 U j sarà in batajun
 Ch'u batrà ben da bun²
 15 Foc e fiama,— Oimè! che pena amara!—
 Vostu vini a Raus e Millefurchi,
 U j sarà d'in batajun
 Ch'u batterà ben da bun.
 —Oimè! già mi convien soffrir!
 20 Oimè! già mi convien soffrir! —

¹ da vvero ² davvero.

113. CANTO CONTRO I FRANCESI, 1799.

— Stème alegr, o Piemunteis,
 Pijumma a rutta¹ custi franseis: .
 Oh ma dij pira custi tusun²
 De la partija³ chi men-nho le gambe;⁴
 L'imperatur u i ha cmandà
 6 Ch'i meritreivo d'eise capun.

¹ sconfiggiamo ² dite pure questi tosoni (così detti i re-
 pubblicani perchè non portavan più la coda) ³ partita
⁴ che fuggono.

- A Bunapart ist unur
 Nun li vurrumma nent dèe.
 I humma custrett a ciamèe li butti,⁵
 E Bunapart u i ha ben dicc:
- 11 Andumma a fèe rutta⁶ an sra tera d'Negit.
 Birbant franseis, jei⁷ mal pensà
 Di piantèe l'erbu⁸ dra libertà:
 Pijèe cull bunett,⁹ c.... drent
 Che ra muneida mi 'n ra serch nent;
 Pijèe cul bunett dra libertà
- 17 L'è l'urinare di disbancà.¹⁰
 Ant la gesia di S. Crus
 Sun-nha in'agunia:
 — Chi l'è ch'l'è mort? — In disperà;
 L'è l'urdiranza dra libertà. —

⁵ chiamar le bottiglie, arrendersi ⁶ cammino (*route*
 franc.) ⁷ avete ⁸ albero ⁹ berretto ¹⁰ falliti.

114. LA MADRE DEL SOLDATO, 1812.

- O povra mi,
 Chi sa quanti ch'al'vegga!
- 3 Mai pl; mai pl!
 Ant cull luntan pais
 U murirà mischin,
- 6 An mes a cui nimis!
 U m'ven in sciass¹ ar cor,
 Mi par d'santile a dir:
- 9 — Ajit,² ca moir! —
 Ticc i passran anan,
 Canun, omi, cavai,
- 12 I l'pestran³ cme in can!

¹ stretta ² aiuto ³ pesteranno.

Amparatur canaja,
 Birbant d'in Napuliun,
 15 Ti e ra to bataja!
 A Musca t'vòi andèe,
 E i nostri fioj
 18 T'i fai masèe !
 O povra mi,
 Chi sa quandi ch'al'vegga!
 21 Mai pì, mai pì!
 Oh u sareiva mei ⁴
 Che m'alveiss d'ant i pei! ⁵
 24 Pijème ⁶ an pò, Signur!

⁴ meglio ⁵ levassi da' piedi ⁶ pigliatemi.

115. DOPO LA GUERRA DI RUSSIA, 1814.

Partinda Napuliune
 Da Pariggi ra gran sittà,
 Ticc i i han ben dicc
 4 Che vincitur sarà.
 — Mi vag al campo
 A battirmi cun gran forsa;
 Delle mie spade ed armi
 8 L'inimico trimirà! —
 Quandi l'è stà ar camp
 L'inimico attaccò,
 Tre giorni inter
 12 La vittoria purtò.
 E poi: — oh Dio, che vedo!
 Un grande tradimento;
 Nun so scoprire il tempo
 16 Di chi u m'ha tradì.

L'è stà in general
 Che l'ha fà il tradiment ;
 Perfido general
 20 L'è cull ch'u m'ha tradl.
 Valuruse truppe,
 Comandanti, ufficiali,
 O fidi generali,
 24 Soccorso per pietà!
 O mie care truppe
 Summa ticc prigiunieri;
 Li canun e le bandiere
 28 Duvi mai saran ?
 Mi sun ambarcato
 Simma ina nave inglese;
 Lo generale francese
 32 Mi ha scrubl !¹ —
 — Ti cunosco,
 T'ei Napuliune,
 Napuliun d'onure
 36 Non devi più fuggir. —
 La corriera degli Inglesi
 Fabbricata in alto mar,
 Li canun di Napuliun
 40 I r'han faja ruvinar.
 Napuliun gran guerriè
 Titt ir mund feiva trimèe;²
 L'ha voll³ andèe a Musca,
 44 Ra truppa u j ha lassà.
 Viva ra Russia! viva ra Prussia!
 Ra Spagna e Ninghilterra!
 I han fà titta ina uera
 48 Pir tradire Napuliun.
 Pare e mare, non piangete
 Ra disgrazia d'nuiatr suldai ;
 Summa titti preparai
 52 A sirvir lo nostir re!—

¹ scoperto ² tremare ³ voluto.

STRAMBOTTI

(Stramoutt)

1.

Fàti ¹ a lo barcun, pursum ² fiuritu,
Tutto intorniato di menta rumana;
Se steiss, ³ o bela, in dì che non ti vedessi
Mi parreiva ina lunga settimana.

2.

Chi vol savei ⁴ chi fa fiurir le rose,
L'è ra rusà, ⁵ che ven a ra mattina;
Chi vol savei chi fa anmatti ⁶ isto cuore,
Sun li belesse dra Mirgaritina.

3.

Signura, li toi denti nun sun d'ossu,
Ma sun di perle lavurati fin-nhe;
Ra bocca che vui jei r'è titta d'oru,
Li tue belesse sun le mie furtin-nhe.

4.

O fijulin-nha da li occhi neiri,
Sei ra surela dir pumin granatu.
Pumin granatu l'è attaccà a ra rama,
Chi vol ra fija, caressa ra mama.
Chi vol ra rama r'è attaccà a ra brocca, ⁷
Chi vul ra fija nun serca ra dotta.

¹ fatti ² prezzemolo ³ stessi ⁴ sapere ⁵ rugiada
⁶ ammattire ⁷ tronco.

5.

O fève⁸ a lo barcun, o bel garoffo,
O viramente risulin⁹ di dama;
Mi sun vinuto pir parlarvi un poco,
Cun ra licensa di ra vostra mama.

6.

Chi vol veder li fiur de le belesse,
Vaga a ra seira an piassa a passeggiari;
Vegrà ra nubiltà senza richesse,
Chi vol veder li fiur de le belesse.

7.

O fjulìn-nha da ir manin-nhe bianche,
Sareise degna di fée ra signura,
Sareise degna di purtèe li guanti,
Sareisi bun-nha a cunsulèe gli amanti.

8.

Fàti a lo barcun, desideraja,
Ti sei pì bela, che ant ir mund u sia;
Da titte ir part dir mund sei numinaja,
Sei numinaja pr'ina bela fija.

9.

Ra me murusa ra sta a ina cassin-nha,¹⁰
E per vederla bsogna ca cammin-nha;
Bsogna ca cammin-nha e ca sgambata,¹¹
A culla cassin-nha u j'è ina bela mata.¹²

⁸ fatevi ⁹ ricciolino ¹⁰ cascina ¹¹ sgambetti ¹² ragazza.

10.

O fijulin-nha de le gambe bianche,
Le tue gambe mi fan gilusia;
E ra gunella che ti porti sutta,
R'è ra ruvin-nha di la vita mia.

11.

O uarda là ra bela sculurita,
Povra fijetta, r'è staja ammalata;
Mi ha promesso se la pol uarire,
Più bela d'ina rosa vol venire.

12.

O bela fija, sei ¹³ poi bela bianca,
Le rose e li garoffo non vi manca;
Vi manca solamente d'ina cosa,
Vi manca l'anelin da farvi sposa.

13.

Bela, di santità tu sei romana,
E di bellezze ti sei veneziana,
E di ra pumpa ti sei milauese,
E di ricchesse ti sei genovese.

14.

Li altri volti che di qui passava,
U j'era ina colonna e mi rumbava; ¹⁴
A ra colonna u j'è marsi ¹⁵ ra legna,
Di fèe l'amur cun vui nun sun pì degnu.

¹³ siete ¹⁴ appoggiavo ¹⁵ marcito

15.

O risulin-nha, rissa ¹⁶ i toi capelli,
Nun lasij ¹⁷ andèe cusi disbambanati,
Pija in bindelin, ¹⁸ poi lijtij ¹⁹ stretti,
Cunfurmi porta ra toi pusibilitati. ²⁰

16.

Fàti a ra toi fnestra, bianca e mora,
Che i curnagiun ²¹ i ti voru parlari ;
Ti voru dè ina parola unesta ,
O bianca e mora, fàti a ra fnestra.

17.

O bela fija dar mantellu russy,
Bitèv a lo barcun ca vi cunussy ;
Bitèv a lo barcun dra vostra stansia,
O bela fija, sei ²² ra me spiransa.

18.

Vi ven a dèe ir bundì, o bela fija,
U nostr suvran u m'ha ciamà a ra uera ;
U m'ha ciamà a ra uera, a fèe bataja,
Quandi che mi a turnrò sarei ²³ mariaja.

19.

T'pensi che t'ama pir li toi richesse,
Anche s't'aveise ina muntagna d'oro !
Mi t'amo sulu pir le tue bilesse,
Che t'hai dui occ che mi rallegro ²⁴ il core.

¹⁶ arriccia ¹⁷ lasciarli ¹⁸ fettuccia ¹⁹ legateli ²⁰ il tuo
stato ²¹ cornacchioni ²² siete ²³ sarete ²⁴ rallegrano.

20.

Mi sun anamurà d'in giuvo grande,
Di lavurare nun n'ha mai voluto,
All'umbra, all'umbra u j'è semper stato,
U so bel temp u l'ha semper godito.

21.

Signura, da cà tua sun bandito,
Mi tucca lo toi core abbandonari,
Mi spero in di di eise²⁵ to marito,
Se ra furtin-nha mi vurrà ajutari.

22.

Ir me amuri l'è ciullin, ciullaccu,²⁶
U porta ir braje di quater gajoffe,²⁷
Quatir gajoffi sun quatir culuri,
Ciullin ciullaccu l'è lo mio amuri.

23.

Cull giuvinin ch'u va a vigièe²⁸ a ra seira,
So pare se u i deiss mujè nun j'andreiva;
Se u i deiss mujè, u i deiss ra so signura,
Chille l'andreiva a drumì ben pl bunura.

24.

Uardèe cull giuvinin cume l'è smortu!
Direissi furse che l'è stà maravi;²⁹
Ma l'è perchè l'è anamurato troppu;
Uardèe cull giuvinin cume l'è smortu!

²⁵ essere ²⁶ sciocco ²⁷ tasche ²⁸ vegliare ²⁹ malato.

25.

Lu me amuri che l'è grand e grossu,
Sareiva bun da fèe ina pianca³⁰ a in fosso;
Tutte le voti che mi aj passreiva an simma,
Mi ricurdreiva de l'amur di primma.

26.

Chi vol saver chi picca e chi martela,
L'è in giuvinin che fa vitta crudela;
Fa ra vitta crudela an si la porta,
Ra so bela u ra vol, o viva o morta.

27.

Cull giuvinin ch'u va vigièe ra seira,
Fareiva mej³¹ andèssene a dormire;
Fristè le scarpe e perdere le notti,
Ist l'è il guadagno de li giovinotti.

28.

Marijti,³² bela, pija in miradore,³³
Ti farà le finestre ricamate,
Ti farà lo barcun vers a lo sole;
Marijti, bela, pija in miradore.

29.

Uarda ra biscia cume r'è superba,
Da la rusà³⁴ si lascia pigliare;
Cusì i fan iste fijette bele,
Da u so amur si lasso comandare.

³⁰ palancola ³¹ meglio ³² maritati ³³ muratore ³⁴ ru-
giada.

30.

Mi vôi fêe ìn amant ferrari,³⁵
Pirchè mi fassa ina lunga cadeina;
Da ra banda dir cor ra vôi portare,
Per la memoria dl'amante ferrari.

31.

Auso³⁶ li occ, e veg ìn scusarino,³⁷
Ra cera ra mi par d'ìn bergamino;³⁸
O bergamino da le vacche more,
More le vacche e dolce il vostro core.

32.

O mama mia, nun mi dati al vecchiu,
Chè barbagrìsa nun lo vôi a lettu!
Pitost cull giuvinin senza camisa,
Che cull vegiassu, cun ra barba grisa.

33.

— O fìjulin-nha chi èl' che vi cunfessa,
E vi arsolva di tanti pecati? —
— Chi mi cunfessa l'è lu cunfissuri;
Chi mi arsolva l'è lu prim'amuri. —

34.

Mi sun anamurà an sra fin dl'Ursera,³⁹
Ra dotta r'è poca, ra fìja r'è bela;
Ra dotta poca che mi fa scappare,
Ra fìja bela che mi fa tornare.

³⁵ ferraio ³⁶ alzo ³⁷ grembiale ³⁸ pastore ³⁹ vil-
laggio.

35.

Vurreiva eise ⁴⁰ cull fasulett d'seida,
Che porta intorno ar coll ra me signura;
Vurreiva eise ra spunda dir lettu,
Quandi ra va a drumì cusì pensosa.

36.

Uarda mai ista cuntrà cum r'è lunga!
S'u j fiss in arburin stareiva all'umbra;
S'u j fiss in arburin stareiva all'umbra,
U vinirà, ra me bianca culumba.

37.

N'ho mai pì tert ⁴¹ che ra lin-nha si leva,
Che ra possa fèe cier an si cull palase;
N'ho mai pì tert di spusarvi bela,
Titta ra notte vi tinreiva an brasso.

38.

Au lung d'ista cuntrà mi ajò perdì ir core,
L'avreise mai truà, vujater done?
Se l'hei ⁴² truà, nun farmelo cercare,
Sei ⁴³ ben, che senza cor non si pol stare.

39.

N'ho mai pì tert, ch'u vena messa granda,
Pr'andèe santì ra messa ant l'uratore; ⁴⁴
Pr'andème anstèe an simma d'culla banca,
Pr'andèe santì cull bel buccin che canta.

⁴⁰ essere ⁴¹ mi pare mill'anni ⁴² avete ⁴³ sapete
⁴⁴ oratorio

40.

M'è stato ditto che t'ei cantarín-nha,
Vurrei vinir cun mi, bela, a cantare?
Ancura mi a sun incantatore,
Ajò incantà ina dona a fée l'amure.

41.

Se fiss tant aut cumi l'è il cielo,
E cun li mani peiss⁴⁵ tucchèe le stelle,
E cun li occhi riguardar lo sole,
E cun la bucca far sempre all'amore!

42.

Iera anti l'ortu ca basava ir gattu,
L'urturanin-nha⁴⁶ mi stava a videri:
— Cosa ti fai? ti smije mezu mattu,
Basame mi, e lassa stèe lu gattu. —

43.

Asumma ticc dui nett cumi ina stubbia,⁴⁷
Sa si piyeiso mai, che bela cubbia!
Sa si piyeiso mai ist carnuvali,
Che bela cubbia ca sareiso mai!

44.

Stèe an pò da sente cull'ausè ch'u canta,
Che titta nocc u ra fa bela bianca;
U ra fa bela bianca e u s'betta a pianse,
E u s'avisa du so prim amante.

⁴⁵ potessi ⁴⁶ ortolanina ⁴⁷ campo ove oltre al grano è falciato anche lo strame.

45.

Signura, quante stelle, quante stelle!
Surti di fora,¹ vènile a cuntare;
Le peni che mi dai sun più di quelle,
Quando ti veg cun li altri a parlare.

46.

Uardèe culla finestra cume lise,²
U j'è ra me signura che ra chise;³
E se ra chise, lassera chisire,⁴
Cume r'abrà sogn r'andrà a dormire.

47.

A Rumma, a Rumma i han fa fèe ra cria,⁵
Chi l'ha ra dona vegia che ra cambia;
Chi l'ha le scarpe vegie li risora,⁶
Chi l'ha ra dona vegia la rinova.

48.

Cara signura, vòti⁷ vinì a ballare?
Sun za viniti an casa i sunaduri;
Quandi t'sarai an simma di la festa,
Se nun vurrei balèe, farai all'amuri.

49.

Lo mio amur a l'ho vidi jerseira,
Cun ir capè u m'ha dà ra buna seira:
— Ra buna seira vi dag, vui bela, —
E l'ala del cappell ra tucca tera.

¹ sorti ² riluce ³ cuce ⁴ cucire ⁵ grida ⁶ risuola
⁷ vuoi tu.

50.

Uarda là an pò se ti la vói vedere,
Si fa alla finestra poco a poco;
Ra fa come lo pess⁸ che l'è ant l'aigua,
Si fa a la finestra e poi u scappa.

51.

O bela fija, sei ben marisiusa,
Vui vurrei fèe l'amur ed eise⁹ sula;
Vurrei eise sula e ritiraja,
Cunfurma r'è ra levr¹⁰ a ra campagna.

52.

Mi vag di notte cume fa ir gattu,¹¹
Pir vui, signura, ajò perdì u gippun,
E ist'atra vota perdirò ra gibba;¹²
Pir vui, signura, metteiva ra vitta.

53.

O caro amore, va se vói andare,
Le pene che mi dai sun tutte scritte;
Sun tutte scritte an mezzo ar portafajo,
Più pene tu mi dai, più ben ti vojo.

54.

Vi dag ra buna seira, bela fija,
Quel che vi lasciu non vi portu via;
Quel che vi lasciu, l'è ir garoffu bianco,
Chi va via l'è lo vostr'amanto.

⁸ pesce ⁹ essere ¹⁰ lepre ¹¹ gatto ¹² giubba.

55.

Vedu la mia signura a la finestra,
L'ha in bicchier au man che si lo beve;
Vedu il bicchieru, nun vedu la faccia;
Beive, signura, che bun prù vi fassa!
Vedu il bicchieru, nun vedo il bel viso,
Vedu quella finestra che mi adoro,
Drenta u j'è dipintu il paradiso.
Speranza d'isto cuor venite fora!

56.

Cara signura, stati vigilanta,
Che mi stasera passirò cantanda;
Passirò cantanda di stramotti,
Vui ant il lettu farei mala notti.

57.

O caro amuri, andumma a ra me vigna,
Si farumma in lettu di gramigna,
Pir lensoj farumma ina foja di cana,¹³
E pir cuerta ra steira Diana.

58.

Mi sun avnì cantèe sutta ra grunda,
Duve ch'u j'è ir culumb e ra culumba;
E l'è ir culumb che se n'è andato via,
E ra culumba r'è ra siura mia.

59.

Nun possu pì cantèe, ch'ajò ra rantia,¹⁴
Dème da beive, si vurrei che canta;
Dème da beive, dème da mangiare,
Dème dir vin, che l'acqua mi fa male.

¹³ canna ¹⁴ raucedine.

60.

Vadu da ista cuntrà e u tira ventu,
Mi entra in bucca e non mi lassa dire;
Cull giuvinin u perde lo soi tempo,
Fareiva mej¹⁵ andèssene a drumire.

61.

Signura, quando passo di cà tua,
Fin-nha le preje¹⁶ mi fan riverensa,
Fin-nha ra tera ra fa gran rumore
Che t'haba da lassèe sens'uccasiune.

62.

Vòti vinir cun mi, bela muretta,
Se n'anderemo a la riva del mare;
Ti crumperò d'ina bela crusetta,
Ogni stagiun tu la pudrai portare.

63.

O bunaseira a vui, o bela mata,¹⁷
Si sei¹⁸ an letto, che bun prù vi fassa;
Si sei an lettu, ripusèvi beni,
Si sei levata, alla finestra vieni.

64.

Vi dag ra buna seira, ariv adessu,
Cun ina chitara anan e l'atra apressu;
Culla da dnan ra canta di stramotti,
Culla d'apressu av'dà ra bun-nha notti.

¹⁵ meglio ¹⁶ pietre ¹⁷ ragazza ¹⁸ siete.

65.

O viduela, marija to fija,
O viramente tenra a cà saraja;
Se ra ven fora, l'amur u ra pija,
Se ra sta drent, r'è titta bandunaja.

66.

— Fijetta, cosa fève lì a quest'ura? —
— Mi stag ad aspicièe lo me murusu;
Aspeccia in agn, aspeccia in atr ancora,
Nun lo vidrò mai pì a fèsi ¹⁹ spusu! —

67.

E lo miei padre mi vol far sittare, ²⁰
Che vol saver cun chi fasso all'amore;
E ancora mi lo vojo addimandare,
A vôi saver quant'èua ²¹ u j'è ant ir mare,
E quante bische ²² u j'è ant in car di fieno,
E quante stelle u j'è nel ciel sereno,
E quante miglia i fan ra lin-nha e u sure, ²³
Poi vi dirò con chi fass all'amure.

68.

O bela fija da ra toppia schira, ²⁴
O dème an pò d'allienga ²⁵ s'r'è madira;
Se an è madira, lassèra madirare,
Dème in basin d'amur, chè tantu vale.

69.

— O mama maridème, chè sun granda,
Ir me scusà mi riva a meza gamba. —
— S'u riva a meza gamba, lo giuntrumma, ²⁶
Quandi ch'u sarà temp ti maridrumma. —

¹⁹ farai ²⁰ citare ²¹ acqua ²² paglie ²³ sole ²⁴ pergo-
lato scuro ²⁵ lugliatica (uva) ²⁶ allungheremo.

70.

O bela fija da ra rucca sgnura,
Ringrasia u toi amant ch'u t'r'ha mandaja;
U t'ha mandà ra rucca e ra cravin-nha, ²⁷
Ringrasia u toi amant, o fiulin-nha.

71.

O bela fija dar mandillu ²⁸ d'seida,
Da ì to pare che prunta dra muneida;
Che prunta dra muneida e di denari,
Chè ra pì lunga l'è isto carnovali.

72.

Da qui nun è lo mio passeggiari,
O bela fija, nun passu pir vui;
Mi passu pr'ina dona maridaja,
Che l'è pì bela e pì maggiur di vui.

73.

O bela fija da li sette amanti,
Amarne ìn e non amarne tanti;
Amarne ìn e non amarne dui,
Amarmi mi che sun lo vostr'amuri.

74.

Venesia bella, ti vôi maritare,
E per ra dotta ti vôi dar il mare,
Pir ra toi dotta ti che t'ei csì bella,
Venesia bella ti vôi maritare.

²⁷ cimossa, guarnitura della rocca elegante (sgnura = signora) ²⁸ pezzola.

75.

Cara signura, vôi che s'impegnumma,
Nun avinda dir pan, si na farumma,
Nun avenda dir vin, bivrumma dl'acqua,
Nun avenda di cà, andrumma an piassa.

76.

Quandi che viniran le tre levati,²⁹
Vui avrei da pianse, ir me car mati,³⁰
Li vostri amanti i han d'andèe an Crimea,
Vui avrei d'andèe a pianse drera.³¹

77.

O bela fija, nun va tanto dura,
Che ra toi mama nun è la regina,
E lo toi padre nun è il re di Spagna,
Ra toi pusibilità³² r'è di campagna.

78.

Amure di luntan, venne a tuare,
Quello d'appresso ven tittle le seire;
Cull da luntan ai vôi dunèe ra vitta,
Quello d'appresso ir furche che l'impicca.

79.

Pensi che t'ama e che ti voia bene:
Mi t'amerò, se la furtin-nha viene;
Quandi che ra furtin-nha sia avnija,³³
Prurvedte amur, che mi sun prurvedija.³⁴

²⁹ leve ³⁰ ragazze ³¹ dietro ³² tuo stato ³³ venuta
³⁴ provveduta.

80.

Ti vai diganda cun ist e cun quellu
Che mi vurreivi pijèe, nun t'hai vulito;
Mi nun t'heiva an ment, ant u sirvellu,
Chè ra toi grasìa nun m'è mai piasita;
Le toi ricchesse mi li port sutta le scarpi.
E degli amanti mi na farò atri.

81.

Ti ti cardivi³⁵ di fème murire,
Quando t'hai dicciu: «fa li fatti toi;»
Iera maravia³⁶ ti m'hai fà uarire,
Tanta alegressa ti m'hai dà nel core!

82.

Mi è statu dicciu che tu non mi vôi;
Aspetta che ti fassa addimandare.
Ti pôi veniri del culur de l'oro,
Nun t'amirò che mi possa crepare.

83.

Ti vai diganda che di notte non dormu,
Sutta lo toi barcun ho fatto un sonno;
Ajò fatto in sonno lung'h in'ura,
Sutta lo toi barcun, cara signura.

84.

Ir me amur u m'ha mandà a dire,
Se sun maravia che possa murire;
E mi ai ho mandà d'i a ista manera:
Se l'è an parzun, che possa eise an galera.

³⁵ credevi ³⁶ malata.

85.

Ir me amure che l'ha nom Cristoffo,
Da ra marin-nha u m'ha mandà in garoffo;
Povir garoffo, u 'n j'è pì nin ch'u l'voja;
Povir garoffo, u j'è cascà ra foja!

86.

O caro amuri, portimi dir pummi,
Dirrà lo mei amure fin ch'i diro;³⁷
Quandi che poi mi i avrò mangiai,³⁸
Dirò che l'è in c..... chi u i ha purtai.

87.

Sgnara, la toi bontà mi fa veniri,
Sutta lo toi barcun a lagrimari :
Pija d'in cutelin fami muriri,
Chè csi an dsase³⁹ non posso pì stari.

88.

Cull giuvinin ch'u va ant ir jatri stali,⁴⁰
Duve l'ha purtà i tocch porti ir firuaje;⁴¹
Che porti le firuaje a le sue galin-nhe,
Che qui dir fije pir chille u 'n è pì nin-nhe.⁴²

89.

Cull giuvinin che va a veggè a ra seira,
U porta ra rucca da filèe alle belli;
Filèje⁴³ grosse, filèje sottile,
Filèj ra corda, da farlo morire.

³⁷ durerà ³⁸ mangiati ³⁹ disagio ⁴⁰ stalle ⁴¹ bricioli
⁴² niune ⁴³ filategli.

90.

Titte le volte che vago alla festa,
Mi ven in tabalori⁴⁴ tacà a ra vesta;
Titte le volte che vag a ir marcà,
Mi trovo in tabalori tacà au scusà.⁴⁵

91.

Ra me signura, che r'è ra me signura,
A mezzodì ra leva si bunura,
Ra leva si bunura, ra va an piassa,
Ra ven a cà; ra soi giurnà⁴⁶ r'è fatta.

92.

Ra me signura r'è ina pulitin-nha,
Ra mangia l'insalata da lavare;
Nell'insalata u j'era ina limassin-nha,⁴⁷
Ra me signura r'è ina pulitin-nha.

93.

Cull giuvinin che va vistì⁴⁸ a ra nobla,
A casa sua nun ha nè gran⁴⁹ nè roba;
A casa sua u j'è ina credensa,
Duve che i ratt i van a balèe drenta.

94.

I giuvo d'oura⁵⁰ sun giuvo d'parada,
Nun sun manc bun a fèe ina serenada,
E ina vota che n'han fà fèe in-nha,⁵¹
I han piancc⁵² i soi dinèe au cer dra lin-nha.

⁴⁴ sciocco ⁴⁵ grembiale ⁴⁶ giornata ⁴⁷ lumachella
⁴⁸ vestito ⁴⁹ grano ⁵⁰ adesso ⁵¹ una ⁵² pianto.

95.

Cull giuvinin che u fa tanta pumpetta,
Ra roba che l'ha indoss, l'ha piaja a cretta: ⁵³
— Nun fare pumpa, a cretta ti l'ei piaja,
An casa dir marcant nun t'l'hai pagaja. —

96.

Quand che mi sun anamurà di vui,
Sareiva mej che mi fisso ⁵⁴ vnì i duluri,
Chè di dulur mi sareiva uarija, ⁵⁵
L'amur cun vui nun sarà mai finija. ⁵⁶

97.

U lis ⁵⁷ ra lin-nha e u fa bel caminari,
Questa r'è l'ura di rubbar le donni;
Chi rubba donni non si ciama ladro,
Si ciama cavalier e bun suldato.

98.

Ra me signura r'è ina bela mata,
Ra porta li soi riss ⁵⁸ a quattro a quattro;
Vinirà u temp che ra sarà ra mia,
Li risolin li farò bitèe ⁵⁹ via.

99.

O fija, ti pòi bandunèe i amanti,
Chè in casa tua vinirà ra croci;
Chè vinirà ra croci e tutti i santi,
O bela fija, bandun-nha i amanti.

⁵³ a credito ⁵⁴ fossero venuti ⁵⁵ guarita ⁵⁶ finita
⁵⁷ splende ⁵⁸ riccioli ⁵⁹ gettare.

100.

O camarada, andumma a fa furtin-nha,
 Le done bele i varo⁶⁰ in quattrin l'in-nha,⁶¹
 In quattrin l'in-nha e meza parpajora,⁶²
 O camarada andumse⁶³ a marièe fora.

101.

L'erba che l'è ant ir prà non pol fiurire,
 Ra fija anamurà non pol dormire;
 L'erba che l'è ant ir prà l'ha bsogn di sule,
 Ra fija inamurà r'ha bsogn d'amure.

102.

Ra me signura r'ha ina bela grasia,
 Ina bela grasia e ticc⁶⁴ i ra voru⁶⁵;
 Ina bela grasia e di pì bei culuri,
 Ticc cun chirra i van a fèe l'amuri.

103.

T'credde ca'n sappa nent dra toi ginueisa,⁶⁶
 Povir zuvnott, u j'è proppe ra speisa!
 Pija na scuva,⁶⁷ vistisra di biancu,
 Ra toi ginueisa a s'asmija francu.⁶⁸

104.

A Zena a Zena⁶⁹ u j'è ina funtanela,
 Bivinda dl'eua ra fa vni murela;⁷⁰
 A Zena a Zena andèje, me murusa,
 Poi mi a turnrò a pijève pir fèv spusà.

⁶⁰ valgono ⁶¹ l'una ⁶² antica moneta erosa di poco
 valore, parpagliola ⁶³ andiamoci ⁶⁴ tutti ⁶⁵ vogliono
⁶⁶ genovese ⁶⁷ scopa ⁶⁸ affatto ⁶⁹ Genova ⁷⁰ bruna.

105.

Mi vôi mangèe, vôi stèe alegru,
Manincunia nun mi la yôi dari;
Manincunia r'è 'na roba greva,
Ca chi ra pija ar cor mai pì u ra leva.

106.

Signura tantu beni, tantu beni,
Cosa farai quandi me n'andrò via?
Ti pijerai d'ina curun-nha in manu,
Ti prighirai pir mi, o bela fija.

107.

Lo miei amur mi ha mandà in salito,
Mi ha mandà ra foja del sambico;⁷¹
Ra foja del sambico che r'è verda,
Ra cera dir me amur che l'è allegra.

108.

Lo mei amur l'è in pess nun l'ho vidito,
Se ista seira nun ven a l'ho perduto;
Se ista seira nun ven a ina ura presta
Lo vedirò dumani che l'è festa.

109.

Mi sun anamurà tant da luntanu,
Para⁷² di scarpi nun sun abbastanza;
Vaga ra sora,⁷³ vaga ra tumerà,⁷⁴
Basta che ra signura ra sia bela!

⁷¹ sambuco ⁷² paia ⁷³ suola ⁷⁴ tomaio.

110.

L'è zà trei dì che piov e fiocca,⁷⁵
Ir me signur u s'è perduto ant'ra fiocca⁷⁶ !
O u s'è perduto ant ra fiocca, o l'è restato,
O di mi u sarà dimenticato.

111.

Titti mi diso,⁷⁷ titti mi stradiso
Che a maridèse s'trova ir paradiso;
L'è tantu tempu che sun maridata
Ir paradiso non l'ho ancur trovato.

112.

Quandi jera fantain-nha⁷⁸
Dì strambott mi na seiva ina tin-nha;⁷⁹
Adess che sun maridaja,
Ra tin-nha dì strambott r'è anversaja.⁸⁰

⁷⁵ nevica ⁷⁶ neve ⁷⁷ dicono ⁷⁸ ragazza ⁷⁹ tino ⁸⁰ ro-
vesciata.

Recentissime pubblicazioni:

DOVERI DI MADRE

L'IGIENE DELLA GIOVINE FAMIGLIA

CONSIGLI

del

D^{re} SECONDO LAURA

Un bello ed elegante volume in-8° piccolo di 300 pagine.

Prezzo L. 3. 50.

Legato alla Bodoniana L. 4.

Questo libro comprende l'igiene della giovine sposa — e l'igiene del bambino e dell'adolescente, nei periodi più distinti ed importanti di sua vita. Vi è tratteggiata l'igiene della mente e vi sono discussi i principi morali, cardinali della civile Società. — Il volume termina con una esposizione dei rimedii momentanei da adoperarsi in casi urgenti dalla madre nella cura della sua creatura, nelle varie e più comuni maniere di malattia.

Questo libro dovrebbe essere nelle mani di tutte le madri a cui sta a cuore l'educazione fisica, intellettuale e morale de' proprii figli. Esso dovrebbe far parte della biblioteca di tutti coloro che si destinano all'educazione della gioventù.

È il miglior dono che si possa fare da uomo di cuore a donna colta.

NUOVA GRAMMATICA
ELEMENTARE-PRATICA
DELLA LINGUA FRANCESE

secondo il sistema del Professore F. AHN

da

A. MONASTIER

Professore di lingua francese alla R. Scuola Superiore di Guerra.

Corso I

Un volume di 160 pagine in-8°.

NUOVA GRAMMATICA
ELEMENTARE-PRATICA
DELLA LINGUA INGLESE

secondo il sistema del Professore F. AHN

Corso I

Ahn era un dotto tedesco e fu uno dei primi a comprendere l'inanità di quelle numerose ed astratte regole grammaticali e delle loro numerevolissime eccezioni, delle quali tanti si dilettevano i grammatici tedeschi, ma che facevano la disperazione dei loro allievi. Epper ciò egli dettò una grammatica, o meglio un manuale per apprendere il francese, con regole brevi, facili e graduati. Il suo successo fu grande e meritato, massimamente nelle scuole primarie.

In queste due grammatiche abbiamo noi pure cercato di seguire le pedate dell'Ahn, introducendovi quanto di buono seppero trovare i seguaci di quel metodo.

80.01. -

ATICA

A

RANCE

R. ANN

riore di Ger.

o.

CA

LESE

IN

comp
gram
uali ac
ado di
imma
in reg
merit

cato è
dura



